Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 21 Maggio 1934 - Anno XII GIORNO Num. 119

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 38 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La nuova Bulgaria

Gli sviluppi della trasformazione interna e le incognite della sua politica estera

Sofia, 21 mattino.

La situazione s'è mantenuta tranquilla anche nelle ultime ventiquattro ore. Rientrate le truppe nelle caserme, la città ha ripreso l'aspetto abituale, e si ritiene esclusa che gruppi di destra e gruppi di sinistra, i quali non hanno visto realizzare certe speranze nell'ultima crisi, possano tentare di rifarsi con qualche colpo di mano.

I vecchi partiti sono andati in rovina non essendosi accorti del disgusto suscitato dal mercanteggiare che essi facevano dei portafogli; di questa rovina nessuno si sorprende, sorprende a prima vista, ci si accennava già l'altro ieri, il fatto che la crisi non abbia giovato all'ex Presidente del Consiglio prof. Zankoff per anni ed anni preparatosi ad assumere un Governo dalla maniera forte.

Perchè fu escluso Zankoff

L'impressione del primo momento, alla quale abbiamo del resto alluso anche noi, è stata che non si fosse voluto affidare il potere a Zankoff appunto a motivo della sua fama di uomo energico; ma sembra invece che questa impressione debba essere corretta. Affidando le redini del nuovo Governo a Gueorguieff sembra si sia voluto fare un altro passo avanti sulla via dell'antiparlamentarismo, perchè mentre il movimento aveva, capitanato da Gueorguieff, ha saputo conservare un carattere extraparlamentare e antiparlamentare, il movimento che faceva capo a Zankoff, sebbene molto più forte, ha sofferto delle lunghe adesioni di esponenti di vecchi gruppi, i quali non sono stati tutti capaci di liberarsi dalle loro ideologie.

Nel corso d'un anno, in altre parole, il movimento Zankoff sarebbe diventato troppo parlamentare e politico nell'antico senso della parola, e questo gli avrebbe fatto perdere persino le simpatie dell'influentissima Lega degli ufficiali della riserva — nel nuovo Governo rappresentata dal suo vice-presidente generale Midileff — la quale conta circa settemila membri. L'attitudine degli ufficiali della riserva si può giudicarla, a piacere, causa o effetto dell'attitudine dell'Esercito; interessante è che nemmeno l'Esercito marciava ormai più con Zankoff. Ufficiali della riserva ed in servizio attivo, e con essi gli elementi nazionali, sono ad un tratto tutti apparsi inquadrati dietro Gueorguieff, che assieme ai Ministri delle Finanze Todoroff e dell'Istruzione Molloff è stato altra volta un collaboratore di Zankoff.

Ancora un'altra ragione può essere addotta per spiegare come mai Zankoff sia stato « saltato »; e cioè che volendosi fare un esperimento politico affatto nuovo, è apparso inutile tornare a servirsi di lui, dato che egli in una precedente occasione dove aveva la possibilità di fare del nuovo, non ha invece saputo scostarsi nè dal parlamentarismo nè dalla democrazia. Mesi addietro al vostro corrispondente che si faceva eco di queste critiche e della diceria che egli aspirasse ad un esame di riparazione, Zankoff ebbe a rispondere:

« Sì è vero, io ho già governato una volta per due anni e mezzo. Ma allora ho dovuto difendere lo Stato contro l'anarchia e gli elementi turbolenti. Ora, però, — aggiunse — voglio un parlamentarismo capace di giudicare, e non più basato sul principio che il Governo decide e la maggioranza vota ».

Dal che si vede come nei riguardi programmatici, le differenze di vedute tra Zankoff e Gueorguieff debbano essere minime.

Le riforme allo studio

Il proposito del nuovo Governo di sciogliere tutti i partiti è confermato: la misura è attesa da un istante all'altro. In avvenire la Bulgaria dovrebbe avere un Parlamento corporativo, però la qualifica di corporativo va interpretata in senso molto lato giacchè la stragrande maggioranza della popolazione — si potrebbe dire la totalità — è composta di contadini, e i quadri delle Corporazioni non si vedono.

Grosso modo, il Governo intenderebbe col tempo mettere assieme una Camera composta di 75 membri nominati e 25 eletti dalle future Corporazioni. Per spogliare l'amministrazione pubblica del carattere politico il Gabinetto sta affidando le Prefetture, ridotte da quattordici a sette, a funzionari di carriera, che disporranno di ampi poteri.

Nel manifesto al popolo, lanciato sabato, si parla del consolidamento dell'autorità statale in tutto il Paese. In questa frase si è voluto vedere una allusione ai Macedoni che nella provincia di Petric, come è noto, formano uno Stato nello Stato: anzi si osserva che qualcuno dei nuovi Ministri in varie occasioni ha deplorato certi eccessi dei terroristi macedoni. Oggi come oggi non è il caso di entrare in questioni di dettaglio, specialmente se collegate con la politica estera del Paese: in materia basterà dire che il Gabinetto Gueorguieff seguirà di certo la strada del riavvicinamento alla Jugoslavia già presa da Muscianoff, con la premessa che gli interessi nazionali vanno difesi.

E come ad accentuare il carattere balcanico della Bulgaria così vorrà ristabilire con la Russia le tradizionali relazioni di fraterna amicizia interrotte nell'ottobre del 1915 con l'adesione del Governo di Sofia del tempo al blocco delle Potenze Centrali. Il Presidente del Consiglio Gueorguieff tiene il portafogli degli Esteri interinalmente: a quanto pare questo portafogli egli vorrebbe affidarlo all'attuale Ministro a Parigi, Batoloff, che è già stato chiamato a Sofia.

Le voci fantastiche circa pretesi torbidi che sarebbero scoppiati in Bulgaria in seguito al cambiamento del Governo, messe in giro a scopo tendenzioso, sono del tutto false; la pace e l'ordine più completi regnano tanto nella capitale, quanto in tutto il Paese.

Le relazioni con la Russia

Il Presidente del Consiglio ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa. Egli ha detto:

« La politica estera del governo è stata nettamente definita nel manifesto lanciato al popolo bulgaro: pace e buoni rapporti con tutte le Potenze, innanzi tutto con i vicini. Bisogna riconoscere che la politica estera del Governo precedente aveva già avuto l'approvazione quasi completa di tutto il popolo. Non c'è dunque alcuna ragione di scostarsi dalle direttive seguite fino ad ora. La questione della ripresa dei nostri rapporti con l'Unione Sovietica è prematura. Benchè tale problema sia indicato nel nostro manifesto non possiamo, naturalmente, cominciare da tale questione. Essa è collegata invece all'instaurazione nel paese di un potere che possa garantire l'ordine e la sicurezza interna ».

L'ex-Ministro agrario Omarcheweski ha dichiarato che l'Unione agraria accoglie con entusiasmo ed ammirazione il cambiamento di Governo. Il capo agrario Stoil Stefanoff ha dichiarato a sua volta che la popolazione della campagna accoglie il nuovo Governo con sentimenti di gioia e di sollievo. L'ex Ministro dell'Intesa democratica nel Gabinetto Liaptcheff ha affermato che tutti i buoni cittadini bulgari devono appoggiare il nuovo Governo e collaborare con esso. L'ex Ministro del Gabinetto Liaptcheff Petkanianoff ha detto a sua volta che i partiti politici nella loro forma attuale e col Parlamento attuale si sono dimostrati realmente inetti a collaborare con un Governo forte e stabile. Egli ha soggiunto che è assolutamente necessario procedere ad una trasformazione radicale della vita politica allo scopo di adattarla ai bisogni del nuovo Stato. Egli ha concluso dicendo che la giornata di ieri è stata per tutti una vera lezione, e che il programma del nuovo Governo contiene delle eccellenti idee che saranno sperabilmente realizzate.

E. I.

Il Conto del Tesoro

Roma, 21 mattino.

Il Conto del Tesoro al 30 aprile scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2.738 milioni, di cui 2.513 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 225 milioni presso la Tesoreria Centrale, la Regia Zecca, ed all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di aprile comprende, come quello dei precedenti mesi di febbraio e marzo, i risultati della gestione normale e delle operazioni straordinarie di emissione dei Buoni Novennali e di conversione del Consolidati.

La gestione normale di aprile presenta, per la parte effettiva, milioni 1.437 di entrate, e milioni 1746 di spese, con un disavanzo di milioni 309. Questa cifra è inferiore tanto alla media mensile di milioni 338 dei nove mesi precedenti del corrente esercizio, quanto al disavanzo di milioni 359 nel mese di aprile 1933. A tutto aprile 1934, il disavanzo complessivo di parte effettiva è di milioni 3531. La categoria di movimento di capitali segna una eccedenza passiva di milioni 89, onde il disavanzo totale per la gestione normale risulta di milioni 3620.

Per le operazioni straordinarie, restano invariate le cifre indicate nelle situazioni precedenti, e cioè milioni 3090 di spese effettive (conguagli di interessi, premi del prestito della conversione e spese di emissione) coperti dalla eccedenza di milioni 2625 della categoria dei movimenti di capitali, per la differenza attiva fra le entrate e le uscite dei Buoni Novennali emessi ed estinti.

Con l'aggiunta di queste somme, la situazione integrale del bilancio, alla fine di aprile, reca un disavanzo finanziario di milioni 3035. Il totale dei debiti pubblici interni è di 101.870 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.987 milioni.

Il giuoco di Parigi

Parigi, 21 mattino.

Pochi giornali commentano ancora diffusamente il colpo di Stato di Sofia. Ma i giudizi già formulati sono più che sufficienti ad illustrare la viva soddisfazione prodotta a Parigi dall'esito di un movimento del quale si dice che durante il recente viaggio nella capitale francese il Sovrano bulgaro avrebbe verosimilmente concordato i particolari con il Governo francese, con l'attiva partecipazione del Ministro di Bulgaria a Parigi, Batolof: questi infatti viaggia già alla volta della sua capitale per assumervi il portafogli degli Affari Esteri in qualità di uomo di fiducia della Francia.

La brutale cacciata del generale Volkoff dalla Legazione di Roma, simultanea all'elevazione in grado del Ministro bulgaro a Parigi, confermerebbe ad usura la fisionomia della giornata del 19.

Per gettare polvere negli occhi, il colpo di Stato del 19 maggio viene naturalmente presentato al pubblico francese come un colpo di Stato « fascista ». Grazie a questo piccolo giochetto i circoli ufficiosi francesi si procurano i pretesti indispensabili a far regnare durante qualche giorno una propizia confusione nello spirito dei lettori di giornali, obbligandoli a chiedersi se per avventura quello di Sofia non sia un nuovo intrigo italiano, una nuova minaccia sorta sul cammino della Francia pacifica, e tale da rendere necessario il voto di qualche altro miliardo di spese militari.

Ma la risposta a questo scherzo di pessimo gusto la diede anticipatamente tempo fa lo stesso Muscianoff al corrispondente di uno degli organi del Comité des Forges: il « Journal des Débats ». Avendogli il corrispondente chiesto con finta ingenuità che cosa pensasse dello « zveno », il partito rivoluzionario di cui Re Boris si è servito ieri per fare il suo colpo di Stato, il Presidente del Consiglio gli rispose con un sorriso pungente come una lama: « Credo che su questo capitolo gli stranieri siano molto meglio informati di me ».

Il francese finse di non aver capito e parlò d'altro. Ma la frase prova che Muscianoff sapeva benissimo chi finanziasse i suoi avversari e chi stesse dietro gli uomini che di lì a poco dovevano abbatterlo. In giornata era corsa voce a Parigi che un attentato avesse avuto luogo contro Re Boris. Essa è stata poi fortunatamente smentita da un telegramma « Havas »; ma l'opinione francese, specie negli ambienti di sinistra, rimane inquieta sulla possibilità che i Macedoni tentino un gesto disperato.

La riascesa di Guergoieff al potere viene giudicata dall'« Humanité » il primo segno di una possibile ricaduta della Bulgaria nella situazione del 1923-1931. Per l'organo comunista non vi è ombra di dubbio che il Quay d'Orsai ed i suoi satelliti di Belgrado abbiano avuto mano nella faccenda.

« La Bulgaria di Muscianoff — scrive — non aveva voluto entrare nel Patto balcanico. Il colpo di Stato militare ve la spingerà ora a tamburo battente. Per tale opera era necessario a Sofia un Governo forte. In Oriente, come nella Sarre, la politica dell'Unione nazionale francese spinge alla guerra ».

Il « Temps » a titolo di giustificazione fa osservare che a Sofia non è stato sparato neppure un colpo di fucile; ma conclude il proprio editoriale osservando con parole melate che il colpo di Stato di Sofia apre la strada alla firma del Patto balcanico da parte della Bulgaria.

C. P.

La sagra degli Artiglieri a Napoli

La guerra e la rivoluzione vittoriose

esaltate alla presenza del Principe di Piemonte

Napoli, 21 mattino.

Allegria, compostezza, cameratismo con la popolazione, hanno caratterizzato queste giornate napoletane degli artiglieri.

Dopo quella di sabato, dedicata alla « scoperta » del mare scintillante da Posillipo e dal Vomero con relative funicolari e della metropolitana, i trentamila artiglieri si sono ieri mattina svegliati per tempo per avviarsi al luogo dell'adunata e per essere passati in rivista da S. E. Baistrocchi e da S. E. Buffarini.

Gli artiglieri si sono schierati in ordine perfetto lungo la piazza Cavour e le strade adiacenti e poco dopo i due Sottosegretari li hanno passati in rivista, mentre la massa degli ex-combattenti rispondeva con il saluto alla voce.

Quindi le falangi, con rapida e perfetta manovra si sono incolonnate per sezioni aventi alla testa i rispettivi comandanti ed hanno iniziato la sfilata lungo via Roma, in un interminabile corteo. In testa alla colonna marciava la sezione di Roma. Seguiva poi un cannone montato su affusto e man mano tutte le sezioni d'Italia in ordine alfabetico per regione. Il corteo era chiuso dalla sezione di Napoli.

Lungo i marciapiedi di via Roma e sui balconi, molti dei quali imbandierati ed infiorati, la popolazione ha assistito allo sfilamento acclamando ai baldi artiglieri d'Italia. In piazza della Carità, su un apposito palco, avevano preso posto le LL. EE. Baistrocchi e Buffarini nonchè le autorità cittadine. A dieci passi dalla tribuna ciascun comandante di batteria comandava l'attenti a destra, mentre gli artiglieri eseguivano il saluto romano fra gli scroscianti applausi della folla adunata nella piazza.

Il corteo, giunto in piazza Plebiscito si è schierato ai quattro lati dell'ampia piazza con le spalle al Palazzo del Corpo d'Armata e dall'altro lato con le spalle al palazzo del Governo, onde fare ala al passaggio del Principe di Piemonte.

S. A. R., accompagnato dal generale Gabba, suo aiutante di campo e dai Sottosegretari Baistrocchi e Buffarini ha attraversato la piazza mentre gli artiglieri si irrigidivano sull'attenti ed eseguivano il saluto alla voce e la folla prorompeva in evviva ed acclamazioni entusiastiche.

Il Principe si è diretto verso il tempio di San Francesco di Paola, per assistere alla Messa al campo. L'altare era stato eretto ai piedi delle scale che conducono alla chiesa. La messa è stata celebrata dal Console don Rubino, Cappellano della Milizia ed eroico combattente.

Dopo la preghiera per il Re S. E. Baistrocchi ha rivolto un nobilissimo indirizzo a S. A. R. il Principe di Piemonte, ai camerati della Guerra e della Rivoluzione napoletani esaltando l'importanza dell'odierno raduno che in Napoli patriottica dalla quale mosse la Rivoluzione fascista ha assunto l'aspetto di un rito solenne reso ancora più austero dalla presenza del Principe Augusto, figlio del grande Re, che 19 anni or sono dichiarò la guerra e la vinse. Dopo avere rilevato che Fanti e Artiglieri sono stretti gli uni agli altri in un'anima sola, S. E. Baistrocchi ha concluso inneggiando alle fortune d'Italia che sotto la guida del Duce magnifico raggiungerà immancabilmente i suoi più grandi destini.

Il discorso del Sottosegretario di Stato alla Guerra ha suscitato vibranti manifestazioni di entusiasmo che hanno culminato in un irrefrenabile evviva a Casa Savoia e al Duce mentre le bande delle varie sezioni dell'Associazione e quella del Presidio suonavano l'Inno Reale e Giovinezza.

Gli artiglieri hanno poi fatto una calda dimostrazione al Principe di Piemonte sotto i balconi della Reggia. Il Principe si è affacciato sorridendo ed ha risposto alla vibrante dimostrazione dell'enorme moltitudine.

Ritiratosi il Principe, gli artiglieri in numerosi gruppi si sono recati al mausoleo di Posillipo ove hanno deposto fiori e corone sulle tombe dei Caduti in guerra.

Nel pomeriggio al palazzo comunale ha avuto luogo un ricevimento in onore dei dirigenti del raduno nazionale al quale sono intervenuti S. E. Baistrocchi, l'on. Orsi vice-presidente nazionale dell'Associazione, le autorità e notabilità cittadine. Sono stati scambiati brindisi inneggianti al rito di fraternità compiuto dal popolo napoletano verso gli artiglieri ed esaltanti Casa Savoia e il Duce dal Commissario straordinario al Comune e, dall'on. Orsi anche a nome di S. E. Buffarini e degli artiglieri tutti.

Durante tutta la giornata gli artiglieri si sono sparsi per la città e i dintorni, affollando inverosimilmente autobus, tram, caffè, trattorie e luoghi di ritrovo.

S. E. Asquini torna in Italia

Parigi, 21 mattino.

Con il Roma-Express delle ore 22 ha lasciato Parigi nella serata domenicale di ieri il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Asquini insieme con i membri della delegazione italiana venuta a perfezionare l'accordo commerciale con la Francia. Si trovavano a salutare l'on. Asquini alla stazione, oltre a S. E. il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza con la propria consorte, l'Addetto commerciale comm. Caravale e tutto l'alto personale dell'Ambasciata.

S. E. Asquini, che si reca a Roma per riferire al Duce l'esito dei suoi colloqui in questa capitale, è stato elevato in questi giorni alla dignità di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore.

S. E. Ricci assiste allo Stadio dei Pini al Foro Mussolini, alle prove del Saggio ginnico che le Giovani Italiane di Roma eseguiranno il 24 Maggio alla presenza del Duce.

STARACE TRA I FASCISTI LUCCHESI

Imponenti dimostrazioni

Il monumento ai Martiri della Rivoluzione

Lucca, 21 mattino.

La visita del Segretario del Partito ha dato luogo a rinnovate manifestazioni di entusiasmo e di fede fascista da parte di tutta la Lucchesia. Si calcola che oltre 40 mila persone abbiano presenziato le cerimonie di ieri. Con treni speciali e con automezzi sono affluite in città nelle prime ore del mattino grandi masse di fascisti da ogni zona della provincia. Alla stazione il Gerarca è stato ricevuto da vari senatori e deputati, dal Prefetto, dall'Arcivescovo, dal Segretario Federale e componente del Direttorio del Partito.

vincia.

Il Segretario del Partito, dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità, a bordo di un'automobile si avvia verso la città tra l'entusiasmo della folla. Il gerarca, fatto segno a grandi manifestazioni e mentre la moltitudine inneggia al Duce, passa in rivista tutte le forze fasciste, sindacali e combattentistiche schierate per tutta la lunghezza delle mura di Lucca, e, giunto infine sul baluardo XXVIII Ottobre, presenzia a due significative cerimonie: l'inaugurazione del monumento in memoria dei quattordici Martiri di Lucchesia e la consegna di duecento moschetti da parte dei reduci di guerra ai Balilla. Dopo la benedizione dell'ara dei Caduti, l'on. Starace ha fatto l'appello dei quattordici Caduti per la Rivoluzione, mentre la folla ad ogni nome grida con una voce sola: « Presente! ». Quindi i combattenti consegnano i moschetti ai piccoli camerati, che presentano le armi.

Intanto che le organizzazioni iniziano l'ammassamento nella vasta piazza prospiciente il Palazzo del Governo, il Segretario del Partito, seguito dalle autorità, si reca a Ponte a Moriano. Lungo l'itinerario il Gerarca si è fermato sul luogo dove cadde Tito Menichetti, sostandovi in raccoglimento. A Ponte a Moriano, tutto imbandierato, il Segretario del Partito ha inaugurato il Palazzo del Littorio che si intitola ad Arnaldo Mussolini.

Nuovamente fatto segno a grandi dimostrazioni, il Gerarca ha lasciato Ponte a Moriano per recarsi a Lucca a tenere il rapporto delle gerarchie della provincia. L'ampia piazza Napoleone era gremita di molte migliaia di persone. Al centro di quella massa tre centurie di Giovani fascisti, opportunamente disposte, formavano la parola « Dux » che maggiormente spiccava quando venivano sventolati i fazzoletti giallo rosso. Il Segretario del Partito è stato accolto da una grande dimostrazione di entusiasmo e da calorissime acclamazioni al Duce.

Il Segretario Federale porge il saluto delle Camicie Nere di Lucchesia al Segretario del Partito, il quale parla poi brevemente alla folla elogiando i camerati della provincia, capi e gregari, per la efficenza e lo spirito sempre saldo, generoso e pronto, dicendosi lieto di recare al Duce il saluto del Fascismo lucchese, disciplinato e fedele. L'entusiasmo della folla costringe ancora il Gerarca a sostare al balcone. La immensa massa di fascisti e di lavoratori non si stanca di inneggiare al Duce ed al Fascismo. Intanto le Gerarchie provinciali si sono riunite al teatro del Giglio ove, poco dopo, accolto dal canto di « Giovinezza », giunge il Segretario del Partito per il rapporto.

Dopo brevi parole di saluto del Prefetto della provincia, il Segretario Federale dottor Ippolito ha letto la sua relazione, attraverso la quale l'attività degli organi del Partito nel campo organizzativo, politico ed assistenziale è apparsa in tutta la sua estensione e profondità. Il Segretario del Partito, dopo avere ricambiato il saluto portogli dal Prefetto, ha approvato la relazione del Segretario Federale, rilevando l'efficace opera svolta dalle gerarchie provinciali in perfetta fusione di spiriti ed in completa armonia di intenti per il popolo e agli ordini del Duce.

Ai fragorosi applausi che hanno coronato le parole del Gerarca è seguito il canto di « Giovinezza ».

La Nazione in cifre

La popolazione residente: 42.838.000 abitanti - Il livello dell'occupazione e della produzione - 38.806 milioni nelle Casse di Risparmio

Roma, 21 mattino.

Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » N. 119 del 21 maggio 1934-XII, pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 30 aprile, la popolazione residente ammontava a 42.838.000; la popolazione presente a 42.363.000.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile scorso (38.708) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di marzo ed a quello dell'aprile 1933 (26.657), ed a quello dell'aprile 1932 (32.042). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del corrente anno (99.362) è superiore di 4.533 a quello dello stesso periodo del 1933, e di 4924 a quello dello stesso periodo del 1932. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta, nel primo quadrimestre del 1934, il 2,3; nel primo quadrimestre del 1933, il 2,3; e nel primo quadrimestre del 1932, il 2,3 per 1000 abitanti.

Il numero dei nati vivi, nell'aprile 1934; (84.049) è inferiore a quello del precedente mese di marzo (91.074) ed a quello dell'aprile 1933 (84.437), ma superiore a quello dell'aprile 1932 (78.594). Il numero dei nati vivi nei primi quattro mesi del corrente anno (360.644) è superiore di 12.642 a quello dello stesso periodo del 1933 (348.002) e di 6254 a quello del 1932 (354.390).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta, nel primo quadrimestre del 1934, l'8,5; nel primo quadrimestre del 1933, l'8,3; nel primo quadrimestre del 1932, l'8,5 per mille abitanti. Il numero dei morti, nell'aprile 1934 (43.937) è stato inferiore a quello del precedente mese di marzo (51.155) lievemente superiore a quello dell'aprile 1933 (43.903) ed inferiore a quello dell'aprile 1932 (52.153). Il numero dei morti, nei primi quattro mesi del corrente anno (206.172) è inferiore di 9.644 a quello dello stesso periodo del 1933 (215.816) e di 18.751 a quello dello stesso periodo del 1932 (224.923). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta, nel primo quadrimestre del 1934 il 4,9; nel primo quadrimestre del 1933, il 5,2; e nel primo quadrimestre del 1932, il 5,4 per mille abitanti. Nell'aprile del 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (40.112) è stata superiore a quella del precedente mese di marzo (39.919) inferiore a quella dell'aprile 1933 (40.534) e superiore a quella dell'aprile 1932 (26.441).

La eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 154.472, nel primo quadrimestre del 1934; di 132.186, nel primo quadrimestre del 1933; e di 129.467, nel primo quadrimestre del 1932. Si è avuto, pertanto, nei primi quattro mesi del 1934, un incremento naturale della popolazione superiore di 22.286 a quello verificatosi nei primi quattro mesi del 1932. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo quadrimestre del 1934 il 3,6; nel primo quadrimestre del 1933, il 3,1; e nel primo quadrimestre del 1932 il 3,1 per mille abitanti.

I lavoratori nelle opere pubbliche

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguiti a totale e parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali, è stato, nel marzo 1934, di 257.533, segnando un aumento (13.440) rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di febbraio (244.093).

Nell'aprile 1934 il numero medio giornaliero, provvisoriamente accertato, degli operai impiegati nei lavori di cui sopra, è stato di 285.486. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di marzo 1934, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6601 stabilimenti, risulta di 670.497, con un aumento di 4812 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di febbraio (665.685). Tale aumento è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (7210). Una diminuzione si è invece avuta nell'industria cotoniera (1581) ed in quella laniera (2088). Secondo le rilevazioni eseguite dagli uffici provinciali di collocamento, in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 30 aprile 1934 risulta di 995.348, con una diminuzione di 30.266 rispetto all'aprile 1933 (1.025.784) e di 61.275 rispetto al marzo 1934 (1.056.623).

La produzione dei laminati, nel marzo 1934, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonnellate 138.051, contro tonnellate 115.553 del mese immediatamente precedente (aumento di tonnellate 23.431 contro un aumento di tonnellate 10.716 tra marzo e febbraio e contro tonnellate 124.734 del marzo 1933 (aumento tonnellate 14.600).

In complesso, nei primi tre mesi del marzo 1934 furono prodotti 362.839 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 31.074, in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonnellate 331.765. La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici nell'aprile 1934, è risultata di tonnellate 42.150, contro tonnellate 40.939 del mese immediatamente precedente (aumento di tonnellate 1.211, contro un aumento di tonnellate 950 tra aprile e marzo 1933) e contro tonnellate 43.039 nell'aprile 1933 (diminuzione di tonnellate 3.689).

In complesso, nei primi quattro mesi del 1934 furono prodotte 165.940 tonnellate di ghisa, con una diminuzione di tonnellate 3.030 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonnellate 168.997.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione nell'aprile 1934, è stata di tonnellate 140.186 contro tonnellate 161.566 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnellate 21.380, contro una diminuzione di tonnellate 11 mila 512 tra aprile e marzo 1933) e contro tonnellate 140.563 [illegible] 1933 (diminuzione di [illegible]). In complesso, nei primi [illegible] del 1934 furono prodotte [illegible] tonnellate di acciaio con un aumento di tonnellate 38.181 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonnellate 545.808.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione, risulta che, nel primo quadrimestre del 1934, si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1933): tonnellate 12.062 (8.836) di leghe di ferro; 13.808 (5.621) di piombo; 8.140 (7.202) di zinco; 3.224 (2.732) di alluminio; 150 (190) di mercurio, e 75 (90) di antimonio.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica che durante il mese di aprile 1934 approdarono, complessivamente, nei porti del Regno 17.977 navi per una stazza netta di tonnellate 7 milioni 389.586, sbarcando tonnellate 3.264.965 di merci e 292.232 passeggeri; ne partirono 17.861 navi, stazzanti in totale tonnellate 7.298.422, dopo avervi imbarcato tonnellate 747.751 di merci e 275.641 passeggeri.

Il movimento generale fu, pertanto, di 35.838 navi per una stazza netta di tonnellate 14.688.008; quello totale delle merci fu di tonnellate 3 milioni 012.117; il numero dei passeggeri imbarcati o sbarcati ammontò complessivamente a 567.873.

Nel corrispondente mese dell'anno 1933 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 17.273, per una stazza netta di tonnellate 7.091.679; merci sbarcate, tonnellate 1.026.342; passeggeri sbarcati 272.070; navi partite 17 mila 154, per una stazza netta di tonnellate 6.967.105; merci imbarcate tonnellate 687.563; passeggeri imbarcati 263.620, con un movimento generale, quindi, di 34.427 navi, per una stazza netta di tonnellate 14.058.784, e con 2.613.905 di merci imbarcate e sbarcate, e 535.690 passeggeri arrivati e partiti.

Il traffico sulle ferrovie

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonnellate 2.454.524 nell'aprile 1934, mentre risultarono di tonnellate 2.814.880 nel mese immediatamente precedente, e di tonnellate 2.585.347 nell'aprile 1933. In complesso, durante i primi quattro mesi del 1934, risultarono caricate, per conto di privati tonnellate 10.584.873 in confronto a tonnellate 10.711.985 caricate nel corrispondente periodo del 1933. Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di marzo 1934, è stato di 5.897.093 mentre risultò di 4.900.852 nel precedente mese di febbraio, e di 6.144.998 nel marzo 1933.

In complesso, nel primo trimestre del 1934, il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 16.359.99, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 17.005.510.

Nelle Casse di Risparmio postali ed ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 era di 38.610 milioni di lire definitivamente accertato, è salito alla fine di marzo 1934 a 38.806 milioni di lire, con un aumento di 100 milioni. Nel primo trimestre del 1934, sono stati concessi numero 46.499 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di 109.722.000 lire e 1080 mutui di miglioramento per lo ammontare complessivo di 12.753.000 di lire; mentre nel corrispondente periodo del 1933, furono concessi 49.545 mutui di esercizio per l'ammontare di lire 113.878.000, e 1446 mutui di miglioramento per l'ammontare di 32.398.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nell'aprile 1934 è stato di 635 milioni di lire, in confronto a 689 milioni di lire nell'aprile 1933; e quello delle merci esportate è stato di 404 milioni di lire, in confronto a 488 milioni di lire nell'aprile 1933. Si è avuta pertanto nell'aprile scorso una eccedenza passiva di 231 milioni di lire, mentre nell'aprile 1934 si era avuta una eccedenza passiva di 117 milioni di lire.

In complesso, nel primo quadrimestre del 1934, il valore delle importazioni è stato di 2642 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 1676 milioni di lire con una eccedenza passiva di 966 milioni di lire; mentre nel corrispondente periodo del 1933, il valore delle importazioni è stato di 2531 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 1978 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 553 milioni di lire.

Fallimenti e protesti

L'indice generale del costo della vita, con base giugno 1927 100, risulta diminuito nell'aprile 1934 di punti 0,03, in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato da 73.78 a 73.75.

Nel mese di aprile 1934, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 605, di cui 30 relativi a società anonime, contro 697 del precedente mese di marzo, e 831 dell'aprile 1933.

Il numero dei piccoli fallimenti iniziali dalle preture nel mese di aprile 1934, è stato di 515, mentre era stato di 486 nel precedente mese di marzo e di 571 nell'aprile 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'aprile 1934 è stato di 63.132, mentre era stato di 66.532 nel precedente mese di marzo, e di 76.711 nell'aprile 1933.

In complesso, nel primo quadrimestre del 1934, sono stati dichiarati 4855 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 6224 del primo quadrimestre 1933 (diminuzione del 20,0 per cento); e sono stati elevati 261.243 protesti cambiari contro 297.780 del primo quadrimestre 1933 (diminuzione del 12,3 per cento).

Nel primo trimestre 1934 [illegible] sono stati approvati, in diciassette principali città del Regno, progetti per la costruzione di 10.874 appartamenti, comprensivi di 42.438 stanze, con un aumento in confronto al primo trimestre 1933 di 4.651 appartamenti (aumento del 74,7 per cento e di 18.645 stanze (aumento del 78,4 per cento).

Sabelli riprenderà il volo stamane

se le condizioni atmosferiche lo permetteranno

Lehinch, 21 mattino.

Sabelli e Pond, che avevano deciso di riprendere il volo partendo per Roma ieri mattina, hanno rinviato la partenza a stamane, tempo permettendo.

Il ritardo è dovuto al fatto che le riparazioni richieste dall'apparecchio non hanno potuto essere effettuate in tempo.

CRONACA CITTADINA

Il cambio della guardia a Casa Littoria

Fra appassionate acclamazioni al Duce

Andrea Gastaldi passa le consegne a Piero Gazzotti

Le incitatrici parole del Prefetto Iraci

La cerimonia del cambio della guardia nella Federazione dei Fasci si è svolta ieri a Casa Littoria alla presenza del Prefetto S. E. Iraci in una atmosfera ad un tempo severa e fervida, in un ambiente pieno di fede e di intima commozione, con la manifestazione di ieri i poteri sono passati dalle mani di Andrea Gastaldi a quelle di Piero Gazzotti e il momento, se pure non nuovo al nostro sguardo, nuovissimo è apparso al nostro cuore fedele per il profumo di bontà, di poesia, di generosa commozione di cui fu pervaso. Unanimità d'anima e di simpatia attorno al camerata che se ne andava e attorno al camerata che coglieva la consegna: un grido solo « Viva il Duce! » che idealmente univa in un vincolo nobilissimo di fraternità i due uomini, l'uno e l'altro giunti alle loro belle mète dopo anni di silenzioso lavoro, di appassionata fedeltà, di devozione all'idea.

Fervida atmosfera

Se astraiamo da questi valori ideali, da [illegible] che regnò sull'assemblea, poco rimane della cronaca dell'avvenimento: i discorsi (ma perchè la brutta parola?) furon saluti, da camerata a camerata, da fratello a fratello, in un momento lieto e triste, così quello del Prefetto Iraci, e quello di Gastaldi e quello di Gazzotti. Nelle parole che ognuno pronunciò a voce un poco velata tanto il cuore urgeva in gola noi sentimmo ardere la nostra anima, l'anima di tutti, la grande anima del popolo torinese, che ritrova, non ogni giorno, ma sempre quando ricorra un fausto evento della Patria e del Fascismo, il suo palpito più [illegible] e profondo: furon brevi e schietti. Ci parve che i tre camerati, il Prefetto Iraci, Gastaldi e Gazzotti, volessero evitare ogni parola che suonasse più che non dicesse: cerimonia d'anima, bandì ogni letteratura e ogni retorica, fu scabra ed aspra nel suo contenuto affettuoso e fraterno. Perciò tutti — ed eran con noi le personalità e le gerarchie cittadine, i generali e i consoli, i magistrati e i professori, i maggiori [illegible] di tutte le attività e di tutte le iniziative — dovettero tratto tratto [illegible] la volontà perchè l'impulso del cuore non vincesse il contegno: vogliamo dire che a volte, mentre parlava il Prefetto, o Gazzotti diceva dell'opera di Gastaldi, o Gastaldi ricordava le tappe radiose del rinato Fascismo torinese, avremmo voluto che dall'occhio potesse sgorgare quella lacrima che le commosse voci rievocatrici sospingevano. Uscimmo dalla cerimonia, a noi parve, tutti un [illegible] più buoni. Avevamo detto il nostro grazie a Gastaldi per la passione con cui ci guidò durante tre anni ardenti, a Gazzotti l'augurio pel futuro e la più viva e profonda simpatia che ci unisce alla sua generosa operante giovinezza, soldati dell'Idea, sentimmo essere il Fascismo soprattutto continuità fra l'opera di ieri e le realizzazioni future, che nulla va rinnegato o dimenticato di quanto fu nobile e buono, che la vittoria di oggi non è e non può essere che il rigoglioso frutto della seminagione di ieri.

Gli intervenuti

Ciò detto poco o nulla rimane della [illegible] compiutasi tra le pareti di Casa Littoria. Ma questo è ciò che conta. Il Fascismo torinese, ieri rappresentato dai suoi uomini e dai suoi capi, ha sostato un istante in un doveroso tributo di gratitudine al gerarca che ha lasciato posto di combattimento. E s'è rimesso subito in cammino, affidando al suo nuovo Capo, dagli [illegible] dell'alto comando, le glorie del suo passato e le speranze del suo futuro perchè lo conduca ancora più oltre.

La palestra di Casa Littoria non raccolse ieri la moltitudine dei rapporti di popolo. Un centinaio di persone soltanto fu presente alla cerimonia: attorno a S. E. il Prefetto Agostino Iraci, a Piero Gazzotti e ad Andrea Gastaldi, tutte le gerarchie e le personalità torinesi: i membri federali, i componenti il Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori, i dirigenti il Fascio Femminile, il Dopolavoro, i Fasci Giovanili, le Associazioni dipendenti dal Partito, il Guf, i Gruppi Rionali. Poi i generali comandanti il Corpo d'Armata, la Divisione, le Scuole Militari, i reparti di stanza a Torino, il Console comandante il Gruppo di Legioni e i Consoli comandanti le Legioni, il rappresentante di S. E. il Cardinale, le più alte personalità della Magistratura, il Rettor Magnifico della R. Università con numerosi professori, i vice Podestà, senatori, deputati, i capi delle innumerevoli associazioni d'arma, delle organizzazioni giovanili fasciste. Tutti, in una parola, gli uomini aventi posti di comando e di responsabilità negli istituti, nelle organizzazioni, negli enti, nelle associazioni della città. Sulla tribuna la vedova di Mario Gioda, il gruppo dei feriti fascisti e delle Famiglie dei Caduti.

Parla l'on. Gastaldi

Dopo il saluto al Duce gridato a gran voce dai convenuti l'on. Andrea Gastaldi così disse:

« Eccellenza, camerati! Io ritengo che mi dispenserete dal fare una relazione, sia pure condensata, della attività compiuta in questi tre anni, in quanto tutti mi siete stati vicini con una affettuosità che è stata per me conforto e incitamento e mi avete seguito giorno per giorno nella mia modesta fatica, conoscendo e ricordando i sicuri, anche se altrettanto modesti, risultati. Le attività sono illustrate da queste numerose pubblicazioni che mi auguro rappresentino l'inizio di una cronaca storica della vita e delle opere del Fascismo torinese e che io lascio come una cara eredità e come una bussola di orientamento al camerata Piero Gazzotti, che di questa attività è stato partecipe ed appassionato collaboratore; ma in particolar modo due pubblicazioni che voi conoscete Nel nome del Duce e Solidarietà Fascista, che hanno procurato a noi un vero plebiscito di elogi da gerarchie e da autorità di tutta Italia e che rappresentano la cronistoria fedele del tormentoso sforzo compiuto ogni giorno per ridare al Fascismo torinese quella piena efficienza spirituale e materiale che oggi ci è invidiata e che ha meritato per noi la predilezione ambita e particolare del Duce. Io penso che tutti mi riconoscerete di aver compiuto intero il mio dovere, di averlo osservato con amore quasi religioso, e mi legittimerete l'orgoglio di consegnare a Piero Gazzotti un Fascismo, in ogni settore, saldo, attrezzato, armonico, quadrato e concorde, strumento agile al servizio del Regime perchè venga sempre guidato con mano ferma, con spirito di giustizia, con amore e con fede. Io ritorno, o camerati, nei ranghi con l'ambito privilegio di non essere venuto mai meno alla fiducia del Duce e, spero, anche al vostro affetto e con la fierezza di avere tutto donato perchè il nome di questa Torino venisse avvolto dall'aureola del nuovo titolo di nobiltà conferitole dal Duce, di « solida e fedele piazzaforte della Rivoluzione fascista ».

Dopo aver rivolto un fervido ringraziamento a S. E. il Prefetto Iraci, a S. E. il Cardinale Fossati, a tutte le autorità presenti, alla stampa, per la simpatia e la collaborazione prestata alla attività fascista della provincia di Torino (ci piace ancor oggi ricordare l'attestazione d'affetto e di gratitudine a Gastaldi affidata dalle Gerarchie federali dopo la visita del Duce a Torino. In quei giorni infatti fu donata al Capo del Fascismo torinese una pergamena con la seguente dicitura: « Ad Andrea Gastaldi, che della Segreteria federale ha fatto il cuore di Torino elevando la vita cittadina in una sfera di concordia, di lavoro, di fascistica solidarietà, portando tutto il popolo in un consenso di anime alla devozione ed all'amore frementi verso il Duce, i suoi collaboratori grati e fieri della fiducia che ha loro concesso ».) l'on. Gastaldi così concluse:

« Eccellenza, ho mantenuto la consegna. Voi che in questi mesi mi avete conosciuto, sapete che io sono e so essere soltanto un soldato che vuole obbedire e che non ha che una ambizione sola: quella di servire in qualsiasi settore, comunque e sempre, il Duce e la Rivoluzione fascista. Non potevo chiudere più brillantemente il ciclo della mia segreteria federale: ho portato a Roma, a Palazzo Venezia, fucina dei nuovi destini non solo dell'Italia ma del mondo, e alla Mostra della Rivoluzione Fascista tutti i comandanti di Torino e provincia della nostra bella e fiorente giovinezza quasi a rinnovare l'affermazione nel nome di tutti i nostri Caduti, che il Fascismo torinese, nei suoi anziani e nei suoi giovani, oggi più di ieri, domani più di oggi, è e sarà fedelissimamente in linea col Duce e per il Duce. Camerati! Io vi rinnovo il mio ringraziamento, e il mio cordiale saluto e vi invito a riprendere il vostro lavoro con la serena letizia di ieri e a sorreggere la fatica del nuovo Segretario Federale col calore del vostro entusiasmo e della vostra fede. Io sarò sempre col cuore in mezzo a voi e accanto a voi, camerata fra camerata, che dal ricordo della comune fatica del compiuto triennio, trarrà soltanto nuova forza ed esperienza per consacrare sempre più e meglio le nostre energie alla grandezza del Re e della Patria fascista! ».

Il saluto di Piero Gazzotti

Salutato dalle acclamazioni unanimi s'alzò quindi a parlare Piero Gazzotti.

Eccellenza, Camerati!

Si respira qui dentro, stamane — disse il nuovo Segretario Federale — una aria di affettuosa e commossa cordialità che dà un tono intimamente e compiutamente fascista a questa cerimonia. Oggi qui sono rappresentate non soltanto le Camicie nere della città e della provincia di Torino, ma tutte le categorie di cittadini, datori di lavoro e lavoratori, modesti ed elevati, che hanno vissuto in questi tre anni fervidamente la instancabile, operosa e magnifica attività di Andrea Gastaldi. Giorni fa il Duce a Roma — il Duce che già dal balcone di piazza Castello, nelle indimenticabili giornate dell'ottobre 1932, dava al camerata Gastaldi, con una sola parola il più ambito premio — ripeteva a Gastaldi che il Fascismo torinese a lui deve molto. Se ciascuno di noi, sia pure rapidamente, ripensa quello che era qualche anno fa questo Fascismo torinese, che noi amiamo più della nostra vita, e se guardiamo oggi quello che è il Fascismo forgiato da una volontà creatrice e animatrice non possiamo fare a meno di dire che Andrea Gastaldi esce oggi fisicamente dalla Casa Littoria, ma che la sua anima aleggia ancora nella casa del Partito, e che nel cuore di tutti noi c'è per lui dell'affetto, della riconoscenza che non troveranno limiti neanche nel tempo.

Dicevo poco fa, scherzando, al mio amico fraterno Andrea Gastaldi che io sono andicappato in partenza. E' la verità. Fare il Segretario Federale a Torino, oggi, dopo tre anni di segreteria Gastaldi, non credo sia cosa facile. Non resta a me che una cosa, ed è questa: ripromettermi di lavorare con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutta la mia passione, così come ha fatto lui in questo triennio: continuare a far sì che il popolo lavoratore di Torino trovi nella Casa Littoria sempre il suo punto di appoggio: che l'Ente Opere Assistenziali, che è una delle più grandi affermazioni dell'attività di Andrea Gastaldi, possa continuare sempre a svolgere la sua opera di benefica e nobilissima; fare in modo che le giovani forze, siano fatte vibrare sempre di quella che è la nostra fede di ieri e di oggi; fare in modo che questa giovinezza, alla quale noi anziani guardiamo con cuore commosso e [illegible] occhio fiero, perchè in essa vediamo la Patria fascista di domani, possa ogni giorno essere temprata nei muscoli e nello spirito. A questo compito noi tenderemo e avvicineremo quella [illegible] di giovani studiosi che negli Atenei compiono gli studi severi, abbinando il moschetto al libro, come vuole il Duce, affinchè possano apportare nuove energie alla Segreteria federale e allenarsi per il comando che domani potrà essere loro affidato.

Io sono gratissimo a S. E. il Segretario del Partito Achille Starace per avere avuto in me tanta stima da proporrmi al Duce per l'alto compito; Vi assicuro che io assumo la grande responsabilità con profonda umiltà, ma con assoluta intransigenza ideale; difenderò con tutta la mia energia le tradizioni del Fascismo torinese che Andrea Gastaldi ha valorizzato. Soffocherò senza indugio tutti gli eventuali tentativi di rinascita di vecchie beghe, vorrò insomma, che questo blocco granitico di coscienze che l'anima di Andrea Gastaldi ha forgiato continui a perfezionarsi e migliorarsi, perchè veramente l'affetto del Duce che oggi Torino detiene possa essere conservato, se possibile, aumentato.

Non posso, o camerati, chiudere questo mio rapido saluto senza rivolgere il mio pensiero ai Caduti della Rivoluzione, alla sacra Maestà del Re, al Duce grande e invitto che noi amiamo più della nostra vita, al Quadrumviro glorioso di Torino. Nel ricordo del sacrificio dei nostri indimenticabili camerati noi troviamo ogni giorno la forza per continuare nel nostro cammino, per continuare a costruire nel nome del Duce affinchè domani veramente noi possiamo vedere la realtà vivente quell'Italia imperiale che Mussolini vuole e anche Mussolini farà.

Il vibrante discorso del Prefetto

Cessati gli applausi che accolsero la fine del saluto del nuovo Segretario Federale, il prof. Carli, presidente dell'Opera Balilla, offrì all'on. Gastaldi una medaglia ricordo, a nome delle Organizzazioni giovanili. Quindi, ristabilitosi il silenzio, accolto dalla deferente simpatia dei convenuti, S. E. il Prefetto Iraci prese la parola. Egli ha detto:

« Camerati torinesi! Questo vostro plauso che unisce nella stessa onda di entusiasmo e di passione Andrea Gastaldi e Piero Gazzotti, il gerarca uscente per il naturale ritmo di avvicendamento che vige in tutte le cose umane e particolarmente nelle consuetudini del Regime, e il gerarca ascendente che viene a noi dopo un lungo lavoro mirabilmente compiuto, questo vostro plauso ci dà un'altra prova, non necessaria ma sempre espressiva, di quelle che sono l'omogeneità e la compattezza del Fascismo torinese, quel Fascismo che oggi Andrea Gastaldi consegna al suo successore. All'uno avete dato la dimostrazione del vostro affetto e della vostra riconoscenza; all'altro avete proclamato la vostra disciplina, la vostra simpatia. Nell'uno e nell'altro voi avete inteso riaffermare la vostra devozione al Duce.

« Andrea Gastaldi ha lavorato con fedeltà, con abnegazione, instancabile, onnipresente. Non sta a me illustrare quali erano le condizioni del Fascismo torinese quando egli ne assunse la direzione: voi lo conoscete meglio di me. Ma posso dire come il Fascismo torinese, ricco di sicure forze iniziali, glorioso di tradizioni, fiero della memoria dei suoi Martiri, orgoglioso dell'onore di avere in sè il Quadrumviro che fu eroe nella guerra e nella Rivoluzione; come il Fascismo torinese in questi anni si è potenziato, si è animato, ha tratto a sè, tolta ogni diffidenza fra i gruppi sociali, una larga massa di lavoratori, i quali hanno dimostrato di avere sempre il cuore aperto ad ogni appello della Patria. Oggi il Fascismo torinese è una grande massa, potente, compatta, piena di volontà, piena di passione, agli ordini del Duce.

« Sull'opera di Andrea Gastaldi, sulla vita di questi anni e sulla vita futura del Fascismo torinese, è irradiata e si irradia, vivificatrice e animatrice, la luce che fu diffusa dal Capo del Governo in quella visita che voi mai avete dimenticato e che mai dimenticherete, quando noi torinesi quando l'intero Piemonte Gli giurò ancora una volta la sua fedeltà.

« Io non sono uno di quei Prefetti del vecchio Regime che non per colpa loro ma per colpa dei sistemi adottati fino alla Marcia su Roma, credevano di essere dispensati dall'avere una anima; non la potevano avere, i governi dei tempi non glielo potevano permettere. Oggi è un'altra cosa. Oggi i Prefetti del Regime hanno la loro anima, la quale si è formata in guerra e nel Fascismo: hanno un sentimento e una passione. Ebbene, camerati torinesi, l'anima mia è la vostra, il mio sentimento è il vostro. Questo è un fatto che crea una corrispondenza di pensieri, una comprensione scambievole che costituiscono la migliore condizione per un lavoro proficuo. E' questo il lavoro che noi svolgeremo continuando quello che ormai da otto mesi io ho avuto la gioia quotidiana di svolgere insieme col camerata Gastaldi. Otto mesi, non è molto. Però otto mesi di fervida operosità, otto mesi che comprendono un inverno, otto mesi che si sono conclusi con un plebiscito che ha riunito intorno al Regime il popolo intero. Oggi Gastaldi rientra nei ranghi per lavorare ancora, com'è sua norma di vita, indifferentemente, in posti silenziosi o di prima linea secondo gli ordini. Voi siete sicuri come me che egli al Regime e al Fascismo potrà rendere ancora e molto. Saluto il camerata che lascia la carica; saluto il camerata che l'assume. Il nuovo Segretario Federale viene anch'egli dal vecchio Fascismo. Ha assolto onorevolmente il suo compito in una provincia vicina e difficile; so che egli vi ha compiuto un vero apostolato che ha dato i suoi frutti. Camerata Gazzotti, io voglio essere mallevadore di quello che ha detto il camerata Gastaldi. Voi trovate il Fascismo torinese perfettamente in linea, lo trovate forte di anima e di organizzazione. Esso attende d'obbedirvi e di essere guidato da voi verso quelli che saranno i compiti futuri dettati dal Regime; ed è pronto a ogni prova, perchè sa che nell'etica fascista l'individuo nella Nazione non ha una missione di egoismo e di benessere, ma di solidarietà e di dovere; perchè conosce la missione dell'Italia nel mondo, missione di ammaestramento, d'equilibrio, di esempio. Con questa massa, così nobile, così consapevole, così obbediente, è facile, è bello lavorare agli ordini del Duce. I compiti sono infiniti. Lavoreremo insieme ».

Le fervide parole del Prefetto della Provincia furono accolte dalle acclamazioni ardenti della assemblea. Quindi Andrea Gastaldi lesse il testo dei telegrammi inviati al Capo del Governo, al Segretario del Partito S. E. Starace e al Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon che integralmente pubblichiamo:

« Al DUCE - Roma. — *Lo scambio delle consegne alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino è avvenuto in quell'atmosfera alta di tensione ideale voluta dalla Eccellenza Vostra. Il Fascismo torinese, serrato nei ranghi, continua la sua marcia con appassionata e indistruttibile volontà di servire il Capo. - Devotamente: Iraci, Gastaldi, Gazzotti* ».

« A S. E. Starace - Roma. — *In perfetta armonia di spiriti ha avuto luogo stamane a Casa Littoria il cambio della guardia. Torino fascista, prosegue la sua marcia [illegible] confermando a V. E. suo fascistico omaggio. - Iraci, Gastaldi, Gazzotti* ».

« A S. E. De Vecchi di Val Cismon - Roma. — *La famiglia fascista torinese che ha visto oggi avvicendarsi al suo comando uomini della vigilia, riconferma a V. E. suo fascistico omaggio. - Iraci, Gastaldi, Gazzotti* ».

Compiutasi la cerimonia del cambio della guardia, Andrea Gastaldi e Piero Gazzotti si recavano al Fascio Femminile, dove la Delegata Provinciale, signora Rippa Negro, loro rivolse vibranti parole di gratitudine e di augurio, offrendo quindi a Gastaldi un ricordo, in nome di tutte le donne fasciste di Torino. I gerarchi e le autorità si recarono quindi al cimitero ove, sulla indimenticabile tomba di Mario Gioda e su quelle dei Caduti della Causa, deposero un memore omaggio di fiori.

Un telegramma dell'on. Orsi

L'on. Orsi, Vice-segretario federale, ha così telegrafato all'on. Gastaldi:

« Raduno Artiglieri impone mia presenza a Napoli e mi impedisce con vivo rincrescimento di essere costì per il cambio della guardia. Primo e diretto testimone della tua appassionata fatica e dei suoi risultati, sento, ben lontano, la profonda commozione di quest'ora per te e per tutti noi. Nei tre anni di intensa vita fascista con te vissuti in comunione di opere e di sentimenti si è rafforzata e cementata la nostra affettuosa amicizia ed oggi più che mai ti sento a te vicino. Abbracciati con cuore di squadrista. - Sandro Orsi ».

Omaggio di popolo a S. Giuseppe Cottolengo

L'imponente processione dei fedeli

A conclusione dei festeggiamenti torinesi in onore e gloria di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nella Cattedrale è stata ieri mattina celebrata la Messa, alla quale hanno assistito le famiglie della Piccola Casa della Divina Provvidenza, S. E. mons. Castrale, Vescovo titolare di Gaza. Alle ore 10 è stata poi celebrata la Messa Pontificale da S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati. Il tempio era gremito di fedeli. L'Arca dorata in cui riposa il corpo del Santo era circondata di fiori, e fasci di torce la illuminavano. In presbiterio assisteva alla funzione S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova accompagnata dalla sua dama d'onore, ed erano presenti autorità e personalità cittadine. La Messa, a quattro voci pari, era la stessa celebrata per l'Ostensione della SS. Sindone. La cantava la « Schola Cantorum » del Duomo diretta dal canonico Stefano Bertola. Sedeva all'organo don Marchetti. Assistevano Sua Eminenza monsignor Castrale, monsignor Pella, Vescovo di Casale e monsignor Pinardi Vescovo di Eudoxia. Intra Missam il Presule, salito al pergamo, ha pronunciato una omelia esaltando le virtù del Santo e ricordando che Dio fu sempre vicino al Cottolengo e prese stanza in quella Piccola Casa dal Santo creata. In quella casa dove sono raccolti tutti i dolori e dove per contrasto non si vedono che volti sorridenti. In quella casa dove ciascuno si saluta dicendo: « Deo gratias ».

Nel pomeriggio, alle 12,30, nella Cattedrale, sono stati solennemente celebrati i Vespri e dopo il « Te Deum » il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione pontificale.

La sacra urna

Intanto nella piazza San Giovanni fervevano i preparativi per la solenne processione. Di fronte alla Cattedrale si erano allineati, coi gagliardetti, Balilla e Piccole Italiane agli ordini del seniore Stuardi e del Capo manipolo Craba. Di fianco alla gradinata si disponevano i sacerdoti delle congregazioni residenti a Torino: i fratelli di San Vincenzo e i Tommasini del Cottolengo, il clero di Don Bosco, i Missionari della Consolata, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Domenicani, i Francescani, i Giuseppini, ecc. Alle ore 16, preceduti dal crocifero, i chierici del Convitto della Consolata aprivano il corteo avviandosi verso la via XX Settembre cantando l'inno del Santo scritto dal canonico don Giocondo Fino. Venivano poi tutti i sacerdoti dei diversi ordini, quindi i parroci della diocesi in mozzetta violacea, i canonici della Collegiata di fuori Torino, i canonici della Collegiata della SS. Trinità e i canonici del Duomo. Intanto l'Arca veniva portata fuori della Chiesa ed al suo apparire alla sommità della grande scalea, Balilla e Piccole Italiane, sotto la direzione del maestro Pakner, iniziavano il canto della lode del Cottolengo Santo, espressamente scritta dal maestro per quest'occasione. Contemporaneamente le campane del Duomo suonavano a festa e stormi di colombi volavano sul cielo della piazza.

L'urna portata a braccia dagli exallievi del Cottolengo veniva deposta sul carro drappeggiato di velluto cremisi a festoni dorati e tutt'intorno circondata da un tappeto di fiori. Il carro muoveva dietro ai canonici e lo seguivano S. E. il cardinale fra i vescovi mons. Pinardi, mons. Pella e mons. Perrachon e, del capitolo metropolitano mons. Busca, mons. Benna e il canonico Baravalle. Venivano poi il Rettor maggiore del Cottolengo padre Ribero, al cui fianco era il rettor maggiore dei Salesiani don Ricaldone, quindi la Curia e, preceduti dal mazziere, i prelati della facoltà teologica in mozzetta lilla guarnita di ermellino. Uno scrosciare di applausi salutava l'apparire dell'Arca del Santo fiancheggiata da carabinieri e vigili in alta uniforme e da chierici recanti torce accese. Dai balconi e dalle finestre, gremite di pubblico, piovevano sull'urna fasci di fiori. La stessa commossa devota dimostrazione si rinnovava lungo tutto il percorso. In via Palazzo di Città, davanti alla chiesa del Corpus Domini, dove il Santo fu canonico, vi fu una breve sosta ed un'altra sosta fu fatta davanti alla « volta rossa » dove ebbe inizio la meravigliosa opera del Cottolengo.

All'angolo di via XX Settembre una musica aveva suonato durante la sfilata della processione; un'altra musica suonava in via Garibaldi all'angolo di via S. Francesco d'Assisi ed una terza attendeva in corso Valdocco. Immense folle erano scaglionate lungo tutto il percorso e tutti reverenti si inchinavano al passaggio del Santo. La pioggia dei fiori continuava ininterrotta da finestre e balconi tutti adornati di drappi. Canti di salmi e mormorii di preghiera si elevavano dal corteo esclusivamente formato dal clero ma seguito da una moltitudine di fedeli che alla processione si era accodata. Da tutte le chiese incontrate lungo il percorso scendeva un festoso scampanio che accompagnava il passaggio del Santo nelle vie cittadine. In corso Regina Margherita la folla era ancor più fitta e si distendeva per via Ariosto fino alla « Piccola Casa della Divina Provvidenza ». Alle grate dell'Ospedale del Cottolengo si vedevano affacciate suore e infermi.

Apoteosi

L'Arca del Santo entrava poi trionfalmente nella Piccola Casa per un portone adornato di drappi cremisi testonati d'oro. Un attimo di silenzio poi uno scrosciare di applausi che si dipartiva dal primo cortile della Casa. Tutti i balconi, le finestre, le verande, erano gremite di Suore. Altre Suore erano allineate lungo i marciapiedi e sotto le tettoie dei fabbricati. Ad una finestra stava la Madre Generale delle Vincenzine, Suor Anania. La Religiosa, da tempo inferma, non aveva potuto lasciare la sua camera, ma aveva ugualmente voluto, insieme alle altre sorelle, dare il saluto al Santo che ritornava alla sua Casa. Per questo ritorno, sacerdoti, suore e ricoverati avevano lavorato indefessamente ad adornare a festa gli stabili, i cortili, le vie di questa città dove sono ricoverati migliaia e migliaia di infelici e ne era riuscita una decorazione ingenua e tuttavia toccante nella sua semplicità. Erano ghirlande, fiori di carta, bandierine di molti colori che formavano come un pergolato lungo tutto il percorso che doveva fare l'Arca del Santo. Perchè prima che essa dovesse ritornare all'Altare, era stato concesso ai ricoverati di poterla vedere e venerare. Infatti, le 38 famiglie in cui è divisa la popolazione del « Cottolengo » avevano avuto ordine di rimanere nei singoli reparti ad attendere il passaggio. La processione che non aveva potuto aver luogo il 30 dello scorso mese in conseguenza della pioggia, si è così svolta ieri in un'atmosfera di grande devozione ed emozione. Assai difficile sarebbe il descrivere le scene che si sono svolte nella « Piccola Casa » quando il Corpo del Santo è passato davanti ai suoi Figli, a quegli infelici che per Lui hanno trovato, unitamente ad una casa, la Fede, la Speranza, una ragione di vivere.

Con la processione svoltasi nell'interno del « Cottolengo » si sono chiusi così, in modo veramente degno, i festeggiamenti torinesi in onore del Grande Apostolo della Carità, per il quale — come ha detto il Pontefice — un miracolo si rinnova ogni giorno.

Il rapporto dei professori e assistenti universitari

Ieri alle ore 10,30 nell'Aula Magna della R. Università, alla presenza del Fiduciario Nazionale comm. Guido Mancini, ha avuto luogo la riunione delle due sezioni dei professori e degli assistenti universitari fascisti. La riunione è riuscita veramente solenne, con la presenza di oltre duecento iscritti. Per incarico del Segretario Federale, trattenuto alla Casa Littoria per il cambio della guardia, ha presieduto l'adunanza l'on. Bardanzellu che ha recato al comm. Mancini e a tutti i presenti il saluto delle Camicie Nere torinesi che vedono con gioia l'alta coltura camminare serrata nei ranghi a servizio della Rivoluzione Fascista.

Quindi l'ing. Lapidari, Fiduciario della sezione assistenti e il prof. Neri, fiduciario della sezione professori, hanno reso conto dell'attività delle due sezioni con due diligenti e applaudite relazioni. Ha preso poi la parola il Rettore prof. Pivano per riconoscere pubblicamente l'opera dei due fiduciari e per recare al comm. Mancini, Fiduciario Nazionale, il caldo saluto dell'Università e degli altri Istituti Superiori. Il prof. Pivano è stato applauditissimo.

Infine il prof. Mancini ha recato una vibrante parola a tutti i presenti il saluto di S. E. il Segretario del Partito e ne ha riferito, in un elevato discorso, il pensiero per ciò che si riferisce ai più importanti problemi della nostra coltura superiore. Le parole del Fiduciario Nazionale sono state accolte da unanimi applausi e quindi l'adunanza si è sciolta con una imponente dimostrazione di devozione al Duce e alla Rivoluzione Fascista.

LIBRO E MOSCHETTO

Corso di coltura coloniale. — Stasera, alle ore 21, al Corso di Coltura Coloniale, indetto dalla Sez. GUF dell'I.C.F. che si tiene nell'aula IV della nostra Università (via Po), parlerà il dottor Carlo Baudi di Vesme sul tema: « Premesse geografiche allo studio della Libia economica ». Ingresso libero.

Ferita a colpi di coltello per un furto di dieci lire

Certa Bambina Rapaelli, di 46 anni, abitante in via Cottolengo 46, circa quattro mesi fa, ad un individuo che essa ha detto di conoscere solo di vista, rubava dieci lire. L'individuo, accortosi del furto, si recava poco dopo dalla Rapaelli a chiedere la restituzione del denaro, e la donna prometteva di restituirglielo, appena lo avesse avuto. Ieri, verso le ore 20, la donna s'imbatteva, nei pressi di casa sua, nel suo creditore il quale le ingiungeva di dargli subito le dieci lire. La Rapaelli protestava; diceva di non averne un soldo in tasca. Lo sconosciuto allora, estratto di tasca un coltello, le vibrava alcuni colpi ferendola e quindi si dava alla fuga. La donna era soccorsa da astanti e trasportata all'Astanteria Martini. Qui, il dott. Quilico che la visitava, le riscontrava ferite da punta e taglio all'addome e al pollice della mano destra, guaribili in 10 giorni.

Bollettino demografico di Torino

20 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	12
MORTI	23

Cade da un albero

Il manovale Giovanni Villata fu Antonio, di 47 anni, abitante in regione Meisino 603, ieri, poco dopo le ore 17, salito su una pianta per raccogliere dei frutti, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo riportando la frattura bimalleolare alla gamba destra. Trasportato con autobarella all'Ospedale San Giovanni, il medico di guardia che lo visitava dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible] Margherita, stiratrice — Lamberti Tommaso, impiegato mun., con Laiacona Maria — Iona Cesare, commerciante, con Dicea Giana — Artuffo Luigi, brig. CC. RR., con Prola Fernanda — Quadro Carlo, ingegnere con Florio Germana — [illegible] Francesco, meccanico con Spiccia Luigina, stiratrice — [illegible] Ignazio, assistente edile con Ferrara Bruna — Ghio Lorenzo, motorista con Destefanis Teresa, commessa — De Amicis Lodovico, ingegnere con Follis Emilia — Mazzarino Luigi, meccanico con Sacchetti Italia — Colleoni Cirillo Emilio, impiegato con Novarina Carmelina — Ferrero Giuseppe, cameriere con Di Palo Maria — Naffei Aldo, commesso con Rosso Rosa, impiegata — Perotto Costanzo, carrettiere con Bortolino Augusta — Pacchiotti Corrado, autista con Dosio Giuseppina, operaia — Annovati Luigi, impiegato con Barello Ida — Sale Antioco, sarto con Podio Domenica — Lombardi Pietro, tipografo con Zannone Firmina — Corradi Mario, albergatore con Vallaie Anolia — Gerla Vincenzo, commerciante con Ponti Giovanna — Varese dott. Enrico, impiegato con Ambrosoli Anella — Cardellino Luigi, impiegato con Toselli Lucia — [illegible] — Mazzone Umberto, brigadiere CC. RR. con Attardi Piera — [illegible] — Lisa Primo, commerciante con Corgio Emma, sarta — [illegible] — Vieca Giuseppe, commerciante con Possali Domenica, impiegata — Cabria dott. Giovanni, ingegnere municipale con Molino Agnese — Barbieri Augusto, calzolaio con Cappussi Teresa — [illegible] — Vitali Giuseppe, ingegnere con [illegible] — [illegible] — Giolitti Stefano, [illegible] — Mussinatto Giovanni, fattorino con Mussinatto Maria, contadina — [illegible] — Travaglio Ettore, fabbro con Ferrero Giovanna — Orbelli Mario, meccanico con Bucceri Ernesta — [illegible] — Scaravelli Giuseppe, meccanico con Chiesano Piccina, sarta — Giovanetti Alberto, ragioniere con Gastaldi Angiolina — [illegible] — Rolando Giovanni, muratore con Prudente Rosa, operaia — [illegible] — Colfano Galileo, pittore con Ronza Teresa, calzolaia — [illegible] — Leone Carlo Enrico, manovale con Quirico Marianna — Demini dott. Arturo, medico chirurgo con Vercelli Vittoria — Pierro Odilino, imballatore con Bellandi Assunta, cameriera — Chinazzi Onorato, parrucchiere con Barberis Giuseppina — [illegible] — Tordella Domenico, meccanico con Calcagno Fortunata, lingeria — [illegible] — Rubiola Antonio, industriale con Ponti Maria — [illegible] — Pelandino Eugenio, tranviere con Mazzucca Francesca, magliarista — Falco Giovanni, fattorino privato con Pessione Margherita.

STATO CIVILE

20 maggio 1934 - Anno XII

NASCITE: 12; Maschi 7; Femmine 5

MORTI: 23

Carrone Olimpia v. Gardano, d'anni 86, di Grana M., agiata, via Beretta 45.
Silvestro Angelo di Giovanni, id. 62, di Vercelli, sellaio, corso Vercelli 61.
Candelia Erminia fu Carlo, id. 60, di [illegible], casalinga, via Marco Polo 36.
Favero Francesco Paolo fu Costantino, id. 76, di Strambino E., ind., v. S. Sec. 100.
Serrafinu Giuseppina v. Bernabò, id. 76, di Cagliari, agiata, piazza San Carlo 6.
Comicelli Carlo fu Fortunato, id. 60, di Torino, segretario, via Saluzzo 16.
Ravera Aldo di Giuseppe, id. 6, di Torino, via La Thuile 19.
Bosio Francesco fu Antonio, id. 58, di Torino, manovale, via Gioberti 23.
Grasso Giuseppina fu Michele, id. 60, di Perosa Arg., via Torricelli 42.
Fuga Placido fu Lorenzo, id. 59, di [illegible], meccanico, via Rivalta 44.
Fusina Maria di Lorenzo, id. 37, di Dogliani, suora, corso Francia 272.
Gennaro Delia di Amedeo, id. 30, di Montelupone, commessa.
Valliano Cesare di Margliorino, id. 25, di [illegible], invalido.
Ferrari Michele di Giovanni, id. 2, di Torino.
Zangrandi Giovanna di Giovanni, id. 74, di Milano, casalinga.
Giordanino Giovanni fu Pietro, id. 55, di Torino, inserviente municipale.
Mussa Ignazio di Agostino, id. 13, di Mezzenile, scolaro.
Minari Anna m. Tofani, id. 26, di Venaria Reale, casalinga.
Farello Battista fu Giuseppe, id. 66, di [illegible], contadino.
Colombatto Giuseppina di Federico, id. 23, di Torino, [illegible].
Grosso Caterina di Alessandro, id. 37, di Asti, viaggiatore di commercio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Quella buon'anima» di Palmerini (serata Gilberto Govi).
CHIARELLA: [illegible]
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — [illegible]
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il re dei chiromanti» E. Cantor.
VITTORIA: «L'elegante giustiziere» e Varietà.
ITALA: «La battaglia», Annabella. L. 1,05.
MAFFEI: [illegible]
SPLENDOR: «Susanna» e Piccoli di Podrecca.
IDEAL: «Il padrone delle ferriere».
ALPI: «Questa notte o mai più», Kiepura.
STATUTO: Notturno e Scalata all'Imalaja.
SAVOIA: [illegible]
REGINA: [illegible]
IMPERO: «1860» [illegible]
NAZIONALE: «Il Cardinale Lambertini» [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
AMBROSIO: [illegible]
[illegible]
Varietà: [illegible]

I divertimenti

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA «Frese West» presenta, per la prima volta in Europa, il suo **VAUDEVILLE REVUE** con i celebri Mackey Twins, insuperabili danzatori di «Tap-Dancers», assistiti da: The Dixie Sisters la regina dell'Hula-Hula, e da Geo Kalani e Duke Kalua meravigliosi interpreti di canti e musiche delle Isole Haway. Gli irresistibili e sorprendenti: Mady e C°, saranno la nota comica dell'attraentissimo spettacolo. Sullo schermo: **«L'ELEGANTE GIUSTIZIERE»**, un grande film d'amore e di avventure. Protagonista

RICHARD DIX

il tipico e forte attore, pieno di vita, di spirito e di audacia.

Notturno e La scalata dell'Imalaja oggi ultime allo STATUTO
Domani prime rappresentazioni del grande capolavoro polacco:
MADONNA NERA
film di alta suggestione e di profonda commozione. *La visione per Torino.*

ITALA e TORINESE: LA BATTAGLIA
Annabella. Grandioso epico film: 1,05.

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO
il *famoso film di « Lubitsch »*
« PARTITA A QUATTRO »
con *F. March - G. Cooper - M. Hopkins*

n. 40948
con multiplazione automatica per i nove numeri successivi.

Un morto e sei feriti in incidenti stradali

Ieri sera, poco dopo le ore 19, era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove però giungeva cadavere, lo studente Francesco Scatolone di Luigi, di 19 anni, abitante in corso Lecce 21, il quale presentava la frattura della base cranica, ferite alla regione temporale sinistra e al braccio destro. Lo studente, poco prima, mentre transitava in bicicletta lungo la strada provinciale di Chieri, nei pressi di Reaglie, era andato a sbattere contro l'automobile numero 12800 TO, guidata dal dottor Clemente Bortis fu Luigi, di 44 anni, abitante a Chieri in via Roma 4. Il disgraziato che versava in gravissime condizioni, era soccorso dallo stesso investitore che, sulla propria macchina, lo trasportava al nosocomio. Disgraziatamente però, durante il tragitto, lo Scatolone spirava.

— Il carpentiere Giuseppe Nicassia fu Valentino, di 36 anni, abitante in via Moncrivello 1, mentre in bicicletta percorreva via Cigna diretto verso l'esterno della città, nei pressi di via Cottolengo urtava, gettandolo al suolo, certo Ettore Vola fu Carlo, di 74 anni, ricoverato all'Istituto Padri Salesiani. Il Vola, soccorso da astanti, era trasportato all'Astanteria Martini dove il dott. Quilico, che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse alla fronte e la commozione cerebrale. Dopo le medicazioni del caso, il vecchio era ricoverato con prognosi riservata.

— L'autocarro numero 18946 TO, guidato dall'autista Domenico Olivero di Michele, di 26 anni, residente a Nichelino, ieri mattina, verso le ore 7, in corso Castelfidardo, all'incrocio di via Cristoforo Colombo, investiva l'elettricista Severino Alpe di Lorenzo, di 46 anni, abitante in via Genova 97, che in quel momento stava attraversando la strada. L'Alpe era soccorso dallo stesso investitore che lo trasportava all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra e contusioni alla regione sacrale guaribili in 10 giorni.

— Tale Alfonso Lampis, di 29 anni, abitante in via Chiesa della Salute 48, verso le 18 di ieri, mentre in bicicletta transitava nei pressi di casa sua, era investito da un tram della linea numero 9. Soccorso da astanti, il Lampis era trasportato all'Astanteria Martini dove il dott. Quilico che lo visitava gli riscontrava varie abrasioni alla spalla e alle coscie guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

— Ieri sera, verso le ore 22, certo Luigi Ferrero, di 25 anni, abitante in via Piazzi 13, guidando la propria motocicletta sulla quale era pure la signorina Beatrice Scagliola, di 20 anni, abitante in via Piazzi 16, percorreva la strada provinciale nei pressi di Villanova d'Asti, allorchè, per una falsa manovra, andava a sbattere contro un paracarro. Il Ferrero e la sua compagna erano soccorsi e, con un'automobile di passaggio, trasportati all'Ospedale Mauriziano. Qui i dottori Pennacchietti e Pasando riscontravano al Ferrero ferite lacero-contuse alla fronte e alla coscia destra con ematoma guaribili in 6 giorni; alla Scagliola la frattura del terzo medio femore sinistro e abrasioni al ginocchio sinistro guaribili in 40 giorni.

— Certo Enrico Fausone, di 27 anni, residente a Gerbido Torinese, ieri sera verso le ore 23 percorreva in motocicletta la strada di Nichelino, allorchè, nei pressi del ponte sul Sangone, per scansare un cane, scivolava e stramazzava al suolo riportando ferite lacero-contuse alla regione parietale e occipitale destra e ferite da taglio al piede destro. I dottori Pennacchietti e Pasando dell'Ospedale Mauriziano che lo visitavano, dopo le cure del caso lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

Gressoney celebra la festa della montagna
in onore dei partecipanti al Trofeo Mezzalama

L'on. Manaresi distribuisce i premi ai vincitori - Sfilata di costumi e letizia di canti valdostani

Dai ghiacciai ai prati fioriti

Gressoney, 21 mattino.

Una conclusione più festosa e più degna non poteva avere ieri, qui a Gressoney, la seconda edizione del Trofeo Mezzalama, disputatasi sabato tra gli alti ghiacciai del Monte Rosa. Dal successo tecnico e sportivo della grandiosa manifestazione, indetta ed organizzata dallo Sci Club Torino e Sezioni di Torino del C. A. I. e del Club Alpino Accademico, con il patrocinio de «La Stampa» si è passato al suggestivo spettacolo delle caratteristiche feste di montagna celebrate a contorno ed a completamento della importante riunione agonistica alpina.

Notte gioconda

Risveglio festoso quello di ieri mattina a Gressoney La Trinité, risveglio che seguiva la prima riuscitissima fase della manifestazione, dove, dopo un brevissimo riposo, i protagonisti della competizione, già avevano ricevuto dalla popolazione gressonara e delle vallate adiacenti il primo tributo di meritate onoranze. Infatti già nel pomeriggio e nella serata di sabato il paese andava agghindandosi a festa, e tra le sue vinzze e nelle sale degli alberghi, circolavano le fanciulle valligiane vestite del caratteristico rosso costume gressonaro, e dopo uno riuscito spettacolo pirotecnico, quanto mai fantastico in questo pittoresco scenario alpino, una serie di balli e canzoni tennero desti sino a tarda notte concorrenti, valligiani ed organizzatori. Buona parte della festa notturna la ebbero gli allegri componenti la pattuglia tedesca, i quali, accompagnati dalla fisarmonica dell'alto e dinoccolato Kaufmann, si esibirono in molte originali loro canzoni, mentre poi il compiacente suonatore diventò il beniamino dei ballerini per una serie di brillanti polke e mazurche tirolesi.

Non valse la tarda ora in cui si andò a letto sabato notte, per riposare adeguatamente; nelle prime ore della mattinata, quando il sole giunse a ravvivare la ghiacciata gioiaia alpina del Rosa che chiude la vallata, già le vie del paese andavano animandosi; altre ragazze in costume salivano dalla grossa borgata di St. Jean; alpigiani attratti la sera precedente dagli incandescenti fuochi d'artifizio, scendevano a valle anch'essi a vedere la festa, mentre su capaci torpedoni giungevano uomini e donne in costume dalle altre vallate e centri vicini. I gruppi della Valdigna, resi avvisati della splendida vittoria conquistata dai compaesani minatori di La Thuile, giunsero per primi, accompagnati dal loro podestà dott. Berard, accolti dal senatore Brezzi, pure giunto nelle prime ore della mattinata con la signora, con il nostro Direttore dott. Signoretti ed il nostro Direttore amministrativo comm. Fanti.

Giunsero poco dopo i valligiani e le valligiane di Courmayeur con il podestà dott. Manetti e la guida Leone Bron e poi ancora quelli di Cogne, la banda musicale della Valle del Lys ed il gruppo paesano di Caluso.

Autorità e rappresentanze

Alle 9,30 arrivò S. E. il Prefetto di Aosta dott. gr. uff. Umberto Negri, accompagnato dal nuovo Segretario federale di Aosta dott. Glarey, dal comm. Orlandi, preside della Provincia, e dal questore avv. cav. Vercelli, e pochi minuti dopo giunse l'on. Angelo Manaresi, accompagnato dal dott. Frisinghelli, Segretario Generale del Club Alpino Italiano. Sulla piazzetta di Gressoney venivano ricevuti dall'on. Belelli, che già era giunto nella serata di sabato da Roma, dal sen. Brezzi, dal dott. Signoretti, dal comm. Fanti, dai membri del Comitato esecutivo del Trofeo Mezzalama, e da uno stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia che già si trovavano a Gressoney per assistere alla importante competizione alpinistica. Fra questi sono presenti il generale Bes, Ispettore delle truppe alpine, il generale Canale, comandante la prima Brigata alpina, il colonnello Romero in rappresentanza di S. E. il generale Spiller, il colonnello Mastai, comandante la Scuola Alpina di Aosta, il colonn. Rossi, comandante il 4.o Reggimento Alpini, il colonnello Nasci, il console Mino, il maggiore Fantapiè, il capitano Fino, il capitano Bedetti. Notiamo ancora il conte Bonacossa, presidente del C.A.A.I., l'avv. Angelo Rivera, del Direttorio Centrale della FISI, il conte Toesca di Castellazzo, delegato 1.a Zona della F.I.S., il prof. Ubaldo Valbusa, il dott. Santi, il prof. Cassinis e prof. Viziano della F.I.M.S., il dott. Gribaudo e il dott. Peretti del Direttorio di Aosta della F.I.S.I. e numerose altre personalità di cui ora ci sfugge il nome. Facevano gli onori di casa il Podestà di Gressoney, sig. Thedy, ed il Segretario del Fascio locale sig. Latteltin.

Veramente imponente era il gruppo delle personalità che vollero presenziare alla eccezionale manifestazione alpina indetta in commemorazione di uno dei più grandi pionieri dell'alpinismo e dello sci italiano: Ottorino Mezzalama, e nello stesso tempo il numeroso intervento delle autorità militari e del mondo alpinistico denota l'alto interesse che suscita lo speciale carattere della importante competizione.

La Messa all'aperto

Verso le 10,30 venne ordinato il corteo dei costumi valligiani, che dopo una sfilata innanzi alle autorità proseguiva verso uno spiazzo a monte del paese ove era stato eretto un altare per la S. Messa all'aperto.

Con le personalità sopra citate, presenziarono alla sacra funzione, celebrata dal parroco di Gressoney, don Remigio Diemoz, tutti i concorrenti del «Mezzalama» ed una grande folla giunta da ogni dove, nonchè numerose comitive dei soci delle Sezioni di Torino e di Aosta del C.A.I. per la ricorrenza della Giornata del Club Alpino Italiano, indetta per tali Sezioni a Gressoney in occasione del Trofeo Mezzalama.

Prima del termine della S. Messa il celebrante con elevate parole ha elogiato i concorrenti per l'ardita prova compiuta attraverso i ghiacciai del Rosa, ringraziando Iddio per la Sua protezione sui valorosi, quindi con un ramo di abete impartiva la tradizionale benedizione della montagna. Il quadro era profondamente suggestivo, nel silenzio della vallata, turbato soltanto dal rumore delle cascate e dall'eco dello squillo di corno che aveva annunciata la pia funzione.

Poscia il gruppo delle autorità e dei concorrenti si portava verso un lato dello spiazzo erboso, ove su vaste tavole erano stati disposti il Trofeo Mezzalama ed i numerosissimi premi di contorno. S. E. Manaresi ha pronunciato quindi un vibrante discorso elogiando il comportamento degli atleti della montagna ed esaltando la vittoria conquistata brillantemente dai valorosi minatori di La Thuile. Ha quindi additato ai giovani l'esempio degli anziani e nella disputa annuale del Trofeo titolato al nostro grande pioniere dell'alpinismo, la fiaccola di luce che deve perpetuarsi nelle generazioni per una sempre maggiore passione della nostra gioventù ai sani e necessari sport della montagna.

Il presidente del Club Alpino Italiano terminava il suo dire con l'appello secondo il rito fascista del grande Scomparso, ed il poderoso «presente» della folla trovava l'eco tra i dirupi della valle.

L'ON. MANARESI TRA I GRUPPI DELLE «CANTERINE» IN COSTUME (Foto Gheriche)

La premiazione

Veniva quindi effettuata la premiazione delle squadre classificate, delle quali mentre il segretario del Comitato esecutivo, rag. Delcorno, dava lettura della classifica ufficiale, l'on. Manaresi chiamava ad alta voce i nomi dei componenti, tra i ripetuti applausi della folla. Veramente straordinaria era la dotazione dei premi in palio. Alla squadra dei minatori di La Thuile, con il grande Trofeo, vinto per la prima volta, venivano assegnati, la Coppa del C.A.I., la medaglia d'oro di S. M. il Re, la Coppa di S. A. R. il Duca di Aosta, la targa del Comitato esecutivo della gara, tre medaglie d'oro, dono di Ciro Mezzalama, tre orologi d'oro e tre distintivi d'oro. Allo Sci Club Monte Bianco, la medaglia d'oro di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Coppa del Direttorio del P. N. F., la targa di bronzo del Comitato, tre medaglie d'oro della Provincia di Aosta, tre orologi da polso e tre distintivi di argento. Alla squadra tedesca, la Coppa dell'Ispettorato truppe alpine, tre medaglie d'oro del Consiglio Prov. dell'Economia di Aosta, una grande valigia, dono del Podestà di Torino, tre orologi, tre medaglie d'argento, e tre distintivi d'argento. Alla Legione Sabauda di Torino, la Coppa del Direttorio di Torino della F.I.S.I., tre paia di sci, tre distintivi d'argento. Alla 1.a squadra Alpini la Coppa del Ministero della Guerra, tre valigie «necessario» de La Stampa, tre medaglie vermeille di Ciro Mezzalama, tre distintivi d'argento. Alla dodicesima Legione Monte Bianco, una coppa d'argento dell'Ass. Arma di Artiglieria, Sezione di Torino, tre maglie d'oro, tre distintivi d'argento; alla terza squadra Alpini, il quadro donato dal gr. uff. avv. Edoardo Agnelli, tre portasigarette e tre distintivi d'argento; alla 23.a Legione Milizia Confinaria, la grande medaglia della Città di Bologna, tre giubbe a vento, tre distintivi d'argento; allo Sci Club Gressoney, la Coppa della Delegazione 1.a Zona della F.I.S., tre paia calzettoni, tre distintivi d'argento; alla Sezione UGET del C.A.I., un grande medaglione del Comitato, una cassetta di bottiglie, tre distintivi d'argento; allo Sci Club Torino, tre medaglioni del Comitato e tre distintivi d'argento; ed altrettanto allo Sci Club Trento. A Pippi Ravelli, il più anziano concorrente al Trofeo Mezzalama, ed ai due componenti la 11.a pattuglia Alpini, che, menomata alla partenza per l'incidente toccato a Bazzi aveva egualmente compiuta la gara, venivano assegnati premi speciali.

Terminata la premiazione, la banda musicale svolgeva un programma di inni popolari valdostani accompagnato dai cori dei gruppi folkloristici, ed a mezzogiorno autorità e concorrenti erano radunati per il rancio alpino.

Nel pomeriggio, mentre le autorità si recavano a visitare l'interessantissimo museo di caccia dei baroni Peccoz situato in Gressoney strada St. Jean, si svolgeva, ammiratissimo, il concorso folkloristico, e quindi sino a sera sulla piazzetta di Gressoney La Trinité e nei saloni degli alberghi continuarono senza interruzione i balli ed i canti alpini, lieta apoteosi di una competizione aspramente combattuta, di una manifestazione perfettamente riuscita, che ormai è assurta a tradizione annuale per l'alpinismo italiano.

F. MARIANI

Lotta di giganti

Gressoney, 21 mattino.

Le impressioni dei partecipanti alla seconda disputa del Trofeo Mezzalama, siano essi appartenenti al gruppo dei vittoriosi o alle più modeste cordate che non hanno neppure avuto l'onore di figurare in classifica, collimano tutte nel dichiarare il più grande entusiasmo per questa competizione e il desiderio vivissimo di essere chiamati a ripeterla nelle sue future edizioni.

Senso epico

E il sentimento di aver preso parte a qualcosa di supremamente grandioso che ci fa sembrare orgogliosamente bello ed ambito come una decorazione guerresca il piccolo distintivo del «Mezzalama», è quel senso epico che è stato evocato ieri dall'on. Manaresi al momento della premiazione e che definisce in modo perfetto il carattere di questa competizione: lotta di giganti nel regno dei più grandi colossi alpini. L'epicità della lotta contro la montagna, che tutti alpinisti abbiamo sentito, si accresce nel «Mezzalama» in seguito all'introduzione di quell'elemento gara, che ci era finora sembrata la più grande eresia che si potesse dire in campo alpinistico. Ma ecco una formula geniale, assolutamente perfetta dal punto di vista alpinistico e degna in tutto di quel grande nobile cuore di Ottorino Mezzalama: un messaggio è da recapitare, urge al di là delle creste l'opera di soccorso, la vita stessa degli uomini dislocati sulla montagna è minacciata, ed ecco le cordate partire in gara a chi prima arrivi alla meta, in base a quei concetti della compattezza e della rapidità che in questi casi sono, in alpinismo, dei veri e propri dogmi.

Tutto quassù ha assunto la forma e lo spirito di una epopea eroica, in cui domina potente il ricordo dei caduti ed è esaltata la sublimità del sacrificio: dal mistico rito dell'appello dei loro nomi al momento della partenza, alla Messa da campo celebrata sui prati fioriti di Gressoney in cospetto delle candide vette del Castore e del Lyskamm già teatro della grande battaglia. Il Trofeo Mezzalama, si è detto, è la manifestazione sportiva più tipicamente negativa dal punto di vista del pubblico, sia per le sue caratteristiche topografiche sia per le sue stesse esigenze logistiche, che sono tali da render necessario uno sbarramento sul fondovalle per impedire l'affollamento dei rifugi a chi non prenda una parte diretta alla prova. Eppure anche quelli che hanno dovuto accontentarsi di seguire lo svolgimento della gara da Gressoney, a lume di binoccolo, sono stati poco alla volta conquistati dalla bellezza di questa epica cavalcata di creste.

Sulla vetta dorata dal sole

Ma lassù chi potrà dire a prezzo di quali sforzi soltanto si riesciva a mantenere un ritmo di gara così veloce? Superato senza troppa fatica il primo terzo del percorso al di là del Colle del Breithorn e della gran conca del ghiacciaio di Verra, ecco drizzarsi, terribilmente erta, l'alta parete del Castore. Le cordate si sgranano l'una dietro l'altra su per il lucido pendio, gli sci a bilanc-arm o appesi, legati in croce, sul sacco; vien fatto di pensare ad una mistica processione di anime purganti lungo la ripida scalea che menano al cielo. Il dottor Piazza, che con un compagno ha passato la notte sotto la tenda, quassù in pieno ghiacciaio, presso i tremila e ottocento metri di altitudine del Passo di Verra, incuora i concorrenti e li ristora con thè caldo prima che si attacchino alla gran parete, dove è d'obbligo lasciare gli sci per i ramponi. E' qui che per molti si decide la gara: quel che è certo il confronto dei tempi impiegati a superare questa erta, quale risulta dai dati rilevati dal posto di controllo del Passo di Verra, dimostra immediatamente il fortissimo vantaggio dei minatori della Thuile.

Che gloria di sole in vetta al Castore e che vastità di panorama! Si oltrepassano i quattromila e duecento metri, ma non c'è un alito di vento e dopo la salita su per la fredda ombra della parete, sembra di essere quassù in una tiepida anticamera del Paradiso. Vi è un uomo, l'ing. Colonnetti di Torino, che se ne sta passeggiando solo su per queste creste, pronto a fissare il passaggio delle varie squadre sulla pellicola fotografica, e ci sembra l'essere più fortunato del creato.

Nella scia dei più forti

E intanto tutta la scena all'ingiro appare animata: di qua verso il Felik è il movimento delle squadre in arrivo e in partenza alla Capanna Sella, dove è stabilito il controllo medico e la sosta obbligatoria; di là, dal lato di Zermatt, dal fondo dei ghiacciai dei Gemelli, salgono grida di saluto: sono degli alpinisti svizzeri che guardano con occhi stupiti ed ammirati questa fantastica corsa sui loro più alti limiti. Di fronte a noi, proprio in mira alla cresta del Castore, sui pendii del Naso del Lyskamm, già si snodano le cordate di testa; fra di esse crediamo di distinguere, alla caratteristica ampia falcata del passo di salita, la squadra di La Thuile. Dovunque transitiamo, ai posti di controllo, ai rifugi, è di essi soltanto ormai che si parla, di questi tre uomini prodigiosi, Alberto Chenoz, Francesco Chenoz e Bartolomeo Carrel, che compiranno il miracolo di balzare in quattro ore e mezza dal Teodulo a Gressoney, in un tempo cioè che appare semplicemente fantastico, se si considera che il percorso, a parte le sue eccezionali caratteristiche di alta montagna ha uno sviluppo chilometrico dei più notevoli, oltre quaranta chilometri. I records stabiliti lo scorso anno dalle squadre di Valtournanche e di Zermatt sul percorso Teodulo-Capanna Sella, sono letteralmente polverizzati: nessun dubbio per noi che se gli svizzeri fossero stati oggi presenti avrebbero dovuto piegare bandiera davanti a questi fortissimi rappresentanti della nuova generazione valdostana e piemontese.

GUIDO TONELLA

L'organizzazione logistica

Gressoney, 21 mattino.

A gara finita, si smonta tutta la complessa organizzazione della gara.

Il lavoro è cominciato subito dopo la gara, con lo sgombero dei posti di ristoro e di soccorso posti sul ghiacciaio, dove i componenti avevano pernottato, al passo di Verra ed al ghiacciaio sotto il colle Felik: un pernottamento in tende ed in sacchi a pelo. Ma al ghiacciaio di Verra, sotto la tenda, il termometro segnava nella notte 17 gradi sotto zero!

A gara appena finita i posti sul ghiacciaio sgombrarono rispettivamente sulle basi di partenza più vicine, mentre la squadra del paese di Verra, al comando del dottor Piazza, compiva il rastrellamento dell'intero percorso fino alla capanna Gnifetti.

La squadra del Teodulo, al comando del dottor Talmone, e quella della capanna Sella, dove era il dirigente la gara, dottor Zanetti col caposquadra Giraudo, è discesa fino da ieri sera verso Gressoney. Ultima a sgomberare è stata quella della capanna Gnifetti, al comando del barone Andreis, che aveva già compiuto il tracciamento del tratto Sella-Gnifetti venerdì, e che solo oggi, colla squadra di rastrellamento, è scesa a Gressoney. Tutti hanno segnalato concordemente nessun incidente degno di nota sul percorso.

Il servizio medico si è pure stabilito ieri sera ed oggi il prof. Cassinis, presidente della F.I.M.S., ha riunito tutti i componenti il servizio, compiacendosi vivamente con loro per l'opera prestata, ed ha esaltato l'alta importanza della gara.

L'organizzazione del servizio medico-scientifico ha risposto infatti ottimamente allo scopo, così da meritare anche l'elogio delle alte autorità militari, che si sono specialmente compiaciute per l'impianto speditivo ad alta quota di posti di osservazione fisiologica, i quali hanno permesso la realizzazione delle ricerche scientifiche prestabilite.

Al Teodulo i dottori Pioli e Lattes hanno praticato la valutazione suppletiva delle squadre in partenza; al ghiacciaio di Verra il servizio di pronto soccorso è stato effettuato dal dott. Mottura, mentre alla Gnifetti erano i dottori De Mattia e Guidetti.

Il lavoro di controllo dello stato fisico dei concorrenti è stato compiuto anche al passaggio per la capanna Sella, sotto la direzione del dottor Luigi Zanetti, coadiuvato dai dottori Rowinski e Laudi.

Di particolare interesse è il fatto che l'organizzazione sanitaria ha permesso all'arrivo, all'Alpe Rika, il prelievo di campioni di sangue per stabilire l'entità delle sostanze tossiche circolanti prodotte dalla fatica in alta montagna. Questo speciale compito è stato compiuto dal professor Viziano e dai dottori Olivetti e Frattini.

Un servizio che ha svolto anche quest'anno un compito mirabile e vitale è stato quello della radio. Ed il personale che lo ha compiuto ha fatto opera tanto più meritoria in quanto non aveva neppure l'altissimo incentivo della partecipazione diretta alla gara, davanti al divino scenario della montagna. Chiusi invece nella gelida stanzetta o di un rifugio o di una baita, i soldati addetti hanno lavorato quasi senza tregua, con tenacia e con passione d'alpini, per effettuare e sempre meglio mantenere e completare il collegamento. Alla capanna Sella il comandante il servizio, tenente Valmuggia, col sergente maggiore Pilossi ed il personale addetto. Alla capanna del Teodulo il servizio era diretto dal [illegible] Mautino col sergente maggiore Ferroni; alla Gnifetti dal sergente maggiore Marzagno; a Gressoney-la-Trinité dal sergente maggiore Baratta; a Valtournanche dal caporal maggiore Barbieri; al Breuil dal sergente Tonelia, tutti del 4.o Alpini.

Il servizio fu perfetto. L'ostacolo della Gobba di Rollin, come si è detto, fu del tutto eliminato. Le stazioni principali erano al Teodulo ed alla capanna Sella, che comunicavano direttamente fra loro.

Tutti questi collaboratori preziosi e modesti della magnifica gara abbiamo voluto ricordarli, perchè è soprattutto a loro, ai loro sforzi tenaci, alla loro abnegazione nel sopportare fatiche e disagi di ogni genere, alla loro opera insomma se il Trofeo Mezzalama 1934 ha potuto essere coronato da un così completo successo.

P. BRESADOLA

Tre squadre si inseguono sulla cresta del Castore (m. 4030) (Neg. ing. Colonnetti)

Il Re inaugura a Firenze
la Mostra di strumenti ottici

Firenze, 21 mattino.

Nella sua seconda giornata di permanenza a Firenze S. M. il Re ha inaugurato ieri mattina la seconda Mostra nazionale di strumenti ottici organizzata sotto gli auspici del Comitato nazionale delle ricerche.

Molto prima dell'ora fissata per la cerimonia le rappresentanze delle organizzazioni del Partito e le Legioni giovanili al suono di musiche e fanfare si sono schierate da Palazzo Pitti al Palazzo delle Esposizioni per tutto il lungo itinerario percorso dal corteo reale. La folla, addensatasi dietro i cordoni, ha tributato al Sovrano vibranti manifestazioni.

Poco dopo le 10 il Sovrano, accompagnato dal Sottosegretario per la Bonifica integrale, dal Prefetto e dai personaggi del seguito, al suono della Marcia Reale e di Giovinezza è giunto al Palazzo delle Esposizioni, ricevuto ed ossequiato dal presidente e dai membri del Comitato ordinatore della Mostra, dai rappresentanti del Senato, della Camera, del Segretario del Partito e dalle più alte autorità civili e militari e salutato dagli applausi di una folla di personalità della politica e della scienza e dalle rappresentanze delle associazioni combattentistiche adunate nel parterre prospiciente il palazzo.

Dopo che il Sovrano ebbe preso posto nel salone d'onore, il Podestà ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo l'importanza scientifica e culturale della Mostra e porgendo a Sua Maestà un deferente omaggio a nome della cittadinanza e del Comitato organizzatore. Successivamente ha parlato, assai applaudito, il Sottosegretario alla Bonifica integrale on. Serpieri. Quindi il Re, sotto la guida del presidente e dei membri del Comitato e seguito dalle autorità, ha compiuto una minuziosa visita alle varie sale della Mostra, che costituisce un'imponente documentazione dei notevoli risultati raggiunti nell'Era Fascista in questo campo di scienza applicata, risultati che hanno permesso all'ottica italiana di affermarsi vittoriosa su tutti i mercati del mondo.

Il Re si è specialmente interessato ai cimelii della mostra retrospettiva, agli strumenti ottici di altissima precisione di uso militare per l'Esercito, per la Marina e l'Aeronautica, alla documentazione dei risultati raggiunti con la costruzione di obbiettivi di grande diametro e di luce perfetta per i quali l'Italia fu a lungo tributaria dell'estero, al quarzo estratto in Calabria che risulta non inferiore a quello che finora si doveva importare. Il Sovrano si è soffermato anche alla Mostra del laboratorio di precisione del R. Esercito e a quelle dell'Ispettorato del Genio e dell'Istituto geografico militare, nonchè alla sezione dimostrativa dell'Istituto nazionale di ottica.

Al termine della visita Sua Maestà ha espresso agli organizzatori il Suo alto compiacimento e dopo che gli sono stati presentati gli ufficiali della missione militare bulgara con a capo il colonnello Markof che si trovano attualmente a Firenze, ha lasciato il Palazzo dell'Esposizione facendo ritorno a Palazzo Reale tra nuove fervide acclamazioni di popolo.

Nelle prime ore del pomeriggio S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di campo e dal Ministro della Real Casa, è ripartito da Firenze in automobile.

La battaglia di Montebello
commemorata a Voghera

Voghera, 21 mattino.

In una atmosfera di schietto entusiasmo Voghera ha accolto i cavalieri in congedo convenuti compatti dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Liguria in un rito di ricordanza e d'amore in occasione della ricorrenza del 75.o annuale della battaglia di Montebello.

Il raduno è stato reso ancora più solenne per l'intervento oltre che di tutte le Autorità, del presidente dell'Arma di cavalleria S. E. Lessona che ha preso parte a tutte le cerimonie della giornata. I cavalieri, composto il corteo aperto dal labaro della 10.a Legione Montebello, si sono recati al monumento che ricorda i Caduti vogheresi ove hanno sostato in devoto raccoglimento e quindi, attraverso le vie della città pavesata a festa, si sono diretti alla caserma del reggimento «Monferrato» ove hanno fatto omaggio di una corona di alloro ai Caduti del reggimento. Quindi alla presenza di S. E. Lessona, del gen. Babbini comandante la divisione del «Monferrato» e di tutte le autorità cittadine si è svolta la Messa al campo celebrata da don Vinai. Seguì la benedizione dello stendardo della nuova sezione di Voghera che ebbe per madrina la vedova di un Caduto, nobildonna Anita Marini Vaccari. Dopo il rito il presidente della sezione combattenti locale con gesto cameratesco consegnò le tessere dell'associazione agli ufficiali e sottufficiali del «Monferrato» che parteciparono alla grande guerra.

Le reclute dopo un vibrante discorso del loro comandante colonnello Raffaele Berti prestarono giuramento e S. E. Lessona, presidente dell'Arma di Cavalleria, prendendo lo spunto dalla cerimonia rivolse ai cavalieri l'invito di proseguire tenaci nella via del dovere e della dedizione alla Patria, perchè queste sono le virtù che rendono un popolo forte compatto sicuro dei suoi alti destini. Esaltò le gesta dell'Arma di Cavalleria in guerra in ogni tempo e concluse applauditissimo con un saluto che destò entusiastiche acclamazioni all'indirizzo della Maestà del Re e del Duce. Dopo un fraterno rancio i cavalieri, con a capo S. E. Lessona e tutte le autorità, si portarono a Montebello, lo storico colle dove si innalza l'obelisco che raccoglie i resti dei Caduti della fatidica giornata, e nei pressi del cimitero dove più furibonda si svolse la lotta sostarono in devoto raccoglimento facendo omaggio di fiori.

Nel pomeriggio nella caserma del «Monferrato» si svolse la festa del reggimento con interessanti gare alle quali oltre al Sottosegretario, presenziarono S. E. Leone Prefetto della provincia, il Segretario federale Carena e foltissimo pubblico. Hanno inviato il loro saluto augurale ai cavalieri del «Monferrato» e ai cavalieri in congedo le LL. AA. RR. il conte di Torino, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Francesco De Sanctis commemorato
dall'Accademico Farinelli

Avellino, 21 mattino.

Ieri mattina l'accademico d'Italia Farinelli ha commemorato con un applauditissimo discorso Francesco De Sanctis nel primo cinquantenario della sua morte. Il Ministro dell'Educazione nazionale ha aderito alla celebrazione con un nobilissimo telegramma. Sono intervenuti il Prefetto, il Segretario federale, il fiduciario nazionale e gli interessati medi, deputati ed autorità e [illegible]tà.

Le onoranze nazionali
a Giovanni Prati

Trento, 21 mattino.

Per iniziativa dell'Istituto fascista di Cultura di Trento, si è sciolto ieri un antico voto del popolo trentino con la celebrazione solenne del cinquantenario della morte di Giovanni Prati.

Il ciclo delle onoranze, iniziato dal nostro Istituto fascista di Cultura alcuni giorni or sono con alcune letture pubbliche di versi del Prati e con opportuni commenti illustrativi della sua opera poetica, si è concluso ieri con varie manifestazioni organizzate dal Comitato per le onoranze diretto dal prof. Aldo Nicolso, presidente dell'Istituto di Cultura, e dal prof. Enrico Quaresima, preside del R. Liceo Ginnasio.

Nella mattinata un imponente corteo preceduto dagli studenti delle scuole medie con vessilli e gagliardetti e dalla banda cittadina e seguito da tutte le autorità, dai fascisti, dalle associazioni, dalle rappresentanze convenute dalle altre provincie, fra cui da Torino, e da una folla di popolo, si è mosso dal Liceo Ginnasio intitolato al nome del Poeta, e, sfilando attraverso le vie imbandierate, si è recato in piazza Dante dove, con breve e austero rito, è stata deposta una grande corona di alloro, omaggio del Comune, davanti al monumento marmoreo eretto in memoria del Prati, avvolto dal tricolore e dalla bandiera giallo-azzurra di Trento.

Nel teatro sociale, affollatissimo in ogni ordine di posti, si è svolta subito dopo la solenne celebrazione, alla quale hanno assistito il Prefetto gr. uff. Piva, i senatori e i deputati della provincia, il Segretario Federale console Beratto, il Podestà, il preside della provincia ed il presidente dell'Istituto fascista di Cultura.

L'orazione commemorativa è stata tenuta dal prof. Ferdinando Pasini, della R. Università di Trieste, il quale ha messo efficacemente in rilievo le doti di poeta genuino e autonomo del Prati, considerandone l'opera d'arte sotto un aspetto totalitario, cogliendola ancora vibrante delle sue virtù native, ancora in contatto con l'ambiente da cui è uscita e seguendola nelle sue ripercussioni attraverso l'animo dei tempi. Ha definito il Prati la più alta espressione poetica dell'anima trentina divenuta anima della Nazione, soffermandosi su alcuni dei canti migliori con i quali fu accompagnata, attimo per attimo, la vita politica dell'Italia durante tutta l'epopea del risorgimento, e rilevando come in tutte le regioni italiche la voce del poeta fosse risuonata per anni ed anni come quella di un fratello maggiore che parlasse a nome di una sola famiglia. Dopo un'acuta analisi del valore letterario di talune poesie pratiane e un accenno ai giudizi espressi dal Manzoni e dal Carducci, l'oratore ha concluso applauditissimo esaltando la vena prodigiosamente ricca e spontanea di Giovanni Prati ed augurando alle nuove generazioni poetiche di tener sempre congiunti, com'egli seppe fare, il più ampio senso di umanità col più profondo amor di Patria.

Il Podestà di Trento ha quindi dato lettura del giudizio espresso dalla Commissione presieduta dall'Accademico d'Italia prof. Arturo Farinelli a proposito delle antologie pratiane che erano state presentate al concorso indetto dagli enti culturali di Trento. Tale giudizio conclude assegnando il primo premio di quattromila lire all'antologia curata dal poeta trentino prof. Vittore Vettori, insegnante al Liceo Galvani di Bologna.

Il prof. Vettori, presente alla cerimonia, è stato vivamente acclamato dal pubblico.

Alle ore 13,30 è partito da piazza Dante il pellegrinaggio nazionale, organizzato dal prof. Nicolso per rendere omaggio alla tomba del poeta nella verde conca di Dasindo, in Val Giudicaria. Al pellegrinaggio hanno partecipato, oltre alle autorità locali, ai soci dell'Istituto ed a molti cittadini, le rappresentanze degli enti culturali convenute dalle altre provincie. Una lunga teoria di automobili ha risalito la pittoresca strada della verde vallata trentina ed ha raggiunto alle 15 Dasindo, dove era raccolta una folla di dopolavoristi convenuta da tutti i paesi della valle con musiche e fanfare. Accolte dal suono dell'inno «Giovinezza» e salutate dagli «alalà!» dei fascisti schierati lungo il percorso, le autorità e le rappresentanze hanno deposto una grande corona di alloro davanti alla tomba del Poeta. Lo scrittore Vittore Vettori ha esaltato brevemente, con un ispirato discorso, l'opera poetica e patriottica del Prati, rilevando il significato di questo concorde e spontaneo tributo di ammirazione e di riconoscenza.

E' seguita la visita alla casa dove il Poeta trascorse i primi anni della sua adolescenza e maturò la sua ispirazione alle bellezze della natura.

Il pellegrinaggio si è recato poi a Campomaggiore, dove il Prati ebbe i natali e nella serata ha fatto ritorno a Trento, dopo di aver visitato il suggestivo maniero medioevale di Castel Toblino.

La giornata degli enigmisti
al Congresso di Modena

Modena, 21 mattino.

Ieri sono continuate le sedute del Congresso enigmistico. I partecipanti si sorpassano in entusiasmo e rappresentano il fior fiore dell'enigmatica italiana.

[illegible] sera, dopo una animata discussione su questioni di interesse della federazione, venne presentato dal cav. Ganna di Torino un ordine del giorno riguardante l'insegnamento dell'enigmistica nelle scuole primarie e secondarie: ordine del giorno che fu approvato per acclamazione.

Ieri, sempre nelle sale dell'ex Consiglio comunale, aveva luogo la prima gara solutori, a cui seguì la gara solutrici: risultarono vincitori il cav. Betini, il rag. Giani, il cav. Sartori. Nella gara solutrici, riportò la palma la signorina Satrori. (La Morina).

Nel pomeriggio si svolse una seconda gara solutori, di cui non si conosce ancora il risultato; infine si sono riprese le sedute del Congresso con l'approvazione di un ordine del giorno proposto da Nembrod (Andrea Taffini) di Milano, per la unificazione della nomenclatura, nominando un comitato composto dai signori cav. Ganna, comm. Parmeggiani, e Fiori, in unione ai direttori di tutte le riviste specializzate di enigmistica classica. Si è svolta inoltre la geniale gara umoristica denominata Abracadabra su crittogrammi speciali che ha suscitato vivo interesse e clamorosa ilarità.

G L I   S P O R T

Maltempo e ridotto interesse nella «classica» automobilistica siciliana

Varzi vince indisturbato la XXV Targa Florio

Barbieri al secondo posto - Un grave incidente ad Alloati

Palermo, 21 mattino.

Questa corsa che non invecchia mai, nonostante i suoi venticinque anni di vita e le sue gloriose venticinque dure prove che segnano le tappe dell'automobilismo italiano, si inizia quest'anno sotto una noiosa pioggerella, che infittisce sempre più, provocando evidente disturbo alla gara malgrado che quasi tutti i concorrenti siano forniti di gomme con «ancoraggio». E se S. E. Marescalchi, dando il «via» ai dodici partenti sui quattordici iscritti rifiuta simpaticamente l'ombrello offertogli dichiarando che questa acqua è particolarmente benefica alle culture locali, non così la pensa la numerosa folla presente alla gara, che, appena finite le partenze, corre a ripararsi nelle capaci tribune, riempiendole di un vivace e brioso vocìo che si placa solo quando lo sparo dei mortaretti preannunzia l'imminente passaggio dei concorrenti. E' questa una folla fedelissima, che torna qui tutti gli anni, una folla elegante convenuta con ogni mezzo da tutta la Sicilia. Tutto era stato predisposto, affinchè quest'anno la XXV Targa Florio avvenisse in tono più appariscente di freschezza. Tribune rinnovate, aumentati i posti nei box, ravvivati i colori delle scritte reclamistiche, intensificati i festoni, le bandiere, i trofei di alberi e di linee. Questo caratteristico villaggio tuffato nel fitto verde delle pittoresche colline forma, infatti, una ridentissima cornice alla consueta gloria del sole. Sono presenti alla partenza, oltre S. E. Marescalchi, l'on. Parisio, Commissario Governativo al RACI, il prefetto di Palermo S. E. Marziali, il Segretario Federale, il Commissario del Comune e varie altre autorità delle provincie siciliane. Le partenze hanno inizio alle 10,30 precise e si susseguono a distanza di due minuti l'una dall'altra.

Prendono il «via» nell'ordine:

Barbieri (Alfa 2600), Alloati (Bugatti 2300), Ghersi (Monoposto Alfa 2600), Varzi (Monoposto Alfa 3 litri), D'Agata (Maserati 2500), Magistri (Alfa 1500), Battilana (Alfa 2500), «Fiorello» (Alfa 1750), Balestrero (Alfa), Pages (Alfa 2300), Battaglia (Alfa 2600), Carraroli (Alfa 2600).

Non si sono presentati al traguardo Pellegrini, Bettoni e Lobaldo. I piloti più popolari sono fatti segno ad applausi scroscianti. Pages, per ingolfamento del carburatore è costretto a ritardare la partenza di 1' e 48".

Un novello scroscio dell'insistentissima pioggia è presto rotto dalla stridula voce del megafono che annunzia i tempi al bivio di Caltavuturo (Km. 30, altitudine m. 600). Apprendiamo, così, che è primo Ghersi, seguito ad 1' da Alloati, Varzi, Barbieri e Magistri a 2', da Balestrero, a 3' da «Fiorello», mentre Pages segue a 4', Carraroli a 5' e Battaglia a 6'. A Collesano (Km. 46 dalla partenza, alt. m. 448) Ghersi passa alla pari tempo con Varzi col tempo di 43'. Ora diluvia e lo sparo del mortaretto annuncia i primi passaggi. E' Barbieri che taglia per primo il traguardo, ma due spari consecutivi annunciano Ghersi ed Alloati.

Ghersi ha guadagnato molto, ma Varzi lo insegue a 38", accennando a forzare. Infatti al secondo giro il distacco è ridotto solo a 17" e a metà giro il palliatese sorpassa il compagno di scuderia. Ecco, intanto, i tempi del primo giro:

1. Ghersi in 58' e 48" (media Km. 73,636); 2. Varzi in 59' e 18"; 3. Alloati ore 1.58" e 3/5; 4. Barbieri in 1,1'36" e 3/5; 5. Magistri; 6. Balestrero; 7. «Fiorello»; 8. Pages; 9. D'Agata; 10. Carraroli; 11. Battaglia; 12. Battilana.

Mentre il carosello continua, cessa la pioggia e il tempo si rischiara

progressivamente, facendo popolare gli angusti recinti delle tribune entro i quali si affolla il pubblico per applaudire i passaggi del secondo giro, che vedono, come abbiamo detto, Ghersi in testa, tallonato da Varzi a 17". Hanno migliorato i loro tempi Balestrero, Magistri, «Fiorello», Pages, come dimostra la classifica. Ghersi ha infatti impiegato a compiere due giri ore 1,59'2" e 4/5, seguito da Varzi in 1,59'27" e 2/5; Barbieri in 2,2'7" e 2/5; Magistri, Balestrero, «Fiorello», Pages, Battaglia, Carraroli, D'Agata e Battilana. E' scomparso pertanto Alloati di cui non si hanno notizie e che pare abbia avuto un incidente di strada.

Dello stesso risorse il terzo giro col balzo al secondo posto del palermitano Magistri, che fa prodigi sulla sua 1500, seguendo Varzi con un distacco di appena 7', mentre il terzo si trova distante da Varzi 9'. Ghersi è in ritardo per un incidente di strada nel quale ha perso il parafango anteriore destro e subito altri lievi guasti. Egli deve fermarsi 7'10" ai rifornimenti per fare il pieno e per cambiare il treno delle gomme, aumentando col suo ritardo su Varzi, che è ora di 22'. Il palliatese, a sua volta, compie ai rifornimenti le operazioni complete (pieno e prudenziale cambio ruote) in 44".

Varzi finisce il terzo giro in ore 3 e 38", portando a Km. 71,747 la sua media oraria. La classifica del 3.o giro: Varzi in 3,38"; Magistri in 3,7'27" e 3/5; Barbieri 3,9'8"2/5; Balestrero 3,16'21"1/5; «Fiorello», Battaglia, Pages, Ghersi 3,22'5", Battilana. Quest'ultimo, avendo riportato la rottura dello sterzo nella discesa dopo Collesano, è costretto a ritirarsi.

Si hanno ora notizie dell'incidente occorso ad Alloati. Il corridore torinese è ribaltato al 23.o Km. per essere uscito di strada; la macchina ha urtato contro il muretto abbattendolo e si è rovesciata, quindi, a dieci metri dalla strada. Il pilota ha riportato varie ferite che sono subito apparse piuttosto gravi e l'ambulanza lo ha trasportato al posto di medicazione. Ci verrà comunicato a fine corsa che l'incidente ha avuto conseguenze gravissime per il povero Alloati, che, secondo il referto dei medici, pare abbia riportato la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale e che versa in pericolo di vita.

Tale disgrazia ed il ritiro di D'Agata per guasti al carburatore, eliminando dalla gara l'unica Bugatti e l'unica Maserati, restringono la competizione alle sole Alfa della Scuderia Ferrari, del «Gruppo Genovese» e dei liberi Magistri e «Fiorello», i quali ultimi, pur pilotando macchine vecchie, sono veramente ammirevoli per l'eccellente condotta di gara per la regolarissima corsa che li vede finora rispettivamente al secondo e quinto posto.

Varzi, dominando indisturbato dopo il sensibilissimo ritardo del suo diretto competitore Ghersi e per l'abbandono dalla gara a cui sembra ormai deciso Carraroli, pare dar ragione al facile pronostico, che lo vedeva vincente della XXV Targa Florio. Il valtellinese, tenendo a dovuta distanza Magistri, può prendersi il lusso, non soltanto di non forzare, ma anche di ridurre di un chilometro al giro la sua media oraria. Così questa sua dimostra la sua tranquillità e ne il pubblico si attendeva dalle medie sorprendenti della magnifica monoposto reduce dal trionfo nella corsa dei milioni. E' rimasto assai deluso, perchè la media, oltre a non superare quella di Km. 79,296 raggiunta da Nuvolari nel 1932 su questo stesso circuito, rimarrà vicina alle più basse delle ultime Targhe Florio.

Mentre ritorna a piovere su tutto il teatro della gara si hanno i passaggi alla fine del quarto giro che ha Varzi in testa in ore 4,3'35" e 1/5, alla media di Km. 70,940; 2. Magistri in 4,11'13" e 1/10; 3. Barbieri in 4,14' e 49"; 4. Pages, 5. «Fiorello», 6. Battaglia, 7. Ghersi, 8. Carraroli.

Alla fine del quinto giro Magistri ritarda di un minuto e mezzo e perde il secondo posto che è preso da Barbieri. Varzi, che ha impiegato ore 5,8' e 54", abbassa ancora di un chilometro la media oraria che è calata a chilometri 69,916. Lo seguono Barbieri (5,21'17" e 2/5), Magistri (5,22'5" e 2/5); Balestrero, Pages, «Fiorello», Ghersi, Battaglia.

La Targa Florio — Premio Primavera Siciliana — come, a quanto pare, si chiamerà l'anno venturo, si avvia alla conclusione tra la grande animazione del pubblico che vede giungere al traguardo i protagonisti irriconoscibilmente inzaccherati. Varzi finisce magnificamente la gara in ore 6,14'26" e 4/5 alla media di Km. 69,222; secondo è Barbieri in ore 6,27'14" e 1/5 (media Km. 66,935), mentre Magistri ritarda e corre pericolo di perdere il terzo posto.

Varzi, accolto trionfalmente, attraversa il recinto delle tribune tra le autorità ed i dirigenti del Raci di Palermo, dopo aver ricevuto le felicitazioni del rappresentante del Governo, S. E. Marescalchi. Una nuova ripresa di pioggia chiude col suo lento gocciolio la 25.a Targa Florio.

P. M.

LA CLASSIFICA

1. VARZI Achille (Alfa Romeo 3 litri monoposto) in ore 6,14'26" e 4/5 alla media di Km. 69,222; 2. Barbieri (Alfa 2600) in 6,27'14" e 1/5; 3. Magistri (Alfa 1500) in 6,40'2" e 3/5; 4. Balestrero (Alfa); 5. Pages (Alfa); 6. Ghersi (Alfa); 7. Cortese-«Fiorello».

Nuvolari correrà all'Avus

I battaglieri propositi del mantovano

Mantova, 21 mattino.

(F. C.). Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Alessandria, è tornato alla sua casa, dalla quale mancava da quasi un mese, Tazio Nuvolari, rimasto vittima del noto grave incidente al Circuito Pietro Bordino. Siamo andati a trovare il campione pochi minuti dopo il suo arrivo per chiedergli qualche notizia sulla sua attività futura.

Il dinamico Tazio, che ha ancora la gamba sinistra ingessata e dovrà tenerla in tale stato almeno per altri quindici giorni, è più che mai animato da spirito battagliero e da propositi di vittoria. Si direbbe che la pericolosa uscita di strada che gli valse la frattura della gamba e diverse altre ferite ed escoriazioni, lungi dall'avere attenuato la sua febbre di audacia e il rischio l'abbia invece portato ad un grado più alto ed intenso.

E' steso sul letto circondato dai famigliari e per metà sommerso dalla valanga di lettere, cartoline e telegrammi che ha trovato al suo ritorno. Si tratta com'è facile indovinare di ammiratori che si felicitano e di postulanti di autografi. Tutta Europa è rappresentata in questa gara congratulatoria e Nuvolari che a queste dimostrazioni è particolarmente sensibile, ha il suo da fare per leggere tanta corrispondenza e più ne avrà nei giorni prossimi, se vorrà «evaderla» tutta. E' anzi da chiedere dove troverà il tempo perchè il suo soggiorno mantovano sarà breve, anzi brevissimo. Mercoledì sera infatti egli prenderà il vagone letto per Berlino dove giungerà la sera del giorno successivo.

— Ha dunque intenzione di riprendere a correre in quelle condizioni?

— Sicuro che ho intenzione — risponde Tazio alla domanda ingenua. — Vuole forse che continui a stare così fermo e immobile per tutta la vita? Questo mese di ospedale, quantunque trascorso tra mille premurose attenzioni di sanitari e di assistenti, è stato eterno per me. Non era il male fisico che mi prostrava, anche se talvolta si faceva sentire più del necessario. Era piuttosto l'inerzia di tanti giorni tutti eguali, l'immobilità assoluta; era insomma il dover stare fermo quando tutti gli altri miei compagni di corsa e di rischio galoppavano a 200 all'ora sulle strade e sui circuiti.

— Sicchè domenica correrà al Circuito dell'Avus?

— Non ho il menomo dubbio in proposito. Ho già scritto mandando la mia adesione agli organizzatori tedeschi ed essi mi hanno risposto confermando. Siamo a posto dunque: potrò finalmente tornare al volante di una macchina da corsa. Creda a me, ne era tempo!

— Ma come farà a correre se una gamba sarà immobilizzata?

— Niente paura! Ho provveduto anche a questo; siccome si tratta della gamba sinistra, mi farò portare sulla destra il pedale della frizione che in un Circuito veloce come l'Avus non si adopera che alla partenza. Una volta partito non avrò più da preoccuparmi che del freno e per quello basterà un piede solo. Non è semplice?

— A parole sì, ma a fatti...

— ... i fatti daranno ragione alle parole, vedrà. Intendiamoci: non voglio con questo affermare che vincerò; sarà anzi arduo il compito contro le macchine tedesche, che grazie ai nuovi tipi di carrozzeria aerodinamica possono raggiungere velocità sensibilmente superiori alle nostre. Voglio dire soltanto che correrò e che farò del mio meglio come ho fatto sempre in passato.

Lasciamo Nuvolari ai suoi propositi battaglieri e arditi, ed alle lettere dei tifosi di Roma e di Dublino, di Praga e di Parigi che dopo avergli occupato il letto straripano sui mobili e sulle sedie. Lo scompiglio non potrebbe essere più grande.

Chiron primo nel G. P. del Marocco

Etancelin al secondo posto

Parigi, 21 mattino.

Il Gran Premio automobilistico del Marocco disputato a Casablanca su una distanza di 382 Km. (60 giri di circuito) si è concluso con una brillante affermazione dell'industria italiana. Ecco i risultati: 1. Chiron (Alfa Romeo) in ore 2,55'42" e due quinti alla media oraria di Km. 130,512; 2. Etancelin (Maseratti) in ore 2,56' e 22"; 3. Lehoux (Alfa Romeo) in 2,58'7"; 4. Straight (Maserati), 5. Comotti (Alfa Romeo); 6. Minozzi (Alfa Romeo); 7. Zanelli (Maserati); 8. Biondetti (Maserati); 9. Brunet (Bugatti).

La Coppa dell'Oltranza a Gardone non ha avuto vincitori

Gardone Riviera, 21 mattino.

Si è svolto ieri, nelle acque di Gardone Riviera, il V Concorso motonautico del Garda, che meritava, per il suo passato, di avere maggior fortuna. La sorte avversa si è accanita contro la maggior parte dei concorrenti e le gare che dovevano rappresentare la parte più attraente della manifestazione, non hanno avuto storia. La Coppa dell'Oltranza, che negli scorsi anni visse in un quadro di combattività tra inglesi, italiani ed americani, quest'anno non ha visto alcun partecipante capace di aggiudicarsela in quanto, sia il conte Theo Rossi che il principe Ruspoli — il primo per la rottura di un pistone e il secondo per la rottura del rinvio durante alcune prove — hanno dovuto rinunciare alla gara, la quale è stata vinta da Cutolo su un barca da corsa da un litro e mezzo ad una velocità che non gli acconsente, però, di aggiudicarsi il trofeo dannunziano.

La gara che ha dato tecnicamente e sportivamente i maggiori risultati è stata quella che, nella mattinata, ha visto in lizza motoscafi e fuoribordo da turismo per il Trofeo Nazionale valevole per la seconda prova di campionato. I concorrenti hanno dovuto durante i primi due giri lottare contro corrente e le selezioni sono state alquanto numerose. La vittoria più significativa è quella conseguita da Aldo D'Accò, il quale, con un fuori bordo da 500 cmc., non solo ha vinto da gran signore la sua categoria, ma ha superato nella classifica la maggior parte degli entrobordo.

Ecco le classifiche:

Prova nazionale motoscafi e fuori bordo da turismo (100 miglia). — Motoscafi da turismo di 1 litro e 1/2: 1. conte Borromeo (Baglietto-Gray) in 2,37'20", alla media di Km. 34,135; 2. Maderna (Picchiotti-B. P. M.) in 3,1'34"2/5; 3. Castiglioni, fuori tempo massimo. — Motoscafi da turismo di litri 3: 1. Mambretti (S. I. A. I.-Gray) in 2,20'50"3/5, media chilometri 65,736; 2. Albertoni (Baglietto-B. P. M.) in 2,38'48"4/5. — Fuori bordo classe 500 cmc.: 1. Aldo Daccò (I. F. I.-Laros) in 2,46'35", media chilometri 57,625; 2. Lanfranchi (Rive-Elto), in 3,8'22".

Coppa Gardone Riviera, P. N. F. e Coppa Garda (Km. 30, giri 6, libera a tutti gli scafi da corsa): 1. Castiglioni (3 litri, Celli-Alfa Romeo) in 28' e 10", media Km. 63,905.

Coppa dell'Oltranza (giri 8, Km. 40, libera a tutti gli scafi da corsa): 1. Cutolo Pietro (Taroni-B. P. M.) in 33'45", alla media di Km. 71,110; 2. Silvani (Baglietto-Gray) in 34'29"; 3. Timpano (Baglietto-Gray); 4. conte V. E. Borromeo. Poichè la media raggiunta è stata inferiore ai 100 Km., la Coppa dell'Oltranza non viene aggiudicata; i vincitori si dividono i premi di categoria.

Coppa di consolazione (Km. 15, giri 3): 1. Cutolo (Taroni-B. P. M.) in 12'38", alla media di Km. 71,428; 2. Silvani (Baglietto-Gray); 3. Timpano; 4. Borromeo.

Vione vince il torneo di sciabola al Dopolavoro ferroviario

Si è concluso ieri sera, con la premiazione, il secondo torneo intercompartimentale di sciabola organizzato presso il Dopolavoro Ferroviario. Alla cerimonia ha presenziato, con un gruppo di autorità, il Capo Compartimento di Torino ing. Carmina, che ha premiato i vincitori. Ecco il risultato della finale del torneo:

1. cent. Vione (I Leg. Ferr. Torino) con 8 vittorie; 2. Albanese (Dop. Ferroviario Torino) 6 vittorie; 3. C. M. Tagliaferri (I Leg. Ferr. Torino) 4 vittorie, 2 stoccate; 4. Meneghetti (Dop. Ferr. Novara) 4 vittorie, 8 stoccate; 5. Belluzzi (6. Genio Ferr. Aosta) 4 vittorie, 11 stoccate; 6. Ranzati (Dop. Ferr. Genova); 7. Piet (Dopolavoro Ferr. Torino); 8. Fernandis; 9. Merendi; 10. Cavagnolo; 11. Torrigiani; 12. Natoli.

Equilibrio fra giovani sciabolatori al torneo di Roma

Roma, 21 mattino.

Questo torneo premierà un giovane. Gli organizzatori avevano sperato che alla Capitale potessero fermarsi tutti i reduci del Campionato d'Italia, ma la fatica della gara palermitana e, soprattutto, la preoccupazione di subir la riprova hanno fatto disertare i migliori. E' logico ed umano. Marzi soltanto avrebbe potuto prendersi il lusso di portare via un altro primo premio, ma non è stato allettato dal successo sicuro, alla pari di Giulio Gaudini, che, in assenza dell'unico sciabolatore di pari classe, avrebbe potuto trattare questo torneo in casa sua con la stessa disinvoltura con cui tratta in ufficio la pratica da emarginare...

L'assenza dei campioni e dei «quasi campioni» ha smentito la gara, il mediocre interesse tecnico della quale è stato largamente compensato da un nucleo di partecipanti non facile a raggiungere e da un insolito equilibrio di forze fra gli aspiranti al primato. Trentacinque concorrenti, dunque, sono stati divisi in cinque gironi di sette: quattro classificati per ogni girone hano formato due semifinali di dieci portate a termine prima dell'ora di pranzo. Nella prima di queste il distacco netto fra i cinque passati in finale e gli altri è stato confermato dai resultati; nella seconda, Macri, Giacchetti e Giustini hanno dovuto lottare e rilottare per il quinto posto.

Ritroviamo fra i dieci che domani avranno da stabilire la graduatoria, Galante e Tanzini, finalisti a Palermo, insieme a Masciotta, Edoardo Purcaro e Di Lorenzo che al Campionato d'Italia ebbero avversa la sorte. S'erano riservati per il torneo romano Resse, Martelli, Scopece, Rimini e Macri. Almeno sei o sette dei nominati possono puntare con qualche speranza sul primo posto, ma, per non venire meno al pericoloso mestiere dell'indovino, possiamo anche prevedere che dal trio Masciotta, Galante, Scopece esca fuori il vincitore. Questo dice la carta, e, se la carta ci facesse prendere un granchio, saremmo i primi ad esserne lieti: vorrebbe dire che su un altro sciabolatore ci sarebbe da rivolgere lo sguardo.

L'organizzazione è stata accurata e lo sforzo dell'Accademia d'Armi «Agesilao Greco» meritorio.

Dopo i cinque gironi eliminatori si sono disputati i due di semifinale che hanno dato il seguente risultato:

Primo girone semifinale (sospeso a risultato acquisito): Masciotta 6 vitt.; Galante 6 vitt.; Resse 6 vitt.; Artelli 6 vitt.; Di Lorenzo 5 vitt. Eliminati: Niccolini 4 vitt.; Sarrocchi 2 vitt.; Baldi 1 vitt.; Rimini B. 1 vitt.

Secondo girone semifinale: 1. Scopece 8 vitt.; 2. Tanzini 7 vitt.; 3. Purcaro E., 8 vitt.; 4. Rimini R. 6 vitt.; 5. Macri (dopo barrage) 4 vitt. Eliminati: Giustini e Giacchetti (dopo barrage) 4 vittorie ciascuno; Egidi 3 vitt.; Gaudini R. 3 vitt.; Sani 0 vitt.

NEDO NAIN

Il Trofeo internazionale di velocità motociclistica a Roma

Trionfi italiani e crollo di record al G. P. d'Italia

Roma, 21 mattino.

Il «Trofeo della Velocità» è stato vinto dal R.M.C.I. contro le agguerrite rappresentanze della Francia, della Germania, della Svezia e della Spagna. L'industria italiana ha trionfato ancora una volta, e nel modo più clamoroso, vincendo tre delle quattro categorie.

Nella categ. 175 la vittoria è spettata ad Amilcare Rossetti sulla sua minuscola Benelli, che si è preso il lusso di battere il record della categoria, appartenente a Baschieri. Nella 250 Brusi, su Guzzi, si è assicurato il successo finale dopo una parvenza di lotta con i concorrenti francesi e tedeschi che hanno dovuto però ritirarsi per incidenti di macchina. Nè meno netta è stata la vittoria italiana nella categoria 500, dove Tenni, su Guzzi, ha battuto il vecchio primato di Fumagalli. L'industria straniera ha solo dominato nella categoria 350, ma anche qui il guidatore: Pigorini, è un italiano.

Il duello Alberti-Rossetti

La prima partenza venne data alle 9,15 dal seniore Romagna. Dei sette iscritti alla categoria 175 solo Campanelli non si presenta. Partono: Gobetti (Benelli), Rossetti (Benelli), Lama (M. M.), Pagani (Miller), Bonazzi (M. M.), Alberti (Benelli). Il «via» è fulmineo: balza in testa la maglia tricolore di Rossetti che si avvantaggia di pochi metri sugli altri. Rossetti, tallonato da Alberti e da Pagani, compie il primo giro in 1' 44" 1/5, alla media di Km. 114,234, ma Alberti supera poi il compagno di squadra ed è primo ai cinque giri compiuti in 8' 7" 1/5 (media Km. 121,100). La lotta fra Rossetti e Alberti è accanitissima. Alberti, al 15.o giro è ancora primo, in 24' 4" 4/5, ma è seguito a soli 4/5 di secondo da Rossetti e da 45" da Pagani, che compie una gara regolare.

Cinque giri più tardi le posizioni sono invertite: Rossetti è primo in 32' 10" e 4/5 alla media di Km. 122,269, Alberti è secondo. Terzo è Lama il quale non ha fortuna e, dopo essere superato da Gobetti al 25.o giro, deve al 33.o ritirarsi per un irreparabile guasto. Le posizioni non cambiano più: i trenta giri sono coperti da Rossetti in 48' 7" e 1/5, i 40 in 1, 4' 14" 4/5, seguito a 3/5 di secondo da Alberti e a 48" da Gobetti. I tre corridori tagliano nell'ordine il traguardo di arrivo. Il pubblico che ha seguito con interesse lo svolgimento della competizione, tributa un applauso vivissimo al suo beniamino.

Qualche minuto di tregua, poi entrano in scena le 250 e questa volta l'onore di dare il «via» tocca a Sir Edward Krock, vice-presidente della F. I. C. M. Dodici corridori scendono dallo scivolo in fila indiana e si portano alla partenza. Sono: Brusi (Guzzi), Jeannin (Jonghi), Sandri (Guzzi), Nocchi (Guzzi), Lama (M. M.), Cavacciuti (C. F.), Melmeluzzi (C. F.), Panella (Guzzi), Serafini (M. M.), Geiss (D. K. W.), Mangione (Linx), Winkler (D. K. W.).

Inizio travolgente: in testa è un romano, Michele Mangione, che porta prima la sua bianca Linx anche al termine del secondo giro. Poi è la volta dei bolidi rossi, di Mandello Lario, di condurre per qualche istante la marcia, sostituiti quindi da Jeannin. Il francese tiene il comando fino al 13.o giro, ma poi la macchina cede e costringe il guidatore ad una sosta di 30" ai boxes; quando riprende la Jonghi non ha più il battito regolare dei primi giri. La testa viene così presa da Nocchi, e quindi da Brusi.

Al ventesimo giro le posizioni sono le seguenti: 1. Brusi, in 20' 41" 2/5; 2. Nocchi; 3. Panella. Le posizioni di testa risultano immutate anche cinque giri dopo; intanto Jeannin si ritira, imitato poco dopo dal tedesco Winkler, al 42.o giro, da Lama. Ormai non vi è più nessuno che possa contrastare la marcia vittoriosa dei campioni di Mandello il cui arrivo è festosamente accolto.

L'emozionante lotta nella cat. 350

La partenza delle 350 ha luogo nel pomeriggio, davanti a un pubblico assai numeroso. I concorrenti che si allineano per il «via» sono: Susini (Norton, Italia), Aranda (Velocette, Spagna), Rossetti (Norton, Italia), Mellmann (N. S. U., Germania), Girotto (Norton, Italia), Pigorini (Rudge, Italia), Vidal (Norton, Spagna), Richnow (N.S.U., Germania), Lambert (Husquarna, Svezia), Boccolini (Velocette, Italia), Baagenholm (Rex Acme, Svezia), Gobetti (Aquila, Italia), Ghersi (Miller, Italia), Monneret (Koehe, Francia), Mottura (Norton, Italia), Boetsch Paolo (Terrot, Francia). Starter è il signor Falkmann, presidente dell'Associazione degli industriali tedeschi.

Al «via» balza in testa Monneret, ma tosto Aranda e Rossetti lo passano in tromba. Aranda è meraviglioso, ma Rossetti lo insegue tenacemente e passa al comando al sesto giro, mentre Aranda, per aver troppo allargato nella curva del raccordo, è costretto a retrocedere in quarta posizione. Sei corridori sono ora impegnati nella lotta per il primato e girano a velocità impressionante: Rossetti, Aranda, Susini, Mellmann, Pigorini e Ghersi. Mellmann però, al 10.o giro, è costretto al ritiro.

La lotta si fa sempre più serrata. Rossetti, al 15.o giro, è primo in 23' 7", seguito a soli 2/5 di secondo da Pigorini e a 3/5 da Susini. Aranda è in 4.a posizione, ma la sua andatura appare un po' meno sicura e al 23.o giro, allorchè Pigorini conduce a tutta andatura, si arresta ai boxes per circa due minuti. Scomparsi gli stranieri dal gruppo di testa, gli italiani, cui si è aggiunto anche Baccolini, non si risparmiano egualmente. Al 33.o giro è primo Baccolini, ma per poco. Pigorini forza l'andatura e al 40.o transita al comando, precedendo di 2" Rossetti e di 3" Baccolini. Egli insiste nella sua azione e al 50.o giro ha ormai gara vinta. Quando taglia il traguardo il suo vantaggio è cresciuto a 700 metri.

Trionfale corsa di Tenni

Un quarto d'ora di tregua prima che si presentino le 500. Partono: Girotto (Rudge, Italia), Fumagalli (Bianchi, Italia), Aldrighetti (Miller, Italia), Bandini (Guzzi, Italia), Vidal (Norton, Spagna), Stromberg (Norton, Svezia), Moretti (Guzzi, Italia), Ley (D. K. W., Germania), Baccolini (Norton, Italia), Rosemeyer (D. K. W., Germania), Tenni (Guzzi, Italia), Woods (Guzzi, Inghilterra), Lemasson (Alcyon, Francia), Colabattista (Rudge, Italia), Spaggiari (Norton, Italia), Fleischmann (N.S.U., Germania), Orueta (Norton, Spagna), Ruttchen (N.S.U., Germania).

La gara si inizia con un duello entusiasmante fra il tedesco Ley e il «guzzista» Tenni. Nella scia dei due si gettano Bandini, Moretti e Woods. La lotta è appassionante e Ley viene ingoiato dai «guzzisti» all'ottavo giro. Al decimo la classifica vede primo Bandini in 13' 10" alla media di Km. 140,351; 2. Stanley Woods in 13' 10" e 1/5; 3. Tenni in 13' 10" 2/5.

Intanto anche Moretti si fa sotto riguadagnando terreno progressivamente fino a portarsi al comando della corsa. Le macchine di Mandello Lario si alternano per un bel po' al comando, indisturbate. Verso il 40.o giro Moretti prima, Tenni poi, sostano alcuni secondi per il rifornimento. Dopo la brevissima fermata essi mantengono un vantaggio di 50" su Ley, terzo.

L'ultima fase della corsa non è che una marcia velocissima e sicura delle Guzzi verso la vittoria. All'arrivo Tenni è sollevato da cento braccia e portato in trionfo davanti a S. E. Teruzzi e a tutte le autorità presenti. Secondo è Amilcare Moretti, un campione della vecchia guardia che sa ancora essere di esempio mirabile ai giovani. Al terzo posto è Carlo Fumagalli, su Bianchi.

F. M.

Categoria 175 cmc.: 1. Rossetti Amilcare (Benelli, Italia), che copre i 50 giri del percorso, pari a Km. 160,875, in ore 1,20'30"2/5, alla media oraria di Km. 121,981 (nuovo record); 2. Alberti Raffaele (Benelli, Italia) in ore 1, 20' 37" e 3/5; 3. Gobetti Carlo (Benelli, Italia); 4. Pagani Nello (Miller, Italia).

Giro più veloce: il ventiseiesimo di Rossetti, in 1'31"2/5, alla media di Km. 129,093.

Categoria 250 cmc.: 1. Brusi Riccardo (Guzzi, Italia), che copre i 60 giri del percorso, pari a Km. 106,650, in ore 1, 14' 30" 1/5, alla media oraria di Km. 131,068; 2. Nocchi (Guzzi, Italia), in ore 1, 14' 31" 1/5; 3. Panella (Guzzi, Italia); 4. Sandri (Guzzi, Italia); 5. Cavacciuti (C. F.).

Categoria 350 cmc.: 1. Pigorini (Rudge, Italia), che copre i 60 giri del percorso, pari a Km. 106,650, in ore 1, 26' 49" 1/5, alla media oraria di Km. 135,801; 2. Rossetti (Norton, Italia) in ore 1, 27' 37" 2/5; 3. Boccolini (Velocette, Italia); 4. Mottura (Norton, Italia); 5. Lambert Muller Howe (Husquarna, Svezia); 6. Aranda (Velocette, Spagna), 7. Boetsch (Terrot, Francia), 8. Baagenholm (Rex Acme, Svezia).

Categoria 500 cmc.: 1. Tenni (Guzzi, Italia), che copre i 60 giri del percorso, pari a Km. 106,650, in ore 1,18'17"3/5 alla media oraria di Km. 150,708; 2. Moretti (Guzzi, Italia), in 1,18'19"; 3. Fumagalli (Bianchi, Italia), in ore 1, 21' 0" 3/5; 4. Aldrighetti (Miller, Italia) in 1, 23' 1" 1/5; 5. Ley (D. K. W., Germania) in 1, 23' 12" 1/5; 6. Rosemayer (D. K. W., Germania), in ore 1, 25' 2"; 7. Bandini (Guzzi, Italia); 8. Stromberg (Norton, Svezia); 9. Fleischmann (N. S. U., Germania).

Giro più veloce: Tenni, alla media di Km. 159,016 (nuovo record); record precedente: Bandini, Km. 156,902.

I centauri del M. C. Nizza a Torino

E' stata ieri ospite di Torino una comitiva di una cinquantina di motociclisti francesi ed italiani soci del Moto Club di Nizza, in gita turistica attraverso l'Italia. Provenienti dalla strade della Riviera, i gitanti si sono ritrovati, tra le 10,30 e le 11,30, al nostro Stadio Mussolini, ove erano attesi dalla Direzione del M. C. di Torino. Riuniti in carovana, col gagliardetto in testa, gli ospiti si sono recati in piazza Castello, e qui, davanti al Palazzo della Provincia, hanno ricevuto cordiali e rumorose accoglienze da oltre cento motociclisti torinesi convocati per l'occasione dal Moto Club. La breve cerimonia terminava a mezzogiorno con l'estrazione di una bicicletta quale premio di sorteggio fra gli intervenuti.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato la città ed a sera sono stati cordialmente festeggiati in un trattenimento danzante offerto in loro onore dal Moto Club di Torino.

I grandi eventi ippici

Crapom battuto nel Premio Littorio

Roma, 21 mattino.

Quello che sembrava un'eventualità irrealizzabile è oggi un fatto compiuto: Crapom, l'internazionale della Razza del Soldo, è stato piegato alla sconfitta nel Premio del Littorio, in maniera così clamorosa da far restare di stucco gli appassionati che erano accorsi all'ippodromo delle Capannelle per assistere ad un bel galoppo e ad una facile vittoria del figlio di Cranach.

Quest, invece, è giunto quarto, a circa sette lunghezze dal vincitore Pilade, a quattro lunghezze da Kennebe, a due lunghezze da Sorolla. Il posto occupato dal cavallo all'arrivo fa supporre due casi: primo, che Crapom in preparazione per la Coppa d'Oro di Ascot, non sia ancora nella pienezza dei suoi mezzi e che per tale ragione la scuderia abbia preferito non sottoporlo a sforzi eccessivi; secondo, che l'incidente lamentato da Caprioli all'arrivo sia stato veramente tale da irritare il cavallo, già abbastanza nervoso prima della partenza, fino al punto da non farlo più impegnare nella fase risolutiva. Un terzo non vogliamo neppure porlo: Crapom è tuttora un magnifico cavallo e nulla fa presumere che non abbia raggiunto il massimo rendimento l'anno scorso e che ora sia avviato lungo la parabola discendente.

La corsa è presto descritta: Pilade prende la testa e conduce a grande andatura per fare il giuoco di Crapom. Sul rettilineo di arrivo Pilade resiste agevolmente ad un attacco di Kennebe il quale, a sua volta, domina nel più facile dei modi Sorolla. Quarto Crapom. Per la cronaca, diremo che la Scuderia del Soldo era offerta a un decimo. Ecco i risultati:

Premio Ornigno (L. 7000, m. 1000): 1. Redenta (54, Celli) del barone Berlingeri; 2. Orma; 3. La Balzana. Cinque lungh., 4 lungh. Tot. 7.

Premio Antrodoco (L. 7000, metri 1000): 1. Pape Satan (54, Barbieri) di Forno; 2. Forgiano; 3. Pollux. 2 lungh., 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 11,50, 6, 6.

Premio Adriano (L. 6000, m. 1700): 1. Vermeer (50, Orsini) di Tesio-Incisa; 2. Quintilio; 3. Absinthe. 4 lungh., 1/2 lungh. Tot. 8,50.

Premio Frascati (L. 7000, m. 1600): 1. Lucca (59, Watkins) del conte Visconti; 2. Catawba; 3. Riri. Incoll., 1/2 lungh., 2 lungh. Tot.: 17,50, 8,50, 9.

Premio del Littorio (L. 100.000, metri 2400): 1. Pilade (60½, Watkins) di Razza del Soldo; 2. Kennebe; 3. Sorolla; 4. Crapom. 2 lungh. e 1/2; 2 lungh., 2 lungh. Tot.: 6,50, 12,50, 13,50.

Premio Capannelle (L. 7000, metri 2200): 1. Amalasunta (46, Grilli) di Scuderia Flavia; 2. Forgia; 3. Kenosha. Mezza lungh., ½ lungh., 2 lunghezze e 1/2. Tot.: 18, 7,50, 9,50, 9.

Premio Diocleziano (L. 4500, metri 1600): 1. Buonconvento (57½, Orsini) di Anna Lolli; 2. Rodelinda; 3. Miccia. Mezza lungh., mezza lungh., 3 lungh. Tot.: 15,50, 5, 5,50, 5,50.

Premio Traiano (L. 7000, m. 1700): 1. Graal (52, Caprioli) di Scuderia Salaria; 2. Alisso; 3. Alba. Cortiss. testa; 1 lungh. e mezza. Tot. 6.

Dulcamara vince il Premio di Groppello

Con un buon concorso di pubblico in ogni ordine di posti, si è svolta ieri la seconda giornata di corse a Mirafiori. I partenti sono stati meno numerosi di quanto il programma prometteva, tuttavia le prove non sono state prive di interesse.

Gazzada vinceva facilmente il suo «match» contro Urea nella corsa siepi Premio Susa; Coronella, la favorita del «betting», vinceva nettamente il Premio Taro, davanti a Viola, Mordana ed Armigia. Nel Premio Valentino era Fauna che veniva in dirittura a regolare Gargantua, Galatea e Goi. Il Premio Gentlemen non ha avuto una felice partenza e qualche concorrente dei più favoriti perdeva la corsa ai nastri; la prova era riportata per due lunghezze da Ardenna assai svelta ad entrare in azione.

La corsa più importante della giornata, il Premio Groppello, era vinta da Dulcamara dopo una corsa in testa ad andatura sostenuta; nella dirittura Tacca alla frusta aveva ragione di Pampino, non ancora a punto, e di Vimarino che non aveva una monta adatta. La corsa per allievi fantini toccava ad Alemanne che regolava di un'incollatura Strevia, mentre Pantagruel non fu mai pericoloso. Chiuse la giornata il Premio Sangone, nel quale dei nove iscritti solo Zenaide prese la partenza.

Ecco il dettaglio:

Premio Susa (siepi, G. R., L. 3500, m. 2800): 1. Gazzada (71 Prop) del cap. Valenzano; 2. Urea (63 Argenton). - 4 lungh. - Tot.: 5,50.

Premio Taro (L. 4500, m. 1600): 1. Coronella (56 1/2 Livermoor) di Michelotti; 2. Viola (61 1/2 Lucchesi); 3. Mordana (47 1/2 Sacchi). - N. P. Armigia (45 Grassini). - 2 lungh., 5 lungh. - Tot.: 10,50, 5,50, 6.

Premio Valentino (L. 5000, m. 1800): 1. Fauna (54 1/2 Livermoor) di Razza del Soldo; 2. Gargantua (53 1/2 Bietolini); 3. Galatea (48 Sacchi). - N. P. Goi (43 Grassini). - 2 lungh., 2 lungh. - Tot.: 8,50, 5,50, 5.

Premio Gentlemen (G. R., L. 3500, m. 1500): 1. Ardenna (68 1/2 Valenzano) di San Marzano; 2. Patanella (68 1/2 Cottini); 3. Violetta di Parma (67 1/2 V. di San Marzano); 4. Sunna (68 1/2 Gratta). - N. P. Decimo Bruto (73 1/2 Feruzzi), Brunilda (67 1/2 Argenton), Icaro (71 1/2 T. Castellini), Rischio (69 1/2 Baredson), Saltarella (63 Visconti). - 2 lungh., 3 lungh. - Tot. 25,50, 9, 8,50, 25.

Premio Conte Giuseppe di Groppello (Challenge, L. 10.000, m. 2000): 1. Dulcamara 50 1/2 Sacchi) di Scuderia Sangone; 2. Tacca (58 U. Gabrielli); 3. Pampino (62 Bietolini). - N. P. Vimarino 63 1/2 Livermoor. - 5 lungh., 2 lungh. - Tot.: 8,50, 8,50, 8.

Premio Dronero (L. 4500, m. 1400): 1. Alemanne (52 Gabrak) di Razza di Molteno; 2. Strevia (52 R. Gabbrielli); 3. Pantagruel (56 Felligioni). - Incollatura, 2 lungh. - Tot.: 10,50.

Premio Sangone (L. 4500, m. 2000): Corre solo Zenaide (48 1/2 Sacchi) di Razza di Molteno che compie regolarmente il percorso.

La riunione di San Siro

Milano, 21 mattino.

Premio Mozzanica (L. 6000, metri 1600): 1. Sciarra (54, Camici) di De Montel, 2. Ageratum, 3. Euforbia. - N.P.: Teodolinda - 1 lungh., 4. lungh. - Tot. L. 5,50, 5, 6. - 1 lungh., 6 lunghezze.

Premio Duomo (L. 5000, m. 1800): 1. Fanteria (48 1/2, Rossi) di B. Doria, 2. Palmanuova, 3. Cherry Brandy. - N.P.: Rialto, El Guitarrero, Sandwich, Popy, Mary - 3/4 lungh., mezza lungh. - Tot. L. 107 14,50, 6,50, 7.

Premio Tabello (L. 5000, m. 1000): 1. Fontana (53, Wolkins) Razza Volta, 2. Gabbio 3. Bengala. 3 sanghezze 3 lungh. Tot. 7.

Premio Olginate (L. 6000, m. 1600): 1. Galliera (52 1/2, Romero) di Razza Volta, 2. Audace, 3. Traversaro da Ravenna. - N.P.: Blanchefleur II, Bototo, Bluette, Gin, Capelvenere - 1/2 lungh., 1 lungh. - Tot. 26, 8, 8,50, 9.

Premio Legnano (L. 25.000, metri 2000): 1. Ostia (50, Camici) di De Montel, 2. Lattucina, 3. Nevio. - N.P.: Varsonavia, Cinderella - 6 lungh. - Tot. L. 7, 6,50, 14,50.

Handicap Limitato (L. 20.000, metri 2000): 1. Grand Marnier (54 1/2, di Radice Litta, 2. Gualdo, 3. Falconiere. - N.P.: Sottovoce, Fluoro, Guastalla, Zopello, Lupaiola, Zampogna. - mezza lungh., 3/4 lungh. - Tot. 29,50, 8, 10, 15.

Premio Adige (L. 8.000, m. 1000): 1. Milly (54, Pacifici) di Scuderia Seveso, 2. Gugana, 3. Zolla. - N.P.: Grivola, Mirtolo, Dolabella, Minerva. - 2 lungh., incoll. - Totalizzatore L. 12,50, 6,50, 9,50, 6.

Premio Giovani Fascisti (L. 5000, m. 2000): 1. Oneria (54, Camici) Principe Trivulzio, 2. Soldiero, 3. Gerica - N.P.: Serbelloni, Valdoro - molte lungh. 1 lungh. - Tot. L. 10,50, 6,60, 9,50.

Il concorso ippico di Firenze

Firenze, 21 mattino.

L'ultima giornata di gare al Concorso ippico internazionale ha fatto accorrere all'Ippodromo delle Mulina una folla numerosissima. Sono stati disputati il Premio Dame Patronesse e il Premio Marzocco, vinti dal maggiore Olivieri e dalla coppia baronesse Hasselbach e capitano D'Angelo. Al termine delle due gare S. E. Serpieri procedeva alla premiazione.

La Coppa Davis

La Svizzera avversaria dell'Italia batte l'India per 5 a 0

Ginevra, 27 mattino.

Nei quarti di finale di Coppa Davis, le cui ultime partite si sono svolte ieri a Lucerna, la Svizzera si è aggiudicata la vittoria sulle Indie Britanniche per 5 a 0. Gli ultimi due incontri di singolare hanno avuto luogo nel pomeriggio tra lo svizzero Fischer e l'anglo-indiano Sleemm, che è stato battuto per 6-4, 6-2 e 8-4, e tra lo svizzero Ellmer e l'anglo-indiano Bhandari, che è stato battuto per 6-0, 6-2 e 6-2. La Svizzera si incontrerà, quindi, con l'Italia a Roma dall'8 all'11 giugno.

Facile vittoria dei francesi sugli austriaci a Parigi

Parigi, 21 mattino.

I francesi hanno vinto senza difficoltà le ultime due partite dell'incontro tennistico con l'Austria per la Coppa Davis. Il risultato finale è, dunque, di 3 vittorie a 2 in favore della Francia, che incontrerà ora la Germania per il secondo giro della zona europea. Nell'ultima giornata Boussus ha battuto l'austriaco Metaxa per 7-5, 6-3, 6-3 e Merlin ha ottenuto lo stesso risultato contro l'austriaco Matejta, ma in quattro sets, per 6-8, 3-6, 6-2, 6-2.

L'incontro internazionale di Brescia vinto dai tennisti italiani

Brescia, 21 mattino.

Sui campi del Circolo del Tennis si è svolto l'incontro di ritorno fra le squadre del Wurtemberg e una rappresentativa di tennisti italiani delle provincie di Verona, Padova e Brescia. La gara ha visto la vittoria finale della rappresentativa italiana per 15 vittorie contro 11.

Le regate di Alessandria

Alessandria, 21 mattino.

Organizzate dalla Società Canottieri Tanaro, si sono svolte ieri le annunciate gare remiere incluse nel programma per i festeggiamenti della tradizionale Fiera di S. Giorgio.

Ecco i risultati:

Campionato alessandrino scuole medie (Yole a 4 vogatori non classificati): 1. Ist. Tecnico, che compie il percorso di m. 1150 in 4'24"; 2. Liceo Plana, in 4'26".

Coppa Federazione Provinciale Fascista di Alessandria. — La gara era limitata alle Società di Alessandria e di Casale, ma, avendo quest'ultima dichiarato forfait, la Coppa è stata definitivamente aggiudicata all'armo alessandrino, vincitore per la terza volta consecutiva della gara. I canottieri Tanaro hanno tuttavia effettuato il percorso (m. 1150) impiegando 4'1".

Coppa comitato prima zona. — Yole a 4 vogatori non classificati): 1. Esperia di Torino, che ha percorso il tragitto di m. 1150 in 3'34" e cinque decimi; 2. Armida, di Torino, in 3'35"; 3. Fiat, di Torino, in 3'36"; 4. Esperia, di Torino, in 3'41"; 5. Canottieri Tanaro, in 3'50".

Gara velocità (m. 500) (Yole a 4 vogatori): 1. Esperia di Torino; 2. Armida, di Torino; 3. Fiat, di Torino; 4. Esperia (Prat); 5. Canottieri Tanaro; 6. Canottieri Tanaro.

I nuotatori laziali vincitori dei cecoslovacchi a Roma

Roma, 21 mattino.

Nella piscina dello Stadio ha avuto luogo l'annunciato incontro internazionale di nuoto tra la Lazio e la A.P.K. di Praga. Le gare di nuoto sono state vinte dalla Lazio mentre i cecoslovacchi si sono imposti nella partita di palla a nuoto per 3 a 0. Ecco i risultati:

Metri 400 stile libero: 1. Bacigalupo (Lazio) in 5'29"; 2. Pelaka (Praga) in 5'33"2/5; 3. Candola (Lazio) in 5'54"3/5; 4. Konsek (Praga) in 5'58" e 8/5.

Metri 200 a rana: 1. Benuzzi (Lazio) in 3'8"; 2. Buscek (Praga) in 3'25"1/5.

Metri 100 stile libero: 1. Giunta (Lazio) in 1'4"8/5; 2. Baldo (Lazio) in 1'6"1/5; 3. Starkan (Praga) in 1'8" e 3/5; 4. Kaberle (Praga) in 1'11" e 5/10.

Metri 100 sul dorso: 1. Scalia (Lazio) in 1'21"4/5; 2. Scamel (Praga) in 1'27"6/10; 3. Rallo (Lazio) in 1'27" e 7/5; 4. Landa (Praga) in 1'30"9/10.

Staffetta 4 per 200: 1. Lazio, in 10' e 22"; 2. Praga, in 11'40"9/10.

S. G. Triestina batte Dop. Borletti ed è campione di pallacanestro

Trieste, 21 mattino.

Ieri, alle ore 16,30, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, si è svolto l'incontro decisivo per il campionato di palla canestro tra le finaliste, Ginnastica Triestina e Borletti di Milano. La vittoria è stata conquistata dai triestini per 27 a 17.

Tiro a volo Martinetto

Risultati del giorno 20 maggio: tiro alle quaglie: 1.o premio sig. Incisa P. con 7 su 7; 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Fiacchetti E., Fassino B. con 6 su 7; 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Schiapparelli C., Penati G., con 5 su 6.

Il magnifico successo di una manifestazione di propaganda

Duemila Giovani Fascisti in gara nelle 26 tappe del Giro ciclistico d'Italia

La tappa Milano-Torino vinta da Andreini

Duecentoventisei concorrenti hanno dato vita alla tappa Milano-Torino del Giro d'Italia dei Giovani Fascisti, ieri svoltasi con l'organizzazione del Comando Federale dei F.F.G.G. della nostra città. Il più grosso contingente di partecipanti è stato dato dal Comando Federale di Varese che ha allineato ben 104 giovani in camicia nera al traguardo di partenza, mentre Milano ne ha presentati 31, Novara 37, Vercelli 30 ed Aosta 24.

La gara disputata a grande andatura dalla partenza all'arrivo, è stata ricca di fasi interessanti, culminate con una fuga di due concorrenti, perduratasi per oltre 70 chilometri. Attraverso il suo vivace svolgimento, la corsa ha dimostrato quale alto spirito agonistico animi questi giovani, molti dei quali sono totalmente nuovi alle competizioni ciclistiche: tutti si sono battuti con generoso ardore, e con grande entusiasmo, e più d'uno ha palesato doti indubbie di valore e di classe. Vogliamo citare fra questi il vincitore Andreini, un ragazzone di Milano dallo spunto assai veloce, Guelpi, di Vercelli, protagonista con Vagni di Milano di un riuscito tentativo di fuga, Regazzoni, Tamburini, Sartorio, Gervasini. Le difficoltà del percorso, sviluppantesi su 170 chilometri, non hanno servito a smorzare lo spirito combattivo di questi giovani; ne fa fede la media segnata che è veramente notevole: quasi 33 chilometri all'ora. Da notare infine la trascurabile percentuale di ritirati: appena 27 su 226 partiti.

La gara, iniziatasi assai velocemente alle ore 0.10 di ieri mattina da Milano, non ha registrato fasi granchè notevoli fino a Candia Lomellina. Il gruppo dei partenti transitava ancora compatto da questo comune. Subito dopo Candia la monotonia della corsa veniva rotta da un tentativo di fuga iniziato da Vagni e da Guelpa. I due, alternandosi al comando, riuscivano in breve ad interporre fra sè e gli inseguitori una buona distanza. Nei pressi del bivio di Ozzano, Guelpa, insistendo energicamente al comando, perveniva a staccare anche il suo compagno, filando poi tutto solo per le montagne russe del Monferrato e transitando con notevole vantaggio al controllo a firma di Asti.

Non era che a Villanova, vale a dire dopo quasi 80 chilometri di fuga, che il generoso Guelpa veniva raggiunto da un gruppo composto di 8 unità. L'andatura, fin allora assai elevata, scemava alquanto consentendo ad altri dodici di raggiungere il plotoncino di testa.

Questo gruppo, mantenutosi compatto fin oltre Chieri, si diminva poi sulla salita del Pino; sei concorrenti: Andreini, Regazzoni, Tamburini, Sartorio, Gervasini e Terrazzi riuscivano a prendere un lieve vantaggio sugli altri e irrompevano assieme, verso le ore 14, al Motovelodromo torinese, dov'era fissato il traguardo d'arrivo. Nella volata aveva la meglio il milanese Andreini. Tutti gli altri giungevano alla spicciolata.

L'organizzazione, curata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino, con la collaborazione dei commissari della I Zona della F. C. I., è stata ottima. Particolarmente provvidenziale è risultato il servizio d'ordine predisposto a cura del cent. Facchini, aiutante in prima del Comando Federale, dal Pino all'arrivo.

Ecco la classifica:

1. Andreini Alessandro (Comando Federale di Milano) che compie il percorso di Km. 169,200 in ore 5,7'54" (media oraria Km. 32,969); 2. Regazzoni Ercole (id.); 3. Tamburini Giorgio (C. F. Varese); 4. Sartorio Oreste (id.); 5. Gervasini Itandello (id.); 6. Terrazzi Giovanni (C. F. Novara); 7. Cortese Domenico (C. F. Aosta); 8. Santambrogio Serafino (C. F. Milano); 9. Crosta Luigi (id.); 10. Bisio Luigi (C. F. Novara); 11. Guelpa A. (Vercelli); 12. Tognazzi V. (Varese); 13. Meregalli A. (Milano); 14. Piretto L. (Aosta); 15. Della Vecchia B. (Novara); 16. Milani G. (Milano); 17. Biscaldi E. (Novara); 18. Guerreschi C. (Varese); 19. Merlo L. (Milano); 20. Castaldi P. (Novara); 21. Cattaneo A. (Milano); 22. Venini G. (Varese); 23. Aletti B. (Varese); 24. Maratelli B. (id.); 25. Lagna F. (Vercelli); 26. Bonfanti A. (Varese); 27. Curino E. (Vercelli); 28. Santambrogio D. (Milano); 29. Medina A. (Novara); 30. Pasotti E. (Milano) ed altri 169 in tempo massimo. Il trofeo «Il ciclista» (triennale) per il Comando Federale col maggior numero di arrivati in tempo massimo, è stato assegnato a Varese con p. 457; la Coppa (definitiva) per il Comando col maggior numero di arrivati nei primi 20 è assegnata a Milano.

Nell'attesa dell'arrivo della tappa Milano-Torino, al Velodromo si è svolta una riunione ciclistica fra dilettanti coi seguenti risultati:

Velocità. — Finale: 1. Migliasso; 2. Bergallo; 3. Frola (ultimi 200 metri in 13" 3/5).

Individuale (20 giri, Km. 8, traguardi 5): 1. Migliasso p. 20, in 12'37"; 2. Frola; 3. Cavaglià; 4. Bergallo.

Roma-Napoli: Latini

Napoli, 21 mattino.

Sul nastro asfaltato Roma-Napoli si è disputata ieri la tappa del Giro ciclistico dei Giovani fascisti. A Frosinone il concorrente Toti è riuscito a fuggire, ma dopo 8 chilometri il gruppo lo raggiunse. Anche Ceccarelli, presso Rocca d'Arce, ha tentato inutilmente di staccare il gruppo. Fino alle porte di Napoli la corsa ha poi proseguito con andamento regolare risolvendosi in volata sul campo dell'Arenaccia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Latini, km. 235 in ore 7,0' alla media di km. 32,040); 2. Ceccarini; 3. Chiappini; 4. Spatorini; 5. Frampolini.

Potenza-Bari: Facciolla

Bari, 21 mattino.

1. Facciolla Domenico (Cosenza) Km. 144, in ore 4,55'50" (media Km. 29,265; 2. Gammone M. (Potenza); 3. Caputo D. (Catanzaro); 4. Donato R. (Catanzaro); 5. D'Emilio R. (Potenza); 6. Severino O. (Catanzaro); 7. Argento F.; 8. Fragale; 9. Cavalieri A.; 10. Cavalieri G. Seguono altri 63 in tempo massimo.

Bari-Foggia: Tarantino

Foggia, 21 mattino.

1. Tarantino Cesare (Lecce) Km. 127, in ore 4,17" (media Km. 31,712); 2. De Leonardis F. (Bari); 3. Guido M. (Lecce); 4. Spagnuolo (Lecce); 5. Lippolis (Bari); seguono altri 112.

Foggia-Campobasso: Palese

Campobasso, 21 matt.

1. Palese Diego (Foggia) Km. 120 in ore 4,43 (media oraria Km. 30); 2. Vernillo A. (Benevento); 3. Perrelli E. (Foggia); 4. Rizzi V. (Foggia); 5. Mignone V. (Benevento). Seguono altri 34 in tempo massimo.

Sulmona-Teramo: Falconi

Teramo, 21 mattino.

1. Falconi Romualdo (Pescara) Km. 145 in ore 5,55' (media km. 30,500); 2. Mazzochetti R. (Pescara); 3. Digastano P. (Pescara); 4. Paglia A. (idem); 5. Janni E. (Aquila); 6. Delcianco E. (Pescara); 7. Depanfilis D. (Aquila); 8. Meschini N. (idem); 9. Manzi F. (idem); 10. Desiderio A. (Pescara).

Teramo-Ancona: Marinelli

Ancona, 21 mattino.

1. Marinelli Pietro (Teramo) chilometri 220 in ore 7,33'8", media chilometri 29.120; 2. Mannelli (Teramo); 3. Giammaria (Ascoli); 4. Ciotti; 5. Valeri (Teramo); 6. Mancini (Macerata); 7. Marinelli (idem); 8. Ruffini (idem); 9. Damiani (idem); 10. Merlucci (idem).

Ancona-Rimini: Padioli

Rimini, 21 mattino.

1. Padioli Marcello (Ancona) in ore 3,18' (media Km. 28,800); 2. Canafoglia (idem); 3. Burattini A. (idem); 4. Luzi L. (Pesaro); 5. Montesi (Ancona); 6. Rossi (Pesaro); 7. Mantini (Ancona); 8. Dubini (Ancona); 9. Uncini (Ancona).

Rimini-Firenze: Vicini

Firenze, 21 mattino.

La Rimini-Firenze è stata la tappa più faticosa del Giro d'Italia dei Giovani fascisti, essendo in essa comprese le salite del Passo dei Mandrioli e della Consuma. Sino a Bagni di Romagna la gara ha proceduto animata ma senza sorprese; sulla salita della Consuma Vicini di Cesena staccava tutti giungendo al culmine con 3'50" di vantaggio, che a Firenze salivano a 5'20".

Ecco la classifica:

1.o Vicini Mario (F. G. C. Cesena) com. Fed. Forlì, alle 11,32'10" impiegando ore 6,5'10" (media oraria chilometri 29); 2.o Gallina (Ravenna), 6,10'40"; 3. Fantozzi (id.), 6'10'50"; 4. Succi (Forlì); 5. Marzali (Ravenna); 6. Paganelli (Forlì); 7. Romualdi (id.); 8. Guiducci (id.); 9. Rambaldi (Ravenna); 10. Medri (Forlì); seguono altri 41.

Firenze-Bologna: Bini

Bologna, 21 mattino.

1. Bini Aldo (Firenze), Km. 124 in 4,5'35", media oraria Km. 30,360; 2. Bartali (Firenze); 3. Cecchi (Pistoia); 4. Bernocchi (Pistoia); 5. Bresci (Firenze); 6. Simoni (Pistoia); 7. Fabbrini (Firenze); 8. Sordi (Firenze); 9. Mugnai (Firenze); 10. Giusti (Firenze).

Bologna-Ferrara: Bava

Ferrara, 21 mattino.

Sul percorso Bologna-Ferrara si è svolta la tappa a cronometro del Giro d'Italia per Giovani fascisti, alla quale hanno partecipato 230 concorrenti. I pronostici della vigilia hanno condotto un'ottima gara piazzandosi nelle prime posizioni. L'organizzazione è stata curata dal comando federale in unione al Velo Sport Ferrara.

Ecco la classifica:

1.o Bava Angelo (Parma) chilometri 47 in 1,11'31"; 2. Bergonzoni (Bologna); 3. Cimatti (Bologna); 4. Barretti (Modena); 5. Malagutti (Bologna); 6. Menozzi (Reggio E.); 7. Jori (idem); 8. Pilastri (idem); 9. Bottazzi (Parma); 10. Quarzè (Bologna).

Ferrara-Venezia: Rigoni

Venezia, 21 mattino.

Dopo una gara vivacissima il padovano Severino Rigoni ha vinto in volata la tappa Ferrara-Venezia del Giro d'Italia Giovani Fascisti. Partiti 85, arrivati 83.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rigoni Severino (Padova) Km. 115 in ore 3,31' (media Km. 35); 2. Polone L. (Padova); 3. Boaretto A. (idem); 4. Miotto O. (idem); 5. Sturkul G. (idem); 6. Gamba D. (Rovigo); 7. Frosini P. (Padova); 8. Ongarato G. (Padova); 9. Gasperini G. (Padova); 10. Federici (Ferrara).

Venezia-Trieste: Bravin

Trieste, 21 mattino.

La ventesima tappa del giro d'Italia dei Giovani Fascisti si è svolta ieri sul percorso Venezia-Trieste e ad essa hanno preso parte gli iscritti ai fasci di Venezia, Trieste, Treviso e Pola. La corsa si è svolta vivace e movimentata. Dei 105 partiti ne sono giunti al traguardo di Barcola 96, dei quali 58 in gruppo serrato.

Ecco il risultato:

1. Bravin Attilio (Venezia) Km. 164 in ore 5,16'20" (media Km. 31); 2. Franzin G. (Treviso); 3. Garretta (Treviso); 4. Michelin G. (Treviso); 5. Daminato G. (Treviso); 6. Cambioni P. (Treviso). Dal 2.o al 5.o sono stati classificati tutti a pari merito.

Trieste-Belluno: Lorenzini

Belluno, 21 mattino.

1. Lorenzini (Udine) Km. 100, in ore 3,20' (media oraria Km. 32,320); 2. Brant (Udine); 3. Centis (Udine); 4. Pasento; 5. Licchetta.

Belluno-Bassano: Costa

Bassano, 21 mattino.

88 atleti hanno partecipato alla tappa Belluno-Bassano del Giro d'Italia dei giovani fascisti. La vittoria ha arriso al campione provinciale trentino Costa che ha saputo staccare tutti gli avversari sulle rampe di Pederobba.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Costa Amos (Trento) Km. 80 in ore 2,12' (media Km. 36.350); 2. Ferrari O. (Trento); 3. Cagliaro O. (Trento); 4. Picol (Trento); 5. Fasoli (Trento); 6. Reche R.; 7. Menapace; 8. Marin; 9. Dallantonio; 10. Zainol.

Bassano-Brescia: Faccincani

Brescia, 21 mattino.

I giovani fascisti di Vicenza, Mantova e Cremona hanno compiuto la tappa Bassano-Brescia del Giro ciclistico, assai dura per le aspre salite.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Faccincani Enea (Mantova), Km. 218 in 7,18' (media Km. 27,013); 2. Favalli P. (Cremona); 3. Cappellotto G. (Vicenza); 4. Cozzani D. (Cremona); 5. Zaborra (Vicenza).

Grosseto-Roma: Pasqui

Roma, 21 mattino.

La tappa Grosseto-Roma del Giro d'Italia per Giovani fascisti si è conclusa con la vittoria di Imolo Pasqui del comando federale di Grosseto. La gara, alla quale hanno partecipato 123 giovani, ha avuto fasi movimentatissime. Dopo Cerveteri il foltissimo gruppo dei concorrenti subiva un severo frazionamento. Sino alle porte di Roma la lotta è stata vivace e serrata. All'arrivo erano presenti il Segretario federale dell'Urbe, il generale Vaccaro e il console Poli.

Ecco la classifica: 1.o Pasqui Imolo (Grosseto) km. 190 in 6,5' (media chilometri 31); 2. Rossi (Perugia); 3. Palla E. (Terni); 4. Drovandini E. (Grosseto). Seguono altri 93 concorrenti in t. m.

Genova-Pisa: Cafferata

Pisa, 21 mattino.

1. Cafferata Luigi (Genova), Km. 105 in ore 6,0', media Km. 32; 2. Belloni (Spezia); 3. Pappini (Genova); 4. Nocetti (Genova); 5. Bacelli (Spezia); 6. Cotnelli (Genova); 7. Gianros (Spezia); 8. Cristofani (Genova); 9. Pastorino (Genova); 10. Allegretti (Genova).

Pisa-Livorno: Tamberi

Livorno, 21 mattino.

1. Tamberi Faustino (Pisa), ore 1,3'40" (media Km. 38,585); 2. Carpito A. (Pisa) in 1,4'40" e due quinti; 3. Poli A. (Lucca) 1,5'4"; 4. Buti (Pisa) 5. Raffaetta R. (Lucca); 6. Biasucci L. (Lucca); 7. Bianchi (Lucca); 8. Brandoni (Pisa); 9. Borracchi (Pisa); 10. Olivieri.

Livorno-Grosseto: Mancini

Grosseto, 21 mattino.

1. Mancini Ivo (Livorno) in 3,30'; 2. Ocolni I. (Livorno) in 3,34'; 3. Antonini Lidio (Siena) in 3,40; 4. Luciani Gino (Livorno). Segue un folto gruppo di concorrenti tutti classificati nello stesso tempo.

Brescia-Milano: Dagrada

Milano, 21 mattino.

1. Dagrada Egidio (Pavia) Km. 110 in 2,49'4" (media oraria Km. 39,762); 2. Rigamonti E. (Como); 3. Marabelli D. (Pavia); 4. Introzzi A. (Como); 5. Quartieri C. (Piacenza); 6. Salani (Piacenza); 7. Valle (Pavia); 8. Politi (Piacenza); 9. Marcotti (Piacenza); 10. Fiorentini (Pavia). Partiti 205.

Siracusa-Messina: Masuero

Messina, 21 mattino.

1. Masuero (Reggio Calabria) Km. 176, in ore 6,20'18" (media Km. 28,396); 2. Amendolia (Messina); 3. Longo (Catania); 4. Mucri; 5. Capilli; 6. Barberino; 7. Bucchieroni. Il concorrente secondo arrivato è stato squalificato.

Macomer-Cagliari: Olla

Cagliari, 21 mattino.

1. Olla Giuseppe (Cagliari) Km. 140 in ore 4,26'; 2. Madrau Giuseppe (Sassari) 4,29'; 3. Meloni Albino (Cagliari) 4,29'45".

Per la tappa Torino-Genova

Una riunione dei concorrenti torinesi per stasera

Il Commissario I Zona della F.C.I. d'accordo col Comando Federale dei F. F. G. G. di Torino, ha designato a partecipare alla tappa Torino-Genova (Km. 206) del Giro d'Italia G. F., che avrà luogo il 27 maggio XII, tutti i corridori dilettanti, allievi e G. F. che hanno partecipato al G. P. Comandona, e nati negli anni 1912, '13, '14 e '15. Tutti gli interessati devono trovarsi stasera, lunedì, alla sede del Commissariato (via Massena 12) per comunicazioni importanti. Per quelli residenti fuori Torino, si prega dare assicurazione entro martedì 22 corr.

Gli incontri amichevoli internazionali

Torino-Wacker 3-2

I liberi torinesi battono l'Annecy per 3-1

Tre ore consecutive di *football* sono lunghe e il non folto pubblico che ieri ha assistito, al campo del Torino, alle due partite in programma deve aver pensato con nostalgia alle giornate di campionato, quando lo spettacolo è di soli 90 minuti ma le emozioni sono ben maggiori...

Si è iniziato poco dopo le 15, quando sono scese in campo le squadre dei «liberi» di Torino, comprendente ben otto elementi del F. C. Caligaris, e di Annecy. Il primo tempo fu vivacemente combattuto, ed il vantaggio che i francesi conquistarono per un autogoal dei torinesi, venne annullato, prima dello scadere del tempo, da un punto di Firpi. Nella ripresa il giuoco si infiacchiva e i «liberi» torinesi attaccavano a loro agio, approfittando della scemata energia degli avversari. Ancora Firpi marcava due *goals* assicurando il successo alla sua squadra. Arbitro il vercellese Rosso.

Liberi Torino: Rovella; Vitali, Merenda; Cotti, Vay, Mara; Garrone, Feresto, Firpi, Salvaterra, Franzoni.

Annecy: Provenaz; Guevin, Tissot; Vailly, De Pietri, Marrer; Weigl, Deville, Baud, Nagy, Maillot.

Terminato il primo incontro, ecco in campo i bianchi del Wacker ed i granata del Torino. La folla cerca subito, fra gli altri, Amoretti e Mazzoni, e li applaude. Le due squadre si schierano:

Torino: Amoretti; Zanello, Ferrini; Allasio, Janni, Prato; Bo, Vecchina, Zacconi, Mazzoni, Silano.

Wacker: Cart; Zerig, Sedlacek; Biesbaren, Hoffmann, Madlmayer; Krat, Hanreiber, Samek, Walzhofe, Wenz. Arbitro Bertoglio, di Torino.

La compagine austriaca, con parecchi elementi anziani e uomini fisicamente prestanti, non ha un buon inizio. Per quanto Zanello sbagli la palla al primo intervento Wazhofe tira fuori di molto. Poi ecco il Torino farsi sotto minaccioso. I granata giuocano con impegno, con bella velocità e si giovano di Bo che è in ottima giornata. In due minuti il Wacker subisce tre calci d'angolo e poi ne restituisce uno. Al quarto d'ora Bo scappa al suo mediano e s'avvia direttamente verso la porta avversaria. Al momento del tiro Sedlacek si fa incontro al piccolo granata e si ferisce al viso nell'inevitabile scontro con l'avversario. Esce dal campo ed è sostituito da Krat, mentre all'estrema destra va in riserva Flegel. Torino ha sempre un chiaro predominio. S'aggiudica un calcio d'angolo ed un tiro fortissimo e ben diretto di Silano è parato a malapena, di pugno, da Kart. Al 24' l'attacco granata sviluppa un'avanzata che batte irrimediabilmente la difesa bianca. Vi partecipano Vecchina, Allasio, Bo ed è Zacconi che realizza il punto.

Appena un minuto dopo una rovesciata di testa di Mazzoni impegna il portiere che respinge corto. Bo arriva in tempo a riprendere ed a segnare. Alla mezz'ora torna in campo Sedlacek ed esce, invece, Biesbaren, che da qualche minuto zoppicava in seguito ad una contusione. Bo — è sempre lui che sbuca avanti al portiere austriaco — si vede deviato in angolo un bel tiro. Solo al 38' riesce finalmente anche ad Amoretti di farsi applaudire. Su di un centro dell'estrema destra Walzhofe devia in porta di testa, ma il portiere granata ferma ancora la palla con prodigiosa prontezza.

Alla ripresa si notano i soliti cambiamenti. Abbiamo ora Libonatti al posto di Vecchina, Pontiggia in sostituzione di Silano e Rosso a lato di Zanello. Il Torino si mette a giuocar male, disordinatamente. Ne approfittano gli ospiti, il cui miglioramento è, per contro, evidente, per battere dapprima un calcio d'angolo, e per ottenere poi un goal. Non appena Libonatti ha mancato per poco un punto che appariva sicuro, sul contrattacco l'estrema sinistra impegna Zanello e riesce a giocarlo. Centra e la palla va a Samek, il quale opportunamente passa indietro a Walzhofe. Il tiro di quest'ultimo è così secco ed improvviso che Amoretti non vede neppure il pallone insaccarsi nella rete. Ci pensa ancora Bo a riportare la minaccia in campo avversario ma Zacconi fallisce poi il tiro conclusivo in modo marchiano. Al 12' il Wacker, approfittando della scarsa efficienza dei torinesi, pareggia. Flegel gira in porta la palla mandata al centro dall'ala sinistra. Allasio si ferisce e Ferrini lo sostituisce. Flegel segna ancora, ma l'arbitro annulla per fuori giuoco punto evidente. I momenti interessanti si fanno rari, ed è il Wacker a comandare in campo sfoggiando una bella tecnica di giuoco. Al 22' tuttavia è nell'area degli ospiti che si svolge una intricatissima mischia. La palla è parata a più riprese dal portiere austriaco il quale cade anzi a terra per uno scontro con Bo. Lo stesso Bo è subito dopo messo fuori combattimento con un duro colpo dal suo mediano. E' Post che lo rimpiazza. Al 38' dal limitare dell'area di rigore Walzhofe batte un fortissimo tiro di punizione che colpisce in pieno un montante. A tre minuti dalla fine gli ospiti ripiegano in «angolo». Calcia Ferrini, male, ma è forse proprio l'errata direzione della palla che inganna i difensori avversari e permette a Libonatti di segnare.

TORINO - WACKER: una parata di Amoretti

Nel Torino s'è visto del buono e del mediocre. Zacconi ha fallito la prova, mentre Mazzoni ha avuto spunti efficaci. Pontiggia, che aveva giuocato bene contro l'Alessandria non ha saputo fare altrettanto ieri. Tutti gli altri — eccezione fatta per Janni, che ha «tenuto» per tutta la partita — non sono stati continui. Bo è apparso il migliore dell'attacco.

Il Wacker ha avuto una efficace ripresa che ha permesso di ammirare la sana impostazione di giuoco della squadra. Soprattutto l'attacco e la mediana hanno avuto momenti felici. Walzhofe, il cannoniere, ha impressionato per la potenza dei suoi tiri.

In tribuna l'on. Gastaldi ed il vice-Podestà prof. Silvestri. Notati anche i presidenti del Casale e della Pro Vercelli.

L. C.

Milan-Manchester 5-0

Nizza Marittima, 21 mattino.

Il tanto atteso confronto fra le squadre del Milan e del Manchester City ha avuto luogo ieri allo stadio di Sant'Agostino del Varo, in una foltissima cornice di pubblico, scelto e rumoroso, che ha seguito con passione la bella partita ma che non ha mancato di manifestare a più riprese il suo disappunto al direttore dell'incontro, che più volte ha spezzettato azioni bellissime condotte da ambo le parti, per insistenti fuori-gioco e falli sull'uomo.

La grave sconfitta subita dalla squadra vincitrice della Coppa d'Inghilterra, che ha dovuto subire cinque porte, è regolarissima. La bizzarra ma realizzatrice squadra milanista ha colto una vittoria di *forza*, voluta e tenacemente perseguita da tutti gli undici uomini. Dopo essersi limitati, in un primo tempo, a studiare, e quindi subire, il gioco avversario, i rosso-neri sorprendevano gli inglesi con il loro caratteristico gioco, tutto folate e puntate.

La dura sconfitta della squadra di oltre Manica si spiega in parte con la troppa sicurezza nella vittoria, convinzione che si fece palese sin dalle prime battute. Gioco tutto ricami, bloccaggio e smarcamenti che facevan andare in visibilio il pubblico, ma non faceva perdere la testa ai milanesi i quali, ben presto riorganizzatisi resistevano alle inconcludenti offensive inglesi e capovolgevano poi completamente la situazione. Infatti i milanesi, fatti sicuri della sterilità degli attacchi avversari reagirono e partirono di scatto, dapprima confusamente, poi con giuoco fluido e volante, all'assalto della rete difesa dall'atletico Swift. Così il pronostico del pubblico veniva nettamente smentito e la sconfitta del più scontata a priori si tramutava in splendente vittoria.

Alle 17.30 precise, presenti il sindaco di Nizza, le autorità locali e il rappresentante del R. Console Generale d'Italia, l'arbitro signor Marengo dava il via alle due compagini che si allineavano nella seguente formazione: *Milan:* Compiani; Bonizzoni, Perversi; Torriani, Bortoletti, Capitanio; Stella, Magnozzi, Moretti, Rossi, Vecchi. *Manchester:* Swift; Dale, Barnet; Busby, Sancowitz, Bray; Toseland, Marshall, Tilson, Herd, Broock.

Prime schermaglie e al 7' calcio di angolo, senza esito, contro il Milan. Gli inglesi stazionano in campo milanista, ma la difesa milanese vigila e spazza inesorabilmente. Compiani si fa applaudire più volte per difficilissimi interventi. Al 35' la continua pressione degli inglesi è coronata da un calcio d'angolo, esso pure infruttuoso. Toseland, intanto, in seguito ad una caduta è costretto ad abbandonare il campo e gli inglesi continuano così la partita con dieci uomini. Mancano pochi minuti alla fine del primo tempo quando Vecchi su azione personale segna il primo punto per il Milan.

Il secondo tempo si iniziò con nuovi attacchi dei rosso-neri, ormai imbaldanziti dalla vittoria che cominciava a profilarsi. Al 17' il Milan aumentava il vantaggio con un punto segnato da Vecchi su passaggio di Stella e dieci minuti dopo lo consolidava con una porta segnata da Stella su passaggio di Vecchi.

Il terzo punto sferzava gli inglesi che reagivano rabbiosamente con gioco pesante. Al 30' quarto punto italiano, segnato da Moretti su passaggio di Magnozzi. I terzini inglesi si portavano a metà campo per sospingere gli avanti e pervenivano a segnare almeno il punto dell'onore ma di questo sguernimento della difesa approfittava invece Moretti per segnare, a un minuto dalla fine, il quinto punto per i rosso-neri.

Le finali del campionato di Serie B

La Sampierdarenese raggiunge il Bari

I risultati

A Modena: Modena-Bari 2-1
A Vigevano: Vigevan.-Pro Patria 2-0
A Sampierdarena: Sampierdarena-Perugia 2-0

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	P.ti
Bari	9	5	2	2	14	8	12
Sampierdar.	9	4	4	1	13	9	12
Modena	9	4	3	2	14	7	11
Pro Patria	9	2	5	2	7	8	9
Vigevanesi	9	3	2	4	7	8	8
Perugia	9	0	2	7	4	19	2

Sampierdarenese-Perugia 2-0

Genova, 21 mattino.

La Sampierdarenese ha avuto bisogno di quasi tutto il primo tempo per trovare la giusta via, e pervenne allora quasi immediatamente al successo che concretò all'inizio della ripresa con un fulmineo goal di Comini. Il pubblico non ebbe quasi il tempo di trepidare che l'incontro era deciso.

Qualche incertezza sull'esito finale si ebbe nel primo tempo perchè i rosso-neri tardarono assai a trovare la giusta carburazione e la squadra non pareva combattere neppure con l'impegno che sarebbe necessario in queste partite di finale, ma per contro il Perugia non dava neppure per proprio conto l'impressione di essere capace di fare grandi cose, per quanto durante il primo tempo la squadra umbra abbia portato attacchi ben più congegnati e precisi che non gli uomini di Felsner.

Solo verso la fine del primo tempo la Sampierdarenese perveniva al successo su traversone di Munerati, raccolto da Comini e girato in rete di testa da Munerati.

Un minuto dopo l'inizio della ripresa la Sampierdarenese inscenava una bella azione sulla sinistra con Poggi e Barisone: il centro era raccolto da Gai che lanciava astutamente Comini e questi, con un improvviso tiro da una decina di metri, infilava la rete di Pancrazi in un angolo basso.

Ormai sicura del fatto suo la Sampierdarenese ebbe una ventina di minuti di giuoco veramente bello e solo la bravura del portiere perugino, che per due volte ebbe alleati i pali che rimandarono due tiri di Gai, fece sì che i rosso-neri non aumentassero il loro bottino.

Al 22' per poco il Perugia non perveniva a segnare, dopo un'azione di Tiberti che mandò la palla a Gregar completamente solo dinanzi a Bacigalupo. Gregar colpì la palla di testa indirizzandola in un angolo incustodito e solo Bacigalupo con un volo prodigioso attraverso la rete potè mandare a vuoto la minaccia. Da questo momento fino alla fine non si ebbero più azioni degne di rilievo. Ottimo arbitro: Pizziolo di Firenze.

Sampierdarenese: Bacigalupo; Ciancamerla, Rigotti; Lancioni, Bossi, Malatesta; Munerati, Gai, Comini, Poggi, Barisone.

Perugia: Pancrazi; Sola, Nebbia; Loili, Mancini, Moligoli; Gregar, Preti, Brossi, Scategni, Tiberti.

Modena-Bari 2-1

Modena, 21 mattino.

Alle 15 precise l'arbitro Dattilo, di Roma, allinea le squadre nelle seguenti formazioni:

Bari: Cubi; Antonelli, Bonomelli; Caldarulo, Giacobbe, Paradiso; Frossi, Dentuti, Marchioneschi, Patuzzi, Ferrero.

Modena: Cassetti; Baraldi, Bernacchi; Lombatti, Scaltriti, Tedeschini; Franchini, Carnevali, Galli II, Galli I, Piccaluga.

I primi attacchi sono del Modena, che crea immediatamente seri pericoli per gli avversari: al 3' una veloce discesa di Frossi viene intercettata da Bernacchi, ma al 5' una punizione dal limite dell'area di rigore barese viene calciata da Galli II: il pallone va a battere nell'interno della traversa e cade in rete senza che il portiere possa effettuare il tentativo di parata. Ancora nuova pressione del Modena, che ottiene un calcio d'angolo infruttuoso; poi, al 12', una veloce discesa dell'intera linea barese costringe Cassetti a tre parate consecutive, ma il pallone, caduto ai piedi di Patuzzi, viene calciato debolmente in rete.

Il punto del pareggio rianima gli ospiti, che scendono nuovamente minacciosi in area canarina; poi il giuoco riprende verso Cubi ed il terzo calcio d'angolo consecutivo, al 26', frutta al Modena il punto della vittoria: tira Piccaluga, raccoglie di testa Scaltriti che, imparabilmente, segna nell'angolo opposto al portiere.

La ripresa è di pretta marca modenese: vari tiri di Galli II, Carnevali e Piccaluga escono di poco; ma la netta e costante pressione dei locali non ha esito.

Vigevanesi-Pro Patria 2-0

Vigevano, 21 mattino.

I concittadini hanno concluso oggi il ciclo delle partite casalinghe conseguendo una netta vittoria sulla robusta compagine bustese. La partita però è stata delle migliori e solo nella ripresa si sono registrate fasi emotive. Durante tutto il primo tempo infatti i giuocatori delle due squadre non hanno dimostrato particolare impegno, limitandosi a spezzare le trame di giuoco svolte dall'avversario e non preoccupandosi di costruire azioni di attacco. La ripresa è stata caratterizzata da maggior impegno: attacchi rabbiosi si sono susseguiti nell'uno e nell'altro campo, infranti dall'intervento energico delle difese.

I punti sono stati segnati da Gobbi al 7' della ripresa su azione personale abilmente condotta, e al 30' da Lattuada su calcio di rigore. Nel primo tempo i concittadini avevano beneficiato di un altro calcio di rigore, sciupato da Mariani. Arbitro Scarpi di Dolo.

Vigevanesi: Carmignato; Colombo, Bonzano; Bissola, Musmeci, Ghiotelli; Gobbi, Ricci, Lattuada, Mariani, Maggi.

Pro Patria: Sperzi; Vicanò, Mara; Arnoldi, Dusi, Giani; Rossi, Azzimonti, Tremolada, Leotti, Dalfin.

Qualificazione

Verona b. Vicenza 2-1 (a Verona). — Il Verona dopo una dura lotta con il Vicenza ha battuto la valorosa avversaria con un minimo scarto di punti, assicurandosi così la rimanenza nella Serie B. La partita è stata accanita e combattuta con vivacità da entrambe le squadre. Il Verona ha avuto la meglio per l'ottimo comportamento della sua prima linea che pure era priva di Bernardi, mentre gli ospiti mancavano di Griggio. Il goal della vittoria è stato ottenuto nella ripresa, quando l'arbitro espelleva Canazza e concedeva un calcio di punizione che veniva tramutato in goal. I punti sono stati segnati nel primo tempo al 2.o minuto di gioco da Pisani I per il Verona e nella ripresa al 14.o da Camolese per il Vicenza. Al 26.o per la espulsione di Canazza il Verona otteneva la vittoria con un goal segnato da Busini su punizione. Arbitro Scarzoni.

La prima Divisione
Savona Biellese 3-0

Savona, 21 mattino.

La partita si è svolta alla presenza di un grandissimo pubblico e la squadra savonese ha stentato all'inizio a mettersi in azione. La difesa biellese ha brillato di luce viva, ma non ha potuto comunque impedire a Borga di segnare il primo goal su mischia. Ciò ha valso a rincuorare sensibilmente i liguri che nella seconda parte della contesa hanno attaccato con continuità, marcando altri due punti per merito di Calcagno e sfiorando numerose volte il successo.

La partita è stata arbitrata dal signor Conticini di Firenze.

Savona: Toscano; Devalle, Pantani; Bartoli, Poccardi, Argenti; Castiglione, Vanara, Calcagno, Campa, Borgo.

Biellese: Gamba; Tibi, Ravigllone; Baldini, Bortolo II, Grespi; Costanzo I, Godino, Costanzo II, Togliani, Bertolo I.

GIRONE A: a Sesto San Giovanni: Doria-Falk 6-1; a Gorizia: Gorizia-Aquila 1-1.

GIRONE B: a Pisa: Pisa-Parma 1-0; a Piacenza: Piacenza-Udinese 3-1.

GIRONE C: a Siracusa: Siracusa-Monza 2-1; a Pescara: Lucchese-Pescara 1-0.

GIRONE D: a Savona: Savona-Biellese 3-0; a Reggio Emilia: Catania-Reggiana 4-3.

Amatori ancora campione di rugby
La Roma battuta per 16 a 3

Milano, 21 mattino.

La squadra degli Amatori, in felice giornata, ha ribadito, con netto punteggio, la vittoria conseguita in precedenza sul terreno di Bollate e resa nulla dall'intervento federale. La partita disputata ieri sul campo Giuriati aveva, com'è noto, valore di finalissima, agli effetti del campionato, e perciò il gioco è stato condotto con molto accanimento da una parte e dell'altra, però senza scorrettezze. Soltanto verso la fine, quando le sorti della giornata erano decise e molti atleti erano stanchi, l'arbitro ha dovuto espellere Re, Garbagnati e Zaffo.

Il successo ottenuto dagli Amatori è stato più che regolare; ma lo scarto dei punti appare piuttosto eccessivo, in rapporto all'andamento dell'incontro in difesa e nel pacchetto di mischia ha conseguito i suoi punti con azioni isolate o personali, mentre la Roma ha dato vita a belle aperture di gioco, impostate e condotte alla maniera classica, e fallite per la difesa chiusa ed efficace opposta dagli avversari.

Ha vinto, insomma, la squadra più equilibrata, più resistente, e meglio preparata, mentre alla Roma è rimasto il merito di aver fornito, nel corso dell'incontro, molti episodi brillanti. Cesani e Webster da una parte, i fratelli Vinci dall'altra, si sono imposti su tutti per l'impegno e per l'abilità. Cesani specialmente, che ha da solo messo all'attivo 10 punti (due *essai* e due trasformazioni) è stato l'animatore dei milanesi.

Dopo che la compagine romana, in apertura di gioco, aveva mancato per un soffio l'*essai*, gli Amatori sono pervenuti improvvisamente al successo al 4' per merito di Cesani, che provvedeva poi anche alla trasformazione: 5 a 0. Al 17' Carloni ha segnato l'unico *essai* romano della giornata, non trasformato, e il primo tempo è finito col punteggio di 5 a 3.

Nella ripresa il gioco è calato un po' di tono, benchè i romani abbiano, nel primo quarto d'ora, prodotto il massimo sforzo per segnare. Fallita l'offensiva romana, gli Amatori hanno imposto la loro prevalenza con una certa facilità, segnando al 22' con Cesani (fuga magnifica da oltre metà campo), al 30' con Webster e al 38' con Crespi-Dei tre *essai* segnati nella ripresa, soltanto per il secondo è stata ottenuta la trasformazione, per merito di Cesani.

Pubblico numeroso, giornata calda ma ventilata. Arbitro: Rizzoli, di Bologna.

Amatori Rugby: Centenari II; Agosti, Webster, Lodigiani, Cesani, Cuzzi; Re, Campagna; Re-Garbagnati, Zuffi, Cacura-Dominioni; Crespi, Centenari I; Sessa, Di Bello, Esposito.

Roma Rugby: Soffoli; Fagiolo, Vinci III, Vinci IV, Pietropaoli; Theron, De Marchis; Del Bello, Gelfoni, Raffo; De Angelis, Carloni; Rossi, Paganelli, [illegible].

Gli incontri di palla ovale al Velodromo

A. R. Torino batte Guf Torino 6-4

Nel pomeriggio di ieri, in occasione dell'arrivo dei partecipanti al Giro ciclistico d'Italia dei Giovani fascisti, si è svolta nel campo del Motovelodromo una interessante serie di incontri di palla ovale.

Il più importante di questi incontri opponeva la squadra del Guf Torino, littore di palla ovale per l'anno XII a quella dell'Associazione Rugby Torino. Il sensibile equilibrio dei valori in campo ha dato luogo ad una partita interessante, vivace ed incerta fino alle ultime battute, terminata con una vittoria di stretta misura della più omogenea squadra del Rugby Torino. Nel primo tempo, dopo un iniziale predominio degli «azzurri» del Rugby Torino, i goliardi passavano all'offensiva e riuscivano a segnare al 12' per merito di Alacevich, un bellissimo drop-goal. Dopo alterne azioni sui due campi, verso la fine del tempo, Boveri segnava pel Rugby Torino con un calcio franco. Gli «azzurri» nel secondo tempo accentuavano la loro lieve superiorità concludendola con una magnifica mèta segnata da Savarino al 28', mèta che per altro non veniva trasformata. Il bellissimo incontro, arbitrato da Boucheron, terminava così con la vittoria dell'A. R. Torino per 6-4.

Torino: Ravinetto (Ruffino), Savarino, Rama, Gullino (cap.), Rolla, Iapide, Boveri, Gaglinger (Grignolini), Albertella, Bassino, Sabbadini, Coccotto, Cavagna, Vota, Cricciola.

Guf-Torino: Amoranesi, Picco, Buronzo, Gaudino, Invrea (Ragazzi), Piana, De Silvestri, Ferrando, Alacevich (cap.), Detti, Marrucà, Cotto, Albonico, Debenedetti, Alte.

Gli altri incontri della giornata sono stati disputati fra le squadre dei Fasci Giovanili L. Bazzani e G. Dentis e fra il Marmmotti ed il Senzini. Entrambi erano valevoli pel campionato di palla ovale dei Fasci giovanili della I zona. Il primo è stato nettamente vinto dal «Lucio Bazzani» che ha battuto l'antagonista per 12 a 3. Il secondo, assai combattuto, è finito con un risultato pari: 3-3.

Le partite allo Sferisterio Eda

In un incontro di pallone elastico svoltosi ieri allo Sferisterio Eda la quadriglia del Dop. Fiat (Pelazza-Cabe) ha battuto quella del Dop. M. Giudes. Eda (Bruvi-Rollero) per 11 giochi a 2. Dopo un inizio incerto, poichè gli avversari si trovavano a 2 giochi pari, Pelazza, sfoggiando un potente gioco di battuta e di rimessa e perfettamente aiutato da Cabe e dal terzino Oreste, inflò 9 giochi consecutivi e pervenne alla vittoria finale. Oggi, alle ore 15,30, s'incontreranno le squadre di seconda categoria del Dop. di Novie (Arnol - Donetti) e dell'Eda (Cellia-Solaro).

Vittorie di Beccali e Toetti nella riunione atletica di Milano

Milano, 21 mattino.

Luigi Beccali, prima di partire per l'America, ha voluto dare il suo saluto alla folla milanese sotto forma di un nuovo saggio delle sue eccezionali qualità di campione. E la folla ha ben gradito l'intervento del «recordman» del mondo alla manifestazione indetta dall'Ufficio sportivo della Federazione Provinciale Milanese dei Fasci ed ha assistito alle gare svoltesi all'Arena in buon numero.

La gara dei 1500 metri è stata vinta da Beccali con netta superiorità, perchè il campione, quando ha voluto impegnarsi, ha staccato nettamente i suoi avversari. Costoro si sono comportati assai bene: da Lanzi, un giovane e promettente atleta di Sesto Calende, a Cerati, a Luisetti, il quale ha assunto il comando della gara seguito da Beccali e Cerati, conservandolo per 600 metri. Poi l'olimpionico è passato in testa, ma il gruppetto si è mantenuto compatto per altri 500 metri, sinchè Cerati, scalando dalla terza posizione, ha rimontato Lanzi ed ha attaccato Beccali all'inizio dell'ultima curva. Per tutta la curva stessa i due milanesi hanno proceduto spalla a spalla, ma, entrando in rettilineo, Beccali ha accelerato, fornendo cento metri elettrizzanti e precedendo nettamente i bravi Cerati e Lanzi. Nonostante la vittoria di Beccali non dovesse essere messa in dubbio, il pubblico si è interessato vivamente alla gara per gli arditi attacchi di Lanzi e di Cerati e, poi, per il finale entusiasmante del campione mondiale.

Ecco i risultati:

Corsa m. 100: 1. Toetti (Pro Patria) 11" 1/5; 2. Castelli (San Giorgio Genova); 3. Cani (Pro Patria); 4. Lesceo; 5. Lari.

Corsa m. 400: 1. Ferrari (Pro Patria) 40" 5/10; 2. Turba (Pro Patria) 52" 5/10; 3. Gardelli.

Corsa m. 1500: 1. Beccali (Pro Patria) 4',4" 2/10; 2. Cerati (S. C. Italia) 4',6" 8/10; 3. Lanzi; 4. Luisetti.

Giro di Milano staffette (km. 12,500): 1. Gruppo Corridoni in 37',4" 4/5; 2. Legnano in 37',5"; 3. Gruppo Baracca in 37',58" 4/5; 4. X Zona in 38',13" 4/5; 5. Monza; 6. Gruppo Mussolini; 7. Bollate; 8. Gruppo Socrate Loria; 9. XXI Zona; 10. Gruppo Oberdan.

Il Guf Torino vince la Coppa Piazza

Molto interessante è riuscita ieri, sul campo del G. S. Unica, la riunione atletica internazionale per la disputa della «Coppa Piazza». Centoquaranta sono stati i concorrenti che vi hanno preso parte provenienti da Biella, Savona, Alessandria, Brescia, Vercelli e Valenza.

La Torino-Rivoli e ritorno di marcia, è stata facilmente vinta dal ligure Malaspina.

Ecco i risultati:

Disco: 1. Cerutti F., (S. C. Michelin) m. 34,63; 2. Valente N., (Ginnastica Savonese), 34,13; 3. Demartini G. (Pro Valenza) 32,48; 4. Pellino; 5. Accornero; 6. Caroni.

Salto in lungo: 1. Bologna (Guf Torino), m. 6,74; 2. Varglien G., id., 6,40; 3. Fino G., id. 6,065; 4. Dianusso; 5. Giovannitto; 6. Desperati.

Metri 100: 1. Giacchino E. (Guf Torino), 11" e 4 decimi; 2. Bologna G., id.; 3. Salvetti G., id.; 4. Cuasti; 5. Desperati; 6. Scalva.

Metri 300: 1. Vinardi (Guf Torino) in 37" e 5/10; 2. Genovese (G. S. Unica) 38" e 8/10; 3. Garelli (Guf Torino) 40" e 4/10; 4. Palestro; 5. Bricco; 6. Uberti.

Salto in alto: 1. Bastino (R. S. Ginnastica) m. 1,70; 2. Maffioli (Guf Torino) 1,65; 3. Bagnalone B. (P. Micca Biella) 1,65; 4. Scolari; 5. Bretti; 6. Fragonara.

Peso: 1. Fragonara L. (R. S. Ginnastica) m. 10,88 1/2; 2. Sola G. (F. G. C. Biella) 10,39; 3. Pellino G. (Dopolavoro Fiat) 9,89; 4. Bargagli; 5. Cerutti; 6. Bianco.

Metri 300 ostacoli: 1. Fracchia (S. C. Michelin-F. G. C. Giodai) 43" 8/10; 2. Giacobero (Guf Torino) 44" 4/10; 3. Ribotto (G. S. Unica) 45"; 4. Scarpelli; 5. Tommasella; 6. Robotti.

Giavellotto: 1. Mazzanti (G. S. Unica) m. 40.87; 2. Fragonara (R. S. Ginnastica) 38,04; 3. Torriani (Guf) 37,90; 4. Devercelli; 5. Giovannitto; 6. Abbate.

Staffetta Olimpionica: 1. Guf-Torino A (Vinardi, Poma, Garelli, Giacchero) 3'48"1/10; 2. G. S. Unica A in 3' 54"4/10; 3. S. G. Galvani A in 3'57"; 4. R. S. Ginnastica; 5. S. C. Michelin, 6. Guf-Torino B.

Classifica per Società: 1. Guf-Torino, punti 75; 2. R. S. Ginnastica-Torino, punti 30; 3. G. S. Unica, p. 28; 4. S. C. Michelin, p. 26; 5. S. C. Galvani, punti 22; 6. Dopolav. Fiat, punti 8. La Coppa «Luigi Piazza» al Guf-Torino.

Gara di marcia Torino-Rivoli e ritorno: 1. Malaspina Giuseppe (Polisportiva Fascista Corniglianese), Km. 18.500, in 1,40'18"; 2. Bonelli (F. G. C. Novara) 1,43'45"; 3. Rispudo (G. S. Unica) 1,45'48"; 5. Caruccio G. (R. S. Ginnastica), 6. Robino, 7. Ferratto, 8. Monchello.

Le Coppe «Unica», «Sport Littorio» e Calbiati sono state vinte dalla Polisportiva F. di Cornegliano.

Gli atleti di Monaco vittoriosi al Littoriale di Bologna

Bologna, 21 mattino.

L'atteso confronto atletico fra le squadre rappresentative di Bologna e di Monaco di Baviera si è svolto ieri nella magnifica cornice del Littoriale, alla presenza di un pubblico assai numeroso. L'esito finale ha visto la vittoria di Monaco per 62 a 52. Ecco i risultati:

Martello: 1. Vandelli (B.) m. 47,19; 2. Poggioli (B.) 46,41; 3. Mayer (M.) 44,28.

Corsa m. 100: 1. Hofmann (M.) in 11" 2/5; 2. Gonelli (B.) 11" 3/5; 3. Hofbauer (M.). — *Corsa m. 400:* 1. Badiali (B.) in 51" 1/10; 2. Mayr (M.) in 52"; 3. Weiss (M.).

Peso: 1. Vogl (M.) m. 13,93; 2. Kelzer (M.) m. 13,80; 3. Bononcini (B.) m. 13,50.

Salto in alto: 1. Dotti (B.) m. 1,85; 2. Endres (M.) m. 1,85; 3. Degli Esposti (B.) m. 1,80.

Corsa m. 1500: 1. Stadler (M.) in 4' 3" 3/10; 2. Gordini (B.) a spalla; 3. Hoyn (M.).

Salto in lungo: 1. Lipper (M.) metri 6,655; 2. Wurferlsdorfer (M.) m. 6,555; 3. Tornani (B.) m. 6,49.

Staffetta 4 per 100: 1. Monaco in 43" 4/10; 2. Bologna in 44".

Corsa piana m. 5000: 1. Furia (B.) in 15' 45"; 2. Ostertag (M.) a 100 metri; 3. Schauer (M.).

Disco: 1. Oberweger (M.) m. 46; 2. Wurferlsdorfer (M.) m. 43,96; 3. Bononcini (B.) m. 43,50.

Staffetta 4 per 400: 1. Monaco in 3' 25" 3/10; 2. Bologna.

La riunione atletica di Firenze

Firenze, 21 mattino.

Sul campo del «Giglio Rosso», allo Stadio Berta, si sono svolte ieri le gare finalissime del pentathlon e del [illegible] Premio Giovani. Ecco i risultati:

1. Sighinolfi (Veneto), punti 2615; 2. De Pascal (Venezia Giulia), p. 2619; 3. Fioratti (Veneto), p. 2566; 4. Balzini (Toscana), p. 2530; 5. Negri (Emilia), p. 2508; 6. Tarpini (Lombardia), p. 2391,5; 7. [illegible] (Toscana), punti 2347,5; 8. [illegible] (Piemonte), punti 2325; 11. [illegible] (Piemonte), 2150.

Classifica per Compartimento: 1. Veneto, punti 44; 2. Toscana, 30; 3. Venezia Giulia, 22; 4. Emilia, 20; 5. Lombardia, 14; 6. Venezia Tridentina, 14; 7. Piemonte, 10; 8. Liguria, 2.

Spunti vivaci ma non lotta a fondo nella seconda tappa del Giro d'Italia

La Torino-Genova si risolve con la vittoria in volata di Guerra

I francesi si distinguono ancora animando la prima parte della gara - Il Passo della Scoffera è superato con calma ed all'arrivo il campione d'Italia precede Binda - Camusso conserva la "maglia rosa" - La classifica resta pressochè invariata

(DAI NOSTRI INVIATI)

Genova, 21 mattino.

Gli organizzatori del Giro d'Italia non debbono essere affatto pentiti di essersi assicurata la partecipazione di una squadra francese composta esclusivamente di giovani che non vantano eccessive pretese. Se avessero fatto venire degli «assi», quelli che Desgrange vuol riservati per il suo «Tour», non avrebbero ottenuto in queste prime tappe così brillante risultato. Perchè è indubitato che il più bello sport che ci hanno offerto la Milano-Torino e la Torino-Genova è opera quasi esclusiva dei ragazzi di Ruynart, che non pensano certo di vincere il giro, ma non vogliono smentire la scuola dalla quale provengono e che ha per motto «osare e combattere».

Ospiti simpatici

Per quanto questi giovani non abbiano ancora dato chiara prova del loro effettivo valore, non credo si possano, almeno per il momento, classificare fra i campioni; essi hanno di fronte avversari che conoscono solo di fama, davanti un percorso che non hanno visto, forse, neppure nelle cartine altimetriche o nelle tabelle orarie. Eppure, quando gli altri, e dico specialmente i nostri, hanno voglia di dormire, e preferirebbero andar calmi sulle ruote e in molta compagnia, essi fremono, scattano, tentano, si arrabattano per fare la corsa viva. Sono, in genere, dei passisti, perchè in Francia, tolti i meridionali e quelli che fanno il «Tour», nessuno conosce le vere salite, che bisogna andare a cercare sulle Alpi o sui Pirenei, e perciò scelgono a campo delle loro imprese e dei loro tentativi la pianura. Benissimo: è quello che ci vuole per noi che solo ora cominciamo a capire che la corsa può essere combattuta e decisa anche sul piano. Io mi domando a che cosa si sarebbero ridotte queste due prime tappe se non ci fossero state le maglie bianche a bracciale rosso-bleu a dare scosse elettriche da Milano a Casale il primo giorno, e da Torino ad Alessandria il secondo. Ecco perchè, ripeto, dobbiamo dare il benvenuto a questi scapigliati e arditi neo-professionisti che torneranno a casa magari con quattro soldi in tasca, ma non vogliono tornare col rimorso di aver tradito le tradizioni e i sistemi del loro sport.

Messe in luce le benemerenze di questi nostri simpatici ospiti, debbo dire che frutti essi hanno portato in questa tappa. Sapete che la Torino-Genova comprendeva 115 chilometri di ottima strada pianeggiante e in lieve declino per portarci a Novi, 35 di comoda ascesa e 20 di più dura per salire al passo della Scoffera, 26 per farci scendere a Genova e 10 di pianura e montagne russe per farci entrare al velodromo Nafta. La prima parte, cioè, sembrava, almeno a chi ragiona col vecchio cervello, la meno adatta a offrirci emozioni di corsa, mentre nella seconda tutti avremmo giurato di averne a usura e di vedere l'ancora nebulosa classifica generale stabilita a Torino, schiarirsi e cominciare a farci vedere un primo aspetto del Giro.

Invece fu proprio tutto il contrario. Quello che doveva essere fiacco, grigio, monotono, fu energico, colorito, elettrizzante e viceversa. Perchè questo schiaffo alle tradizioni e, per certuni, alla logica? Il primo voltafaccia l'hanno fatto fare, ripeto, specialmente i francesi che, come l'altro ieri, hanno cominciato in partenza a dar segni d'irrequietezza e non si sono acquetati che quando hanno visto fallire tutti i loro tentativi e non hanno più trovato chi desse loro una mano per ripeterli. In tutte le fughe, in testa o intermedie, alle quali abbiamo assistito per due ore e mezzo, si poteva vedere, attore o collaboratore, un uomo della squadra dell'«Olympique». Nervosi, pronti, vivaci, questi ragazzi erano in tutte le mischie, or l'uno, or l'altro, talvolta in più. L'unico che non si fece vedere fu Renaud, il protagonista di sabato; ma per una ragione semplicissima: che, appena partito, era caduto e aveva avariato la macchina: il lungo inseguimento lo tagliò fuori dalla scena nella quale campeggiavano i suoi compagni.

Succedersi di tentativi

Appena data la partenza (mancava degli arrivati a Torino il solo Canavesi, che ricorderete, nella discesa del Pino era caduto rompendo una ruota; e siccome non trovava pronto il cambio della parte inservibile, cambiò senz'altro l'intera macchina, mettendosi così fuori regolamento), fu Salazar ad accendere la miccia. Camusso non se lo lasciò sfuggire di mano e gli tenne dietro, come per dire che la «maglia rosa» non sopportava certi scherzi. Il poco vantaggio che essi presero fu subito annullato da un poderoso allungo di Guerra. Poi fu la volta di Andretta e dietro di lui si lanciò Salazar con Gotti e Canazza, che nel ruolo d'inseguitori furono sostituiti da Rinaldi e Rogora; a 300 metri venivano Dall'Arsina, Wervacke, Mealli, Horner, Rovida. Il gruppo temporeggiava cento metri più indietro. Andretta fu preso e lasciato, Mealli andò a raggiungere Rinaldi e Rogora, poi anche Grandi, Gestri e Canazza. Ma i sei dopo Trofarello si ricongiungevano col grosso.

Altra fiammata dopo Poirino: Salazar, Abbondio, Rogora, Sella, Canazza e Biondini ne furono gli autori, Guerra e il marsigliese Rinaldi i distruttori. Insistette però Rigaux, messo a freno da Camusso e Battesini; tornò alla carica Salazar con Canazza e Macchi, fece altrettanto Rigaux, ma trovò risposta in Bergamaschi; ci si provò Wervacke, poi Horner, che Guerra inseguì e Rogora raggiunse. Quando i due ebbero preso trecento metri di vantaggio, si staccarono dal grosso Andretta, Pesenti, Bergamaschi, Moretti, Le Goff, Abbondio, Erba, Astrua, Ghesquiere, Grandi e Guarducci che li andarono a prendere. A questi vennero ad aggiungersi in seguito Salazar, Galateau, Giuntelli, Rovida, Giacobbe.

Fu così formato un gruppo di diciotto uomini che costituivano una compagine tutt'altro che disprezzabile, che veniva guadagnando terreno a vista d'occhio, perchè tutti facevano la loro parte al comando e con gran voglia. Dietro invece non si prendeva la cosa sul serio, o, meglio, nessuno dei pezzi grossi voleva assumersi l'onere di correre ai ripari. Ne approfittarono prima Fossati, Morelli e Merlini per andare da soli alla caccia dei primi, poi Scazzola, Pavesi, Rinaldi, Piemontesi, Scorticati, Castagnoli, Pancera, Wervacke, Carlotti, Zucchini, Biondini, Rimoldi, Grosso, Meini, Dall'Arsina, Vignoli, Gestri e Romanatti che fecero da secondo anello di congiunzione tra l'avanguardia e il grosso.

Ad Asti (Km. 54) la situazione era questa: diciotto uomini in testa; a 1'42" Fossati, Morelli e Merlini, a 2'47" gli altri diciotto, a 3'16" Piubellini, Macchi, Cazzulani, Sieronski, Fournier e Barral, a 3'40" il pacifico gruppo in cui Guerra, Binda, Demuysère, Bovet, Olmo, Camusso non si decidevano a mettere alla frusta i loro uomini. Ma Guerra era rimasto solo con Sella, Demuysère, con Lievens, i due bianco-celesti con Zanzi, Binda, che aveva la più numerosa guardia del corpo, non credette impegnarla; Camusso naturalmente aspettava che si movessero gli altri e non aveva tutti i torti. Cosicchè la situazione degli inseguitori peggiorava di minuto in minuto.

Gli «assi» si svegliano...

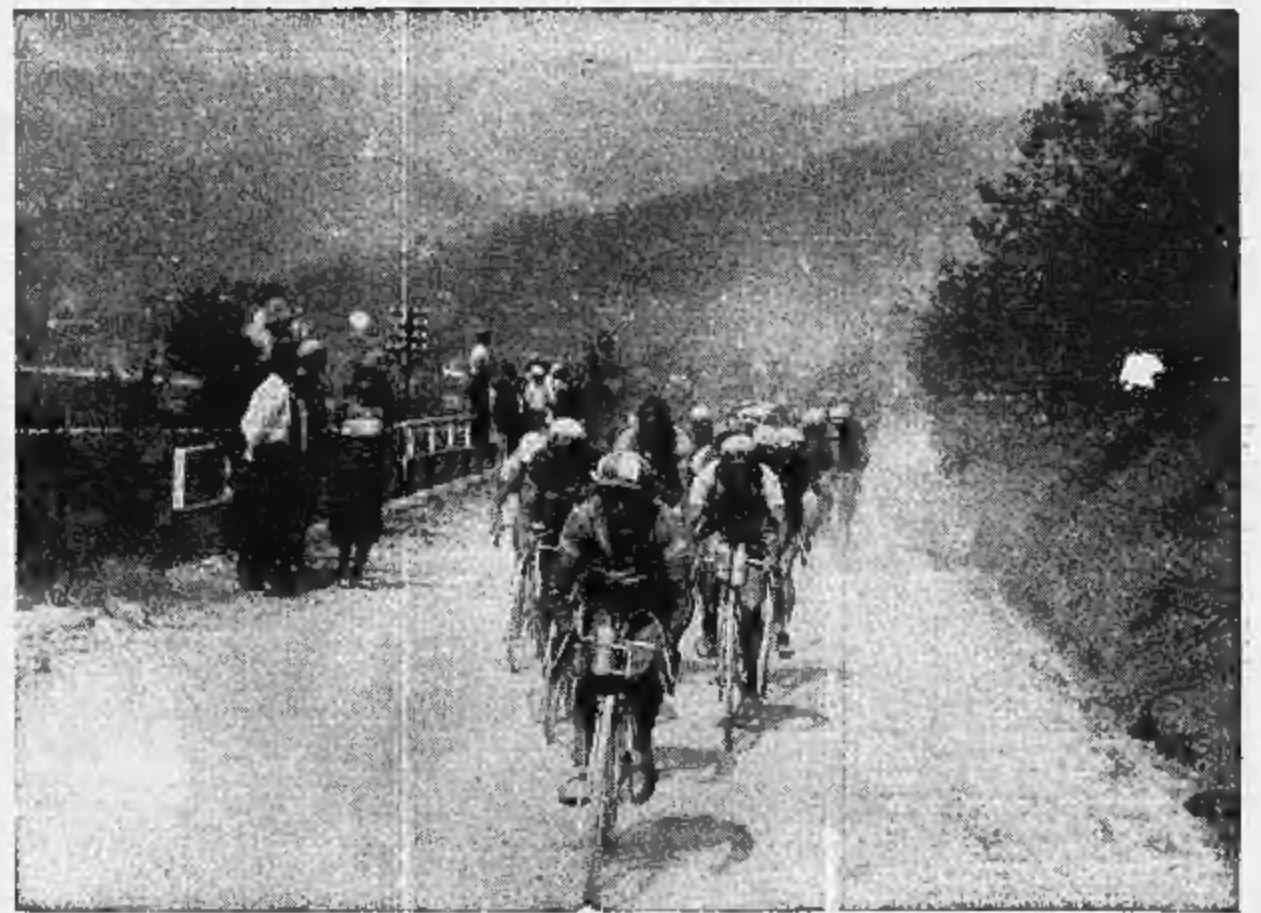
Si cominciava a cadere nel ridicolo e ci fu chi lo fece capire ai signori «assi». Allora Demuysère fece vedere quello che sapeva fare, portando il suo gruppo su quello che lo precedeva; poi entrarono in azione Orecchia, Piemontesi, Zucchini, Sieronski e Falera; in ventisette chilometri il distacco dai primi fu annullato completamente. Ancora uno scatto di Fournier, poi tanto chi era scappato quanto chi aveva inseguito credette di aver diritto a meritato riposo. La vera corsa, si può dire, finì qui, senza aver concluso nulla. Novanta uomini passarono alle 12,18' per Alessandria, alla media di 38. Bergamaschi vinse quel traguardo, poi Abbondio s'incaricò di portare tutti al controllo di Novi a tale andatura che in 44 minuti la media calò sui 36,6.

E voltiamo pagina. La pianura era finita. Dopo tre minuti di neutralizzazione si prese la strada verso le montagne, infilando l'amena e ubertosa valle Scrivia, sul cui fondo si andava profilando la nuova, grandiosa opera del Regime, la camionabile che viene dal mare.

La traversata di Arquata, fatta su di un torrente di ghiaia, mise a terra ... tutte e due le ruote contemporaneamente Demuysère. Non so se Bulla si sia accorto di ciò: fatto sta che, dopo che Giacobbe e Astrua ebbero rotto la fila e questa si riannodò, l'austriaco scattò, Camusso e Castagnoli dovettero impegnarsi per prenderlo, seguiti da Olmo, Astrua, Grandi, Mara Enrico e Gerini; poi da Guerra, e, infine, da tutti gli altri. Spento quest'altro fuocherello, ne riaccese uno più violento Rinaldi, ch... e Casella se ne andò via da solo; p... prendere solo trecento metri, ... Olmo, Bertoni, Giuntelli, Gros... Merlini, Castagnoli, Vignoli, Teani, Wervacke, Cazzulani e Bovet non gli permisero di più; anzi, gli portarono via anche quei pochi e facilitarono la ripresa delle ondate successive.

Si conclude in volata

Fu così, a quadri quasi completi, che si attaccò la parte più dura della Scoffera, quella che si diceva avrebbe provocato lotta e selezione. Non si ebbe nè l'una nè l'altra. Si saliva, sempre in attesa del colpo duro, dell'attacco, ma aspettammo inutilmente. Bertoni, Grosso, Pesenti, Cazzulani condussero senza che nessuno ne sentisse il peso. Alla fine si fece avanti Olmo con a fianco Camusso e Guerra; ma non ci fu neppure lotta per la precedenza del passaggio in cima al colle. Olmo passò primo senza forzare, Camusso secondo e Guerra terzo. Gli altri erano a ridosso.

Fu, dunque una delusione. E perchè nessun arrampicatore tentò?

I giovani si prodigano sulle salite, ma il gruppo, pur sgranandosi non si fraziona

Andiamo alla ricerca delle ragioni. Anzi tutto la Scoffera, col bel tempo, non è più quella che l'anno scorso fiaccò Guerra. So benissimo che, a combatterci, sarebbe più che sufficiente a provocare distacchi. Ma Camusso non vuole strafare, vive sulla difensiva e aspetta le salite non da tutti facilmente pedalabili. Guerra, che anche sabato ha sofferto di mal di reni, non ha nel suo piano offensive in salita. Binda si accontenta di non essere staccato, in attesa che gli altri prendano la «cotta». Demuysère è un leone, ma non in salita, e poi aveva dovuto inseguire fino a poco prima. Barral non è completamente a posto; Pesenti neppure; Trueba ancor meno.

E, poi, in conclusione, uomini e squadre ancora non si sono conosciuti, valutati; tutti pensano che il Giro è lungo e di tempo per giocare la propria carta ce n'è fin troppo. Il caldo è uno spauracchio per molti, la tappa a cronometro, che non permetterà più gli arrivi ex aequo, è ormai vicina. Così fu che, un po' per una ragione un po' per l'altra, la corsa non ha dato il bello che prometteva e la tappa non ha toccato, si può dire, la classifica. Detto che Pesenti in cima al colle fu investito da una automobile che gli spezzò una ruota e perse parecchi minuti per riparare; dopo aver segnalato che in discesa forarono Bergamaschi, Minasso e Rimoldi, cadde Rigaux, furono staccati... per prudenza Fournier, Castagnoli e Horner, si può venire senz'altro all'arrivo. Per giungere al quale si dovette, come al solito, passare per una serie di straducole tortuose e gobbose che finalmente sboccarono nella tromba del sottopassaggio della pista della Nafta. Ne uscirono per primi Piemontesi, Guerra, Binda, Gerini, Bertoni, Graglia, Meini, seguiti da altri trentotto cui il cronometrista assegna lo stesso tempo.

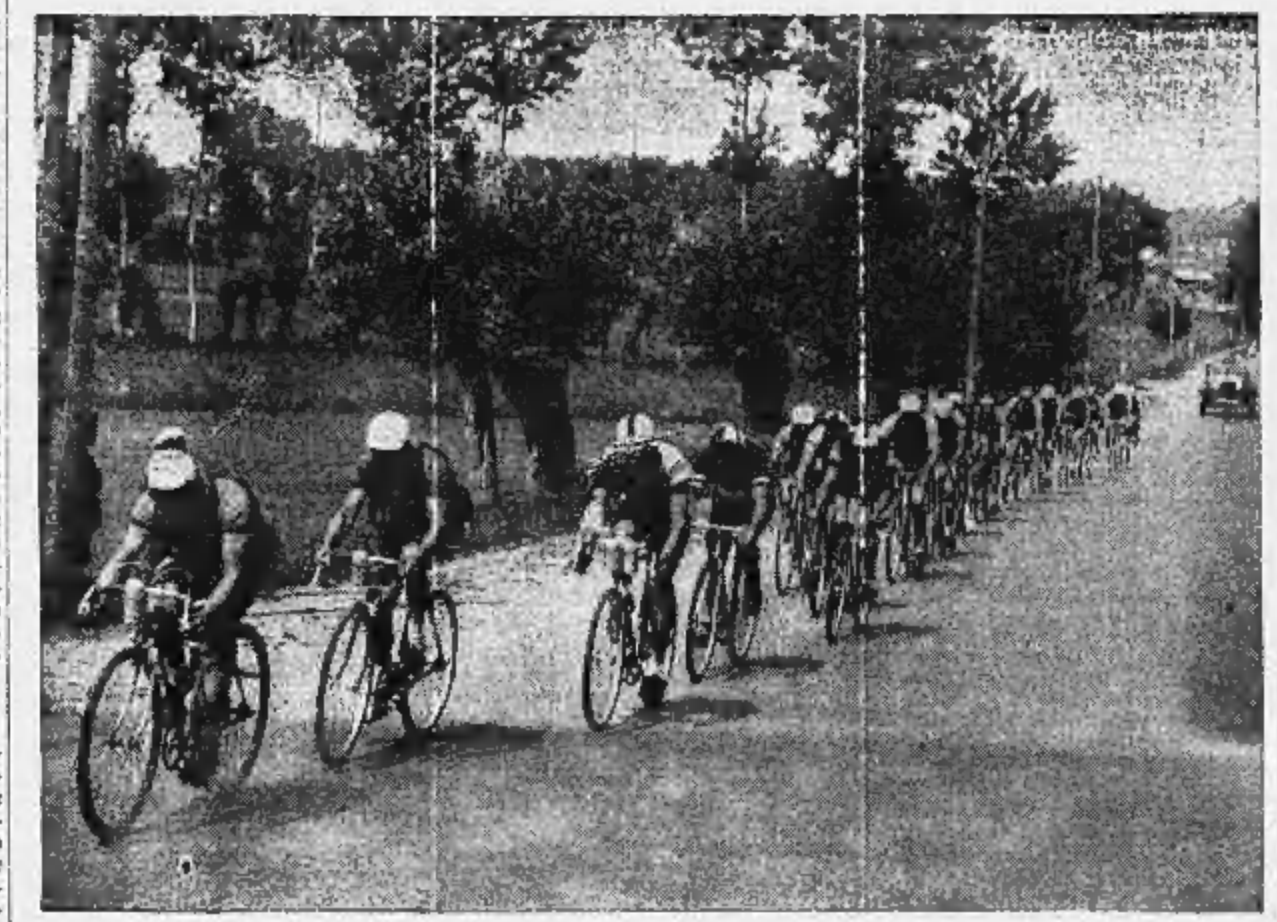
Alla campana Piemontesi accelerò, portandosi Guerra; nel rettilineo opposto Graglia si fece luce all'interno e prese la testa, ma in curva Guerra gli saltò addosso, mentre Binda avanzava con Bertoni. All'uscita di curva Graglia cedette, e si vide già chiara la vittoria di Guerra, nonostante che Binda, partito un po' in ritardo, venisse ad attaccarlo negli ultimi cinquanta metri, senza però riuscire a rimontarlo neppure in parte.

Bertoni e Meini finirono nettamente staccati, Gerini e Graglia presero i primi posti degli isolati, Olmo non potè prendere una buona posizione e non fu nella lotta che per farsi riconoscere undicesimo.

Il campione d'Italia ha dunque vendicato l'onta subita l'anno scorso quando su questa pista diede la impressione dell'atleta stroncato. Non è gran cosa, intendiamoci, questa sua vittoria, che gli fa guadagnare niente in classifica; ma dimostra che dopo una certa distanza egli è ancora l'uomo preferibile per lo sforzo della velocità e la sua preparazione. Non sto a giudicare gli uomini dopo una corsa così poco indicativa. Anch'io voglio fare come i corridori: stare a vedere, capire, misurare, prima di trinciar giudizi che costerebbero poco, ma varrebbero ancor meno. Pur riposando oggi credo di poter raccogliere dagli interessati qualche elemento che illumini un po' la situazione prima di riprendere la strada per Livorno. E se avrò qualcosa d'interessante da dirvi, la leggerete domani.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO

Camusso e Gerini, i due capi della classifica fraternizzano

In lunga fila indiana sulle strade battute dal sole, verso la mèta ancora lontana.

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA LEARCO alle ore 15,51'05", impiegando ore 5,53'05" a percorrere la tappa Torino-Genova di Km. 206,5, alla media oraria di Km. 35,094; 2. Binda Alfredo; 3. Bertoni Remo; 4. Meini; 5. Gerini (1.o degli isolati); 6. Graglia (2.o degli isolati); 7. Bovet A.; 8. Gotti (3.o degli isolati); 9. Cazzulani; 10. Mealli; 11. Olmo; classificati al dodicesimo posto in ordine alfabetico col tempo del vincitore: Andretta, Barral, Baroni, Baronti, Battesini, Bellandi, Bergamaschi, Bovet, Buchi, Bulla, Camusso, Como, Decroix, Demuysère, Erba, Gestri, Giacobbe, Giuntelli, Grassi, Grosso, Horner, Lievens, Le Goff, Macchi, Molinar, Pancera, Piemontesi, Rimoldi, Rinaldi G., Romanatti, Sella, Scazzola, Teani, Vignoli; 46. Grandi in 5,53'50"; 47. Astrua id.; 48. Zanzi id.; 49. Firpo in 5,54'08"; 50. Minasso id.; 51. Gulli id.; 52. Papeschi in 5,54'18"; 53. Scorticati; 54. Lalle; 55. Piubellini; 56. Castiglioni; 57. Rinaldi; 58. Masarati; 59. Merlini V.; 60. Trueba in 5,56'54"; 61. Altenburger; 62. Rigaux; 63. Oria; 64. Mara; 65. Fossati; 66. Galateau; 67. Moretti; 68. Ferrando; 69. Gaunia; 70. Wervacke; 71. Masi; 72. Salazar; 73. Castagnoli; 74. Mancinelli; 75. Rogora; 76. Scacchetti; 77. Merlini T.; 78. Mara; 79. Pesenti; 80. Zucchini; 81. Fournier; 82. Lazzarotti; 83. Carlotti; 84. Biondini; 85. Orecchia; 86. Ghesquiere; 87. Abbondio; 88. Rovida; 89. Morelli; 90. Cavallini; 91. Canazza; 92. Mammina; 93. Sieronski; 94. Renaud; 95. De Paolis; 96. Dall'Arsina; 97. Giuppone; 98. Fraccaroli; 99. Guarducci; 100. Pavesi; 101. Falera; 102. Baiio; 103. Di Paco. Ritirati: nessuno. Non partito Canavesi.

La classifica generale

1. CAMUSSO FRANCESCO, in ore 10,51';
2. GUERRA LEARCO, in 10,51'15";
3. Bertoni, in 10,51'15"; 4. Binda, id.; 5. Olmo, id.; 6. Gerini (1.o degli isolati), id.; 7. Cazzulani, id.; 8. Sella, id.; 9. Rimoldi, id.; 10. Bovet A., id.; 11. Molinar (2.o degli isolati), id.; 12. Barral, id.; 13. Mealli (3.o degli isolati), in 10,51'21"; 14. Graglia, in 10,51'40"; 15. Erba, id.; 16. Andretta, id.; 17. Teani, id.; 18. Macchi, id.; 19. Piemontesi, id.; 20. Vignoli, id.; 21. Como, id.; 22. Bergamaschi, id.; 23. Gotti, id.; 24. Romanatti, id.; 25. Le Goff (1.o degli stranieri), id.; 26. Scazzola, id.; 27. Astrua, in 10,52'25"; 28. Zanzi, id.; 29. Grandi, id.; 30. Decroix (2.o degli stranieri) in 10,52'27"; 31. Buchi, id.; 32. Gestri, id.; 33. Minasso, in 10,52'41"; 34. Meini, in 10,53' e 5"; 35. Giacobbe, id.; 36. Bovet, id.; 37. Baroni, id.; 38. Battesini, id.; 39. Baronti, id.; 40. Bellandi, id.; 41. Bulla, in 10,53'30"; 42. Pancera, id.; 43. Giuntelli, id.; 44. Grosso, id.; 45. Rinaldi G., id.; 46. Scorticati, in 10,53' e 13"; 47. Firpo, in 10,54'8"; 48. Papeschi, in 10,54'18"; 49. Lievens, in 10,54'30"; 50. Grassi, id.; 51. Piubellini; 52. Masarati; 53. Castiglione; 54. Rinaldi A.; 55. Lalle; 56. Horner; 57. Trueba, in 10,56'16"; 58. Demuysère, in 10,56'52"; 59. Gaunia; 60. Gulli; 61. Altenburger; 62. Rigaux; 63. Wervacke; 64. Oria; 65. Ferrando; 66. Galateau; 67. Rogora; 68. Moretti; 69. Masi; 70. Merlini E.; 71. Fournier; 72. Fossati; 73. Pesenti; 74. Zucchini; 75. Mara E.; 76. Mancinelli; 77. Orecchia; 78. Salazar; 79. Castagnoli; 80. Biondini; 81. Scacchetti; 82. Merlino; 83. Lazzaretti; 84. Mara M.; 85. Rovida; 86. Ghesquire; 87. Cavallini; 88. Marelli; 89. Sieronski; 90. Fraccaroli; 91. Renaud; 92. Giuppone; 93. Guarducci; 94. De Paolis; 95. Abbondio; 96. Dell'Arsina; 97. Carlotti; 98. Di Paco; 99. Canazza; 100. Baiio; 101. Pavesi; 102. Mammina; 103. Falera.

Learco Guerra compie il giro d'onore sulla pista genovese

Alfredo Binda nel corso di un inseguimento

ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni politiche dello scandalo Stavisky e del delitto di Digione

Parigi, 21 mattino.

Mentre l'inchiesta della polizia, sotto la direzione del commissario divisionale Guillaume, della polizia giudiziaria, ricomincia su nuove basi, proponendosi in particolar modo di esaminare minuziosamente tutte le testimonianze delle persone che hanno potuto essere immischiate da vicino o da lontano nella tragedia del 20 febbraio, e di seguire le piste degli assassini del consigliere Prince, cercando di stabilire l'impiego del suo tempo tanto a Parigi quanto a Digione nelle ore che precedettero il delitto, l'*Echo de Paris* pubblica alcune informazioni estremamente precise su quelli che, secondo il giornale, possono essere considerati gli esecutori del delitto della Combe aux Fées.

Un biglietto da visita

«I due uomini che nei dieci giorni che precedettero l'assassinio — scrive l'organo parigino — studiarono le abitudini del magistrato sorvegliando la casa nella quale abitava, erano ben vestiti. L'acquirente del coltello, acquistato nel bazar Hôtel de Ville il 17 febbraio, era un uomo di buone maniere: è questa l'impressione che ne ha conservato il venditore. L'individuo che il 20 febbraio alle ore 10,40 telefonò alla signora Prince per attirare il consigliere nell'agguato, aveva una voce netta, chiara e si esprimeva benissimo. Le sue frasi avevano una certa eleganza; i termini medici da lui usati furono esatti. Il testo della comunicazione telefonica perfettamente ricostruito è stato sottoposto a dei medici i quali hanno detto: «è qualcuno che conosce da vicino la medicina, o che ha ripetuto la sua lezione; ma in tal caso vi è un maestro».

«L'uomo che nel pomeriggio del delitto della Combe aux Fées guardava la linea ferroviaria da una cresta rocciosa era un uomo appartenente a una classe distinta. Quest'uomo, che dimostrava una trentina di anni, vestiva un costume sportivo color marrone chiaro, la maglia e le calze erano un po' più scure del vestito, e in testa aveva un berretto grigio. Era alto circa metri 1,70. Egli ha assistito alla scena dell'anestesia. Rileviamo a questo proposito che tutti gli assassini dovevano essere alti per il fatto che l'aggressione che dovevano compiere era diretta contro il consigliere Prince, egli pure di alta statura. Rileviamo pure che il giorno del delitto due uomini pur essi ben vestiti si sono recati alle ore 16,30 a ispezionare la cava di sinistra della Combe aux Fées dove degli operai lavoravano ancora. Uno di questi uomini che aveva l'apparente età di 50-55 anni era vestito con un pastrano nero e aveva un cappello floscio di colore scuro: l'altro che deve avere circa 45 anni indossava un pastrano color marrone.

«Ora sembra stabilito che ad una certa ora della notte il consigliere Prince, anestetizzato, venne steso nella cava sinistra della Combe su una tela bianca per impedire che i suoi vestiti si impolverassero. Segnaliamo infine che due giorni dopo il delitto venne raccolto al di sopra della stessa cava il biglietto da visita di un medico che aveva viaggiato con un'altra persona nello stesso treno sul quale viaggiava il consigliere Prince occupando uno scompartimento vicino di seconda classe, le cui tendine rimasero costantemente abbassate durante tutto il percorso.

«Interrogato dalla Sicurezza Generale questo medico ha dichiarato che aveva consegnato il suo biglietto da visita a parecchi colleghi di Digione e che poteva darsi che fosse stato uno di questi a perderlo».

Quale valore possono avere queste indicazioni, spetta alla polizia giudiziaria e al commissario Guillaume di accertare.

«Non si potrà certo rimproverare alla chiaroveggenza di mancare di precisione.

Guernut ed Herriot

La commissione d'inchiesta per l'affare Stavisky riprenderà come già si è detto i suoi lavori martedì, ma il suo presidente, on. Guernut, presente al congresso annuo della Lega dei diritti dell'uomo che si tiene attualmente a Nancy, ha compiuto un gesto coraggioso che merita di essere segnalato. Il delegato di Cherbourg, Montazot, avendolo messo in causa nella sua qualità di Presidente della Commissione parlamentare per lo scandalo Stavisky, Guernut salì alla tribuna e dichiarò che non poteva che rendere omaggio alla perfetta correttezza dell'ex prefetto di polizia Giovanni Chiappe che in questo affare aveva compiuto scrupolosamente il suo dovere, trasmettendo all'autorità giudiziaria della Senna e alla Cancelleria 19 rapporti successivi sul truffatore. E l'on. Guernut precisò così il suo pensiero:

«Io appartengo alla «vecchia lega». Io sono di quella lega che senza preoccuparsi di cose politiche ha assunto la difesa di Leon Daudet, e che ha protestato contro le costrizioni imposte a un certo momento alla coscienza degli ufficiali cattolici.

Siccome le sue dichiarazioni vennero accolte da grida ostili il deputato dell'Aisne ribattè:

— Da solo affronto l'impopolarità: è questo il dovere del vero leghista.

Questa dichiarazione formulata con grande chiarezza produsse viva impressione tra i presenti e indusse al silenzio gli oppositori di Guernut.

Da parte sua Herriot, espulso dalla sezione di Lione della lega dei diritti dell'uomo per avere accettato di entrare a far parte del Ministero, è stato oggetto di un voto di biasimo da parte del congresso per avere come sindaco di Lione aggravato le sanzioni prese dal consiglio di disciplina contro 22 impiegati dei macelli che avevano rifiutato di partecipare ad una esercitazione di protezione contro i gas asfissianti.

Il Presidente della Lega dei diritti dell'uomo [illegible] fece osservare che il Congresso non possedeva le informazioni necessarie per apprezzare l'incidente. Ma avendo il proponente, il delegato Alexandre di Versaglia, insistito affinchè la sua mozione venisse messa ai voti, questa venne approvata con 830 mandati contro 591. In seguito a questo voto il signor Basch ha presentato le sue dimissioni da Presidente della Lega dei diritti dell'uomo, ed ha lasciato immediatamente la sala del Congresso.

La deposizione del caporale Masson

Desideroso di non lasciare nulla nell'ombra il Giudice Istruttore Ordonneau si è recato a Brest per l'interrogatorio di un militare della fanteria coloniale che anni or sono fece parte di un comitato terrorista esistente in Borgogna.

Questo militare, il caporale musicista Andrea Masson, ha dichiarato che quando era operaio della compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo a Verray sous Calmane, nel 1926, faceva parte di una organizzazione terrorista ed era stato incaricato di uccidere il signor Gastone Gerard sindaco di Digione.

Il Masson ha precisato che non si trattava affatto di uno scherzo, e che per timore di rappresaglie da parte dei suoi camerati, quando egli rifiutò di compiere l'atto per il quale era stato prescelto, fuggì e si arruolò nella fanteria coloniale.

Qualche settimana fa il Masson venne trovato all'alba privo di sensi nel cortile della caserma. Egli era caduto dal terzo piano e aveva varie fratture alle gambe e alle braccia. Egli affermò di essere stato assalito da ignoti e precipitato nel vuoto. Ha aggiunto che supponeva che fosse un atto di vendetta dei suoi ex-camerati terroristi. Però l'inchiesta condotta dalle autorità militari avrebbe stabilito che il musicista era tornato ubriaco in caserma, e che era caduto dalla finestra poichè nessuno si trovava nella camera al momento della caduta. Egli fu punito con 25 giorni di prigione e condotto all'Ospedale.

Il Giudice Ordonneau sta ora ricercando se l'organizzazione terrorista che esiste a Verray sous Calmane possa avere rapporti con l'affare Prince. Ad ogni modo il Masson deve essere messo fuori causa perchè al momento dell'assassinio del consigliere Prince egli si trovava ricoverato all'Ospedale.

Il grandioso incendio di Chicago

25 milioni di dollari di danni - Centinaia di feriti - Migliaia di bestie arse vive

Chicago, 21 mattino.

L'incendio scoppiato l'altra sera nei famosi mattatoi, incendio che, dopo quello del 1871, è il più grave che la storia di Chicago ricordi, è stato domato. Ben 1500 pompieri hanno lottato per una diecina di ore per circoscrivere e domare il fuoco. I primi calcoli fanno ascendere i danni a 25 milioni di dollari. Fino a questo momento sono stati estratti dalle rovine i cadaveri di tre pompieri, non ancora identificati. Squadre di soccorso fanno febbrili ricerche tra le rovine ancor fumanti per trovare altre possibili vittime. Pare, per altro, che il numero dei morti non debba superare i tre. I feriti per ustioni sono parecchie centinaia; tra essi si trovano numerosi volontari che collaborarono con i pompieri nell'opera di spegnimento. Dei feriti una cinquantina versano in istato piuttosto grave: essi sono tuttora degenti nei vari ospedali cittadini.

Parecchie migliaia di capi di bestiame e 500 cavalli sono periti tra le fiamme; pompieri e volontari ben poco poterono fare per liberarli dalla loro sorte. Le fiamme verso le ventidue si propagarono a numerosi edifici confinanti con i mattatoi, distruggendone 400, di cui 150 abitati da povera gente. Si calcola che i senza tetto siano duemila. Ben poco gli inquilini di questi edifici poterono mettere in salvo quando furono costretti a fuggire.

Le staccionate per i bovini da macellare, che coprivano un'area d'una diecina di miglia quadrate, sono ora un cumulo fumante di rovine; le fiamme raggiunsero altezze impressionanti a causa dell'impossibilità in cui si trovarono i pompieri di adoperare l'acqua a sufficienza, ed erano visibili da ben 40 miglia di distanza. Il calore spaventoso delle fiamme era reso più intenso dall'eccezionale calura che ora imperversa su una vasta zona degli Stati centrali della Confederazione.

A dare un'idea della sua intensità, basti dire che le travi ed i sostegni di acciaio della ferrovia elevata che corre ad un isolato di distanza dal luogo dell'incendio, rimasero contorte e piegate al punto da rendere la ferrovia inservibile: ciò richiederà una costosa opera di riparazione dovendosi sostituire il tracciato, per un buon tratto, con binari e travature nuove.

Numerosi capi bovini, che riuscirono a fuggire dalle staccionate, si diedero a correre all'impazzata per le strade adiacenti, provocando gran panico nei passanti e producendo danni alle vetrine dei negozi; alcuni bovini furono avvicinati dagli agenti di polizia e finiti a colpi di rivoltella.

Come nei «Fratelli Castiglioni»

Un milione della Lotteria francese ritrovato nelle tasche di un sepolto

Parigi, 21 mattino.

Parecchi commercianti di Poitiers avevano comprato in comune un biglietto della Lotteria nazionale. Grande fu la loro gioia nel constatare al momento dell'ultima estrazione che il biglietto era uscito rimborsabile per un milione. Ma dopo aver cercato invano gli uni e gli altri il prezioso biglietto, si ricordarono che il depositario non era altri che uno dei loro compagni morto qualche giorno prima dell'estrazione. Essi si rivolsero alla sua vedova che fece minuziose ricerche che non approdarono a nulla.

Ci si chiese allora se il defunto non avesse portato il biglietto nella tomba e si decise di esumarne il cadavere. Per quanto macabra, l'idea fu eccellente. Il biglietto infatti venne ritrovato accuratamente piegato in una delle tasche della giacca del morto. I commercianti e la vedova del defunto potranno ora dividersi quel milione che poco mancò non rimanesse nelle casse dello Stato.

Tre giovani uccisi e mutilati per essere offerti agli Dei

Londra, 21 mattino.

Si ha da Nairobi che, malgrado le misure prese dal Governo, i guerrieri della tribù Gambura hanno ripreso la serie dei loro attentati per offrire ai loro Dei sacrifizi umani. Due giovani pastori, sopresi da una banda di Sambura, sono stati uccisi selvaggiamente a colpi di lancia, e un giovane figlio di un capo Kiuyu è stato pure assalito e ucciso a colpi di picca. I copri sono stati ritrovati orribilmente mutilati.

Duecento comunisti arrestati a Varsavia

Varsavia, 21 mattino.

La polizia ha arrestato sulla Vistola circa 200 comunisti che vi si erano adunati con scopi sovversivi.

Il trionfo dell'asparago alla Fiera di Santena

Santena, 21 mattino.

(C. O.) La Fiera degli asparagi ha avuto quest'anno un preludio non solito. Sportivo, anzi ciclistico, in quanto coloro che da Torino hanno profittato dei primi treni del mattino per raggiungere l'ameno paese sacro alla memoria del conte di Cavour, hanno avuto la sorpresa di vedersi incontro, al bivio della strada nazionale non meno di mezza la popolazione di Santena. In cuor loro han trovato anche troppo gentile il gesto d'un comune che inviava tanta gente ad ossequiare al confine di sue terre ospiti tanto graditi quanto ignoti.

Subito però i viaggiatori s'han dovuto ricredere, poichè giovanotti nerboruti e fresche contadinelle non attendevano chi scendeva dal trenino, ma aspettavano in ansia di perfetti tifosi il passaggio della carovana del Giro d'Italia. Come il «tifo» è malattia epidemica anche i più pacifici *pater familias*, fino allora di ben altro pensosi, han ceduto al richiamo e con gran gioia del mondo piccino, hanno sostato al ciglio della via, ad attendere essi pure che passasse la variopinta e fruscianie comitiva dei pedalatori.

La strada poi a raggiungere l'abitato di Santena è parsa più breve, siccome fervevano gran chiacchiere sul contegno di questo o quel corridore, sulle sorti sportive dei più bei nomi di ciclisti italiani e stranieri.

S'è dovuto vedere il paese parato a festa, sentire il gracidante richiamo degli organetti del «Luna Park» che ha rizzato tende e baracche nella maggior piazza, per tornare alla realtà dei motivi che hanno guidato la folla fin qui. Anche perchè, almeno finora, di asparagi non v'è cenno, essendo la Fiera fissata al pomeriggio. Così ai gitanti non rimane altro che seguire l'invito e recarsi a ricercare la saporosa verdura nei vari ristoranti, dove ogni vetrina fa esposizione e mostra per conto suo, con pile e trofei di mastodontici fasci.

Ognuno si sbriga, come l'appuntamento in piazza Visconti Venosta è per un'ora dopo il mezzodì e tutti si trovano puntuali. Quasi come per accordo arrivano infine tutti insieme. Anche i maggiori interessati: gli asparagi cioè ed i loro espositori. Tutti i limili cui campagnolo artifizio possa giungere per ben presentare un prodotto agreste, son toccati e superati. E piramidi e coni e quant'altre sagome geometriche si possano immaginare sono sfoggiate, con il verde e bianco dei polloni carnosi, fra tripudiare di nastri tricolori e di crespi policromi, a festa, a gloria dell'umile frutto che ha fatto la rinomanza d'una plaga ferace.

Questo però è un poco il canto della moltitudine, il coro omonimo, bello e maestoso sì, ma non altro. Più tardi giunge invece il numero di centro della manifestazione, il trionfo vero del magnifico asparago santenese.

Sopra un carro, fra il gran gala degli addobbi, arrivano gli asparagi più belli. Al loro trionfo cantano osanna dieci e dieci villanelle graziose e gentili, cui il canto spiegato delle agresti strofe gioconde fa rosso il viso per il più rapido pulsare del sangue. Il carro raggiunge a rilento la piazza fra la folla che gremisce la strada ed applaude. Qui sono con i giurati le autorità, il podestà gr. uff. Giovanni Rey, il segretario politico maestro Michele Ortolano. Il lavoro dei giudici è nè semplice nè lieve, tale è la dovizia e tanta la bellezza dei prodotti esposti, nè mancano allusioni patriottiche, con ardite costruzioni a Fascio Littorio o ad altro simbolo.

Compiuto il giro inaugurale, la Fiera s'apre al pubblico e tanto presto com'erano stati apparecchiati i banchi sono saccheggiati. Chiaro segno che a venir di lontano non si vuol fare gita inutile e vuota.

450 ex Combattenti della Fiat in gita a Carrù

Carrù, 21 mattino.

Carrù, ridente, in una magnifica giornata di sole, era ieri in festa. Ospitava quattrocentocinquanta lavoratori della Fiat, ex combattenti fra i quali molti mutilati e decorati che si erano qui recati in affettuoso pellegrinaggio a visitare il grande invalido di guerra cav. uff. Serale, l'intrepido fante che rimasto cieco e paralizzato in seguito ad una grave ferita riportata alla testa da scheggia di granata, ed ha sempre dato prova di animo invitto ed entusiasta — mirabile esempio ai giovani — dichiarandosi contento di essersi sacrificato per il Re e per la Patria.

Gli ex combattenti delle «Metallurgiche ed Acciaierie Fiat hanno ieri rivissuto il semplice ma mirabile cameratismo della trincea, avvicinandosi commossi al letto di dolore del Serale che a tutti volle stringere la mano e da tutti volle sapere in che reggimento avevano combattuto e dove avevano combattuto. Il Fante al quale Carlo Delcroix scriveva un giorno: «Il figlio del Re è venuto a trovarti nella tua casa e si è chinato sul letto del tuo supplizio per baciarti in fronte» era commosso del semplice omaggio dei rudi lavoratori che dopo aver servito la Patria in trincea, continuano a servirla ora nell'opera di pace tra i magli poderosi e le macchine assordanti. Abbiamo visto molti mutilati e decorati staccarsi dal letto del Serale con le lagrime agli occhi.

Carrù ha accolto con animo grato i lavoratori della Fiat che venivano a rendere un tributo d'amore al suo figlio prediletto, maggiormente grato perchè essi erano guidati da un altro degno figlio della sua forte terra, dal loro capo l'ing. Carlo Amedeo Reyneri, direttore della Sezione Industrie Metallurgiche Acciaierie della Fiat.

Gli ospiti giungevano a Carrù verso le 10, accolti entusiasticamente. La cittadina era tutta imbandierata; numerose scritte inneggiavano alla Fiat ed ai suoi lavoratori. A riceverli erano il Podestà Enrico Tomatis, il segretario politico Lorenzo Bolmida, il dott. Luigi De Grazia dell'Associazione Nazionale Combattenti di Cuneo, gli ex combattenti di Carrù, i balilla e le piccole italiane. Gli ex combattenti della Fiat in corteo, guidati dal cav. Barlatti dell'A.N.C. in rappresentanza del conte Giriodi, dal cav. Cigolini, dal cav. Fioretta e dal direttorio degli ex combattenti delle Metallurgiche ed Acciaierie — organizzatore della gita — composto da Enrico Tagliabue, Giovanni Alnieri, Emilio Canepa, Tommaso Salvaterra, Ettore Pelati e Felice Peloro, si recavano a deporre una corona di bronzo sulla lapide che ricorda i combattenti di Carrù. Qui l'avv. Vincenzo Pollano a nome del Podestà e del segretario politico rivolgeva un vibrante saluto agli ospiti ricordando le benemerenze della Fiat e del suo capo il senatore Agnelli.

Dopo, sempre in corteo, i lavoratori torinesi fra la popolazione plaudente, si recavano davanti alla casa del grande invalido Serale dove, il dott. Luigi De Grazia, dopo aver illustrato con commosse parole la figura del grande invalido li invitava a salire nella casa dove il Serale vive serenamente nel suo letto di dolore.

Nel pomeriggio, i lavoratori delle Metallurgiche e delle Acciaierie si stringevano attorno al loro direttore, l'ing. Reyneri, al quale offrivano una medaglia d'oro in segno di riconoscenza. La giornata finiva con la disputa di diverse gare sportive.

Il circuito aereo delle Palme

Gli apparecchi trattenuti a Dag dal persistere della tempesta

Tripoli, 21 mattino.

Persistendo le avverse condizioni atmosferiche i concorrenti al Giro aereo delle Palme sono rimasti ieri fermi a Derg donde probabilmente partiranno stamattina accennando il tempo a rimettersi nelle zone dell'interno. La tempesta di sabbia ieri è stata però ancora violenta e l'apparecchio del collega Massai, strappati gli ormeggi, ha capotato sul campo. Le ricerche del concorrente Bertocco hanno avuto felice esito essendosi trovati il pilota e il passeggero ad Almaglà, in territorio francese, ove sono atterrati in seguito ad un deviamento di rotta nella giornata tempestosa di sabato. Alle ricerche hanno partecipato oltre i meharisti, autocarri e pattuglie di aeroplani militari, anche i concorrenti Colombo, Paradi e Foglia, che hanno potuto decollare sul campo di Derg benchè le condizioni atmosferiche fossero eccezionalmente avverse, compiendo la loro missione con alto spirito di cameratismo.

Rimettendosi il tempo e procedendo tutto regolarmente, il Circuito avrà il suo epilogo martedì.

Il Trofeo Mezzalama

Il telegramma del Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca di Aosta, presidente del Comitato organizzatore del Trofeo Mezzalama, impossibilitato a presenziare alla manifestazione ha inviato al Comitato esecutivo il seguente telegramma:

«*Molto rammaricato non potere essere presente invio organizzatori e partecipanti grande gara alpinistica mio cordiale saluto vivamente plaudendo vincitori.* — Amedeo di Savoia».

L'esonero dal governo della diocesi verrebbe chiesto dal vescovo di Trieste

Roma, 21 notte.

Negli ambienti cattolici non si nasconde il senso penosissimo largamente diffuso per gli atteggiamenti assunti dal Vescovo di Trieste mons. Fogar, e si esprime la fiducia che la spinosa questione sarà risolta dall'autorità ecclesiastica con quello spirito di chiara adesione alla volontà nazionale che è solennemente sancita nella sostanza e anche nella lettera dei Patti Lateranensi, e che forma la incrollabile base della conciliazione.

La *Corrispondenza* informa che precisi elementi di giudizio sono in mano alla autorità ecclesiastica, la quale si mantiene in proposito in quello stretto riserbo che è nella prassi della Chiesa Cattolica e che si impone in casi così delicati; non rimane essa tuttavia indifferente alla manifestazione unanime ed autorevole partita da Trieste. Non è improbabile che il vescovo mons. Fogar, il quale nei giorni scorsi è venuto a Roma ed ha avuto colloqui con il Pontefice e con il Cardinale Segretario di Stato, consideri l'opportunità di chiedere alla Santa Sede di essere esonerato dal governo della Diocesi di Trieste. Egli potrebbe essere nominato arcivescovo titolare, ed incaricato di altre mansioni in diverso ambiente; ciò dovrebbe avvenire in un tempo non molto lontano.

Chieri per Don Bosco — La chiusura dei festeggiamenti

Chieri, 21 mattino.

I festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco, che, giovanetto, povero e senz'altra risorsa che la fede, frequentò per dieci anni dapprima le scuole ginnasiali e poi il vetusto seminario della città, iniziatisi il 22 aprile con l'inaugurazione di un medaglione sulla casa che l'ospitò in via Palazzo di Città, si sono chiusi solennemente ieri con una grande, imponente manifestazione di fede, devozione ed ammirazione.

Nel pomeriggio, alle ore 16, nel cortile del Ginnasio di Chieri venne inaugurato un medaglione a Giovanni Bosco a ricordo dei 4 anni trascorsi, giovanetto, dal Santo, nelle scuole ginnasiali di Chieri.

Alle ore 17,30, dopo i solenni vespri pontificali celebrati in S. Filippo con l'assistenza del card. Fossati, s'è svolta la solenne processione con la reliquia del Santo dalla chiesa di San Filippo alla Cattedrale di S. Maria della Scala (il Duomo) lungo le vie Vittorio Emanuele II, Palazzo di Città, Silvio Pellico, via Venti Settembre. Aprivano il lunghissimo corteo le associazioni maschili e femminili, le associazioni religiose di Chieri, Santena, Buttigliera, le confraternite, gli allievi e le allieve delle scuole locali, le bande musicali, le associazioni militari, i parroci, canonici, vescovi ecc. Seguiva la statua del Santo scortata dal comitato maschile dei festeggiamenti e attorniata dalle autorità civili. La statua era coperta di fiori gettati dai balconi. La processione è durata circa due ore per andare dal Seminario al Duomo e tornare all'altare di Don Bosco in S. Filippo.

Tutta Chieri era pavesata a festa; ed a sera, si snodò per le vie della città una fiaccolata con carro allegorico, in mezzo alla popolazione festante.

Muore d'emozione durante una partita di calcio

Gorizia, 21 mattino.

Sul campo del Littorio, nel pomeriggio si è svolto l'incontro calcistico tra le squadre di prima divisione della Pro Gorizia e di Aquila, valevole per l'ingresso nella Nazionale B.

Un tragico caso è avvenuto durante l'incontro: sulla tribuna centrale del campo un tifoso goriziano, certo Antonio Cumar, di 50 anni, impiegato presso una manifattura, mentre i giuocatori goriziani segnavano il punto, è stato colto da fortissima emozione ed è caduto sulla gradinata, inanimato. Il medico accorso in suo aiuto, non ha potuto che constatarne la morte.

Mette al mondo una bimba e al mattino va a denunciarla in Municipio

Cuneo, 21 mattino.

Un fatto più unico che raro si è avuto nel vicino comune di Tarantasca. Stanotte verso le 0,30, senza [illegible] benchè minima assistenza, in piena solitudine una giovane donna ha dato alla luce una prosperosa bimba. Alle ore 7 del mattino la puerpera era già al fosso a lavare e alle 9 si presentava personalmente in municipio a denunziare all'ufficiale di stato civile la nascita avvenuta nella notte. [illegible]

LA TEMPERATURA DI TORINO
20 Maggio 1934-XII
R. Osservatorio di Pino T.
Massima + 22
Minima + 12,5
La giornata di ieri: sereno-vario.

CRONACA

L'imponente assemblea dei mutilati a Palazzo Madama

I mutilati e gli invalidi di guerra della Provincia di Torino hanno tenuto nella mattinata di ieri a Palazzo Madama l'assemblea annuale della loro sezione, che è riuscita imponente per il numero dei convenuti e magnifica per lo spirito di insopprimibile devozione alla Patria da parte di coloro che ad essa hanno offerto tutta la propria vita. Il vastissimo ed austero salone che il Municipio aveva concesso con gesto solidale, inviando anche un manipolo di vigili urbani in servizio d'onore all'ingresso e nell'interno, era interamente stipato.

All'assemblea hanno partecipato anche le autorità: S. E. il Prefetto Iraci, S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il vice-Podestà avv. Gianolio per il Podestà e per la Sezione Volontari di guerra di cui è presidente, il comm. Aroca per la Magistratura, il generale Vaudetti per la Milizia col console Tinivella, comandante la Legione Mutilati, la signora Rippa Negro per i Fasci femminili, l'on. Giorgio Bardanzellu per il Nastro Azzurro, il colonnello Puel, la presidente dell'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, l'ing. Caglini per le Famiglie dei Caduti fascisti, l'ing. Arangio Ruiz per la Federazione Combattenti, i presidenti degli Arditi e Decorati di guerra, i presidenti delle sottosezioni Mutilati della Provincia, ecc.

Ha aperto la seduta il comm. Vittorio Presti, in rappresentanza del Comitato Centrale, assistito dal comm. Lungagnani, delegato per la 1.a Zona. Egli ha dato subito la parola al presidente della Sezione provinciale torinese, comm. Oreste Rampone, il quale, dopo il saluto di rito alle autorità, in una relazione sostanziata di fatti e animata da una fervida passione fascista, ha riferito sulla molteplice, diuturna, utilissima attività spesa nell'annata a beneficio della massa associata.

Il comm. Presti si è vivamente compiaciuto per l'opera intelligente svolta dal comm. Rampone; ha ricordato Carlo Del Croix, animatore dell'Associazione, e rievocando il sacrificio dei Caduti e dei superstiti della grande guerra, ha soggiunto che i mutilati non vogliono «compassione, ma comprensione del dovere da essi compiuto.

In questa atmosfera di entusiasmo, l'on. Andrea Gastaldi, prendendo per ultimo la parola, ha esaltato a sua volta i meriti del presidente della Sezione provinciale e dicendosi lieto di chiudere il ciclo della sua attività federale con la sua partecipazione all'assemblea ha espresso, con la consueta travolgente appassionata eloquenza, la fraternità delle Camicie Nere della Rivoluzione con i Mutilati.

Nuovi e prorompenti applausi e grida di «Viva il Duce!» hanno echeggiato nella sala.

Al comm. Rampone, in attestato di affetto per quanto egli ha fatto nell'interesse dell'Associazione, è stato dai commilitoni offerto il distintivo d'oro.

Folla e competenti alla Mostra felina

La seconda ed ultima giornata alla Mostra felina è stata coronata dal più vivo successo. Il recinto della Mostra ieri nel pomeriggio è stato addirittura invaso dai visitatori. Il bel tempo ha contribuito a muovere tanta folla e ad indirizzarla verso il parco del Valentino, ove l'Esposizione dei gatti costituiva un invito di singolare attrattiva, visto che a Torino una Mostra del genere non si teneva più da parecchi anni.

Nella mattinata alla Mostra si sono recati i conti Calvi di Bergolo. I quali vi si sono trattenuti per quasi un'ora, visitandola minutamente. Nel pomeriggio, poi, come abbiamo detto, si è avuto la grande massa, la quale ha espresso il favore popolare all'iniziativa. Successo, adunque, vivo e completo, in vista del quale gli organizzatori pensano, a quanto pare, di rinnovare tale manifestazione più sovente di quanto non si sia fatto finora.

Che gli esemplari esposti fossero nella maggior parte magnifici, così da costituire una raccolta veramente pregevole, lo ha detto anche la persona più competente in materia che fosse ieri alla Mostra, e una delle più competenti del mondo: il dottor prof. George Hasse, di Anversa, espressamente chiamato dal Comitato per stabilire la classifica e la premiazione.

Per tutto il pomeriggio il prof. Hasse ha passato e ripassato in rassegna le gabbie, e finalmente ha concretato il suo scrupoloso e infallibile giudizio. La assegnazione dei premi speciali è avvenuta ieri sera, alla Mostra. I premi di classe saranno dal Comitato inviati a domicilio ai vincitori, oppure tenuti a loro disposizione presso la sede del Comitato.

La tradizionale partita di calcio degli avvocati torinesi e milanesi

Come una recente ma già radicata tradizione vuole, ieri mattina si sono misurati al giuoco del calcio, sul campo del «Torino», avvocati torinesi e avvocati milanesi. Alla singolare partita hanno assistito numerosi legali delle due città, nonchè i presidenti dei rispettivi Sindacati, on. Peverelli di Milano e cav. Maiorino di Torino.

L'incontro è terminato pari, zero a zero. Come chi dicesse un... foro nell'acqua. Dicono i competenti, che in complesso i milanesi hanno giocato meglio, e che i torinesi hanno avuto nel portiere l'uomo di classe che ha loro evitata la sconfitta.

I commenti e le ironie sono stati molti, durante il giuoco e dopo. Ma i poveri giocatori hanno sfacchinato non poco, sotto il sole cocente. Perciò a titolo di ricompensa ne riportiamo i nomi: squadra di Milano: Bonomi; Soldati, Zaninowich; Breitner, Del Nero, Mosna; Cappelli, Turri, Scolari, Fassina, Camisasca; riserve: Teruzzi, Galimberti, Antonini; squadra di Torino: Corte; Ferrero, Monteleone; Vaudagna, Grossi, Dal Fiume; Rossi Ezio, Bedarida, Genisio, Colombo, Pastore; riserve: Rossi Eugenio, Massa, Piazzano.

Tre bimbi in una culla

La famiglia di Piero Zara è stata allietata nella notte di sabato da un felice evento. La signora Matilde Belli, da quattro anni sposata al Zara, e già mamma di una prosperosa bimbetta, Annamaria, che conta quasi tre anni, ha dato felicemente alla luce tre maschietti vispi e sani. La notizia si è rapidamente propagata in tutto il rione ed ha destato vivissimo interessamento. Durante tutta la giornata di ieri molte persone si sono recate all'alloggio in via Piazzi 16, alla Crocetta, chiedendo di vedere i neonati. Fra i primi a giungere è stata la delegata dei fasci femminili del gruppo Scaraglio, signora Bice Vaccarino.

Quando siamo entrati nella camera i tre piccoli bimbi dormivano nella culla. Sul loro graziosi visetti incorniciati nelle bianche cuffiette aleggiava un tenue sorriso. Forse essi sognavano gli angeli a cui per la loro santa innocenza sono tanto vicini. Ai due giovani coniugi che sono felicissimi per il lieto evento, abbiamo porto i più felici auguri a nome della famiglia de *La Stampa*.

CONCERTI E TEATRI

Due cantanti d'eccezione nel salone de «La Stampa»

Evans e Peyton non hanno deluso l'aspettativa e la curiosità che circondava la loro audizione eccezionale di canzoni americane. Il grande salone de *La Stampa* e l'altro a pianterreno, ove l'audizione era trasmessa a mezzo dei nostri perfetti altoparlanti, erano letteralmente gremiti di pubblico. E i consensi, gli applausi, le richieste di bis sono stati moltissimi.

La varietà e bellezza del programma, composto di *negro spirituals* — fra i quali sono da mettere in rilievo *Little David play on yo' harp* e *Heaven* per il ritmo e per la bella costruzione melodica — e di *blues* — di cui citeremo *Lazy bones*, *Brother can' you spare a dime* e l'accorato *Sonny boy* — nonchè di pezzi brillanti per pianoforte e di romanze italiane e francesi, è stato il primo elemento di successo. Ma vi ha contribuito soprattutto l'eccezionale abilità dei due esecutori. Evans e Peyton sono molto lontani dai soliti cantanti. Più che badare all'effetto vocale puro, cercano di giungere all'animo del pubblico con l'effetto armonico, la perfetta fusione delle due voci. Essi non cantano, ma raccontano la canzone. Specialmente Evans è un raccontatore aggraziato, che ha accenti commossi e dizione intonatissima. *Caro mio ben*, la romanza che ha concluso la prima parte del programma, ha sorpreso tutto il pubblico per l'ottima pronuncia italiana. Ha riscosso anche molti consensi la nota canzone napoletana *Maria, Marì!*, eseguita a due voci.

Le canzoni sono state spiegate e illustrate con grande efficacia dal nostro collega Angelo Nizza.

Successo completo, dunque, che riconferma la bontà dell'iniziativa di dare a Torino spettacoli eccezionali, a carattere culturale e di curiosità, che il pubblico sa seguire con sensibilità e con interesse.

Ricordiamo che mercoledì, alle ore diciassette, darà un concerto nel nostro salone, il notissimo «Quartetto di San Remo», col seguente programma: 1) *Luigi Boccherini*: Quartetto op. 33, n. 6; 2) *Claudio Debussy*: Quartetto op. 10; 3) *Cesare Franck*: Quintetto in Fa minore, per quartetto e pianoforte.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciato spettacolo in onore di Gilberto Govi, con *Quella bron'azione* di U. Palmarini.

Oggi alla radio

E.I.A.R., Radio Milano, Torino, Genova — Ore 12,45, 16,35, 20,5, 23: Giornale radio - 10,30-10,50: Trasmissione scolastica: Wanda Dielmi: «L'altra sponda dell'Italia», visita a Tripoli. — 11,30-12,30: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13-14,15: Musica varia. — 13,30-13,45: Dischi e Borsa. — 16,45: Radio giornalino di Spumettino. — 17: Trasmissione dalla Sala Borromini di Roma: On. dott. V. Ortolini Cencelli: L'organizzazione tecnica e agraria della redenzione pontina. Dopo il discorso: Comunicato Ufficio presagi, Notizie agricole.

Ore 19: Giornale dell'Enit e Comunicato del Dopolavoro. — 19,15-20: Notizie in lingue estere. — 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia. — 20,5: Giornale radio; Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 21,45: Piero Gadda: «I grandi viaggiatori italiani: Gaetano Osculati». — 22: Concerto di musica da camera col concorso del M.o Luigi Gallino, del soprano Maria Fiorenza Chiappelli e del Quartetto dell'Eiar [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 17,30-20: Musica varia. — 20,45-21,45: Dischi. — 21,45: Guido Puccio: «Paesaggio biblico» conversazione. — 22-23: Musica leggera. — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini. — **Palermo**: 20,45: Concerto Standard. — **Vienna**: 15,55: Wagner, «Lohengrin», opera in tre atti. — **Bruxelles I**: 21,15: Valzer popolari. — **Bruxelles II**: 20: concerto orchestrale sinfonico [illegible]

[illegible]

Pro Vercelli-Gallia di Algeri 3-1

Algeri, 21 mattino.

La chiara superiorità della squadra vercellese si è concretata con la marcatura di tre *goals*, nella ripresa, ad opera del centro avanti Piazzano. Ecco la formazione della Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro, Dellarole; Demarchi, Traversa, Bigando; Santagostino, Ardissone, Piazzano, Caloria, Casalino.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA

Nel locale istituto di pena di Vescovo mons. Milano ha distribuito, in una commovente cerimonia, la comunione pasquale ad oltre 200 reclusi.

ASTI

L'assemblea annuale dei mutilati e invalidi di guerra ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo, che è risultato così composto: Bicchiarini Aristodemo, Borgnino Carlo, Borra Pietro, Ferraro Alberto, Marocco Carlo, Massano Giovanni e Ponzone Giovanni. A Sindaci sono stati eletti Molino Domenico, Demichelis Domenico e Rocchetti Felice.

NOVARA

Una manifestazione aviatoria ha avuto luogo con pieno *successo* al campo di Cameri per iniziativa dell'A. C. «Roberto Forni».

La presa del Monte Santo è stata commemorata con un discorso del colonnello E. Illesco al 53.o Reggimento Fanteria. Le reclute hanno quindi pronunciato il giuramento.

TORTONA

Cinquantamila persone hanno partecipato alla storica processione di Santa Croce dopo di che il Vescovo ha consegnato al Municipio al podestà un autografo del Papa relativo alla Diocesi di Tortona.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, nel bacio del Signore, spirava alle ore 18 del giorno 20

ELENA BORELLI
vedova Colonn. Avv. BERTOLINI

I nipoti **Camillo Papa** e famiglia; **Lucia Pautassi Papa** e famiglia; i cognati: **Celestina Stacciona** ved. **Borelli**; Avv. Cav. **Stefano Bertolini**; **Camilla Bertolini** ved. **Perrier**; **Gersini** Cav. **Giuseppe**; **Domitilla Bertolini** ved. **Re**; **Maria Solfietti** ved. **Bertolini**; **Dolores Bertolini** e consorte Generale **Maccario** e rispettive famiglie, i parenti tutti con la fedele **Pinota** ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 8, partendo dalla casa dell'Estinta in via Sagliano Micca n. 2.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

Il 20 corr., alle ore 15,45, serenamente spirava l'anima buona di

VIVO DELFINA QUAGLINO

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito **Amedeo**; il papà; i fratelli **Angelo** e **Giovanni Olimpia** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 22 corr., alle ore 10, partendo da Corso Peschiera, 180.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia anticipatamente quanti si uniranno al loro dolore.

Torino, Corso Peschiera 204.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46.018

I Funzionari della Sede Interprovinciale di Torino Aosta dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale con profondo dolore annunciano la morte della nobildonna

GIUSEPPINA SERRALUTZU
ved. BERNABO'-SILORATA

Mamma adorata del loro Direttore.

MEMENTO

Mercoledì, 23 Maggio, primo anniversario della morte di **LUISA BRUSATORI**, verranno celebrate nella Chiesa dell'Annunziata Messe alle ore 7, 8, 9; ore 10 Messa cantata in suffragio dell'anima. Sua cara, La famiglia ringrazia chi si unirà nel ricordo e nelle preghiere. (17294

Martedì, 22 corrente, nella Chiesa di S. Cristina, saranno celebrate dalle 5,30 alle 10 Messe in suffragio del compianto **DELSOGLIO EMANUELE**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. (17381